Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno VIII n. 50

Martedì 28 febbraio 1939 - XVII

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni: 1-15 e 8-60 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1,50 Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 2 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici vedi rubrica - Chiedere preventivi e progetti. Uffici pubblicità: Udine: Via Prefettura, 5 - Telef. 9-59 - Milano: Via Vivaio - Telef. 70-333

Nel Ventennale glorioso dei Fasci

Le austere celebrazioni

ROMA, 27.

Il «Foglio d'ordini» del P.N.F. n. 226 in data odierna reca:

«Celebrazione del XX° annuale della fondazione dei Fasci di combattimento, 23 marzo 1939-XVII.

«*Marzo 1, Roma:* Il Duce terrà a rapporto il Direttorio nazionale del P. N. F.

Roma: Riunione del Comitato corporativo centrale.

2, Roma: Riunione del Comitato interministeriale per l'autarchia.

15, Roma: Consiglio dei ministri per l'approvazione delle leggi sociali.

21, Roma: Gran Consiglio del Fascismo.

22, Roma: Adunata degli appartenenti alle squadre d'azione nello stadio olimpico del Foro Mussolini con l'intervento dei sansepolcristi. Saranno presenti i componenti la terza assemblea nazionale quinquennale del Regime, i comandanti di zona e di gruppo della M.V.S.N. i consoli comandanti di legione con i relativi labari una rappresentanza della Associazione famiglie Caduti in guerra e dell'Associazione fascista famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione, reparti di formazione di mutilati nella grande guerra, nelle guerre d'Africa e di Spagna e rappresentanze delle Forze armate. Consegna della croce di guerra alle insegne del Direttorio nazionale del P. N. F.

23, Roma: Inaugurazione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e discorso della Corona.

28, Roma: Celebrazione dell'annuale della costituzione dell'Arma aeronautica.

Maggio 9, Roma: Adunata dell'U. N. U. C. I. e dei marinai d'Italia con partecipazione di rappresentanze dell'Associazione nazionale famiglie Caduti in guerra, dell'Associazione famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione, delle Associazioni mutilati e combattenti, dei legionari d'Africa e di Spagna e dei reparti d'arma.

28, Roma: Rassegna dei Fasci femminili con partecipazione di rappresentanze delle massaie rurali, delle operaie e lavoranti a domicilio e della G.I.L.

Settembre 3 Roma: Grande rassegna della G.I.L. con l'intervento di rappresentanze dei Guf dell'Associazione fascista della scuola.

17, Roma: Adunata degli atleti e delle atlete di tutta Italiata in occasione del concorso ginnico atletico dell'O.N.D.

24, Milano: Riapertura del Covo di via Paolo Da Cannobio prima sede de *Il Popolo d'Italia*.

Tra non molto l'Impero ospiterà un milione d'italiani

ROMA, 27.

E' nello spirito della colonizzazione fascista muovere grandi nuclei metropolitani, cui è dato valorizzare e potenziare le terre che le legioni armate hanno conquistate. Masse di popolo che si trasportano dalla Madre Patria verso le terre d'oltre mare per la valorizzazione integrale delle terre stesse si sono viste partire con grandi flotte alla volta della Libia e ultimamente anche verso l'Impero. I nuovi villaggi hanno invaso il litorale dell'Africa mediterranea e si sono distesi sui vasti comprensori approntati nelle terre della A. O. I. Questo è quindi il sistema della colonizzazione fascista che è continuato senza soste nè incertezze.

Appena sarà compiuta la ricognizione fondiaria, almeno nelle grandi linee, e sarà sufficientemente conosciuta l'ubicazione e l'estensione delle zone più adatte per clima, acque e caratteristiche agrologiche, allora si passerà alla colonizzazione di popolamento. Dovrà essere pronta per questo la grande intelaiatura delle strade e la netta stabilizzazione dei centri urbani maggiori perchè la colonizzazione demografica dell'Impero si renda attuabile. Allora l'Impero conterrà un milione di italiani. Questo tempo dei trasferimenti in massa, che prenderà un ritmo intensissimo, non è certamente lontano, e data la potenza del lavoro dei nostri primi pionieri si può prevedere, che tra non molto un grande contingente di coloni partirà dai porti d'Italia per raggiungere i villaggi sorti quasi per miracolo nelle terre dell'Impero, proprio nelle località dove più forte era la barbarie e l'abbandono secolare.

Ispezioni improvvise a Federazioni fasciste

ROMA, 27.

Nei giorni 26 e 27 febbraio per disposizioni del Segretario del Partito, hanno avuto luogo ispezioni senza preavviso alle seguenti federazioni dei Fasci di Combattimento: *Aquila*, Dino Gardini; *Littoria*, Fernando Mezzasoma; *Parma*, Salvatore Gatto; *Macerata* Giulio Ginnasi; *Como*, Stefano Bonfiglio; *Foggia*, Pasquale Lugini; *Brindisi*, Francesco Bellini. *Lecce*, Remigio Valdre; *Pesaro*, Lorenzo Mugnotta; *Viterbo*, Angelo Rossi.

PARLA GAMBARA

Tattica ed animo dei legionari italiani hanno vinto in Spagna

ROMA, 27.

Il generale Gambara, l'eroico comandante legionario in Spagna, è stato intervistato dalla «*Tribuna*» sul concetto strategico informatore della battaglia di Catalogna, in rapporto ai dettami tecnici e morali della strategia del tempo fascista Il generale Gambara ha detto anzitutto che marcia e combattimento sono state le due fasi costanti e ricorrenti in circa due mesi di offensiva dalle posizioni di partenza agli obiettivi finali ed ha aggiunto che solo quando i resti del disfatto esercito rosso furono con le spalle ai Pirenei, la tenacia della resistenza nemica si affievolì.

«*Ma prima* — ha detto il generale — *oltre Barcellona e oltre Gerona, avemmo sempre a che fare con gente decisa a resistere, sia pure attraverso la crudele disciplina di tipo moscovita D'altra parte i rossi avevano a loro disposizione capisaldi strategici di primo ordine e bastioni naturali tali da consentire una lunga ed efficace resistenza.*

«*Quindi* — ha tenuto a rilevale il generale Gambara — *esattamente trionfo della manovra e perciò della concezione fascista della guerra, poichè mai come in questa necessaria revisione di concetti, di teorie e di metodi, appare inscindibile il fattore strategico e tecnico da quello morale, quanto mai prezioso, che crea il carattere del soldato e la coscienza guerriera, dono inestimabile questo, del tempo di Mussolini*».

Proseguendo, il generale Gambara ha affermato che la mobilità e la leggerezza della divisione binaria ha avuto ragione su ogni difficoltà del terreno ed ha reso possibile movimenti fulminei che hanno disorientato il nemico; esempio, la conversione a sinistra su Santa Columna e Igualada, uno degli episodi più significativi ed interessanti dell'azione legionaria che può offrire larga messe di esperienza e di studio per la nostra arte militare.

Quindi, a domanda se la divisione binaria, già sperimentata nelle manovre italiane della scorsa estate nella piana del Cavaliere, sia ormai da considerarsi un elemento definitivamente acquisito per l'ordinamento dell'Esercito, il generale Gambara ha detto che questo lo è senza alcun dubbio e ciò poteva affermare con sicura coscienza e sincera convinzione, e soffermandosi a dire della divisione binaria agli effetti dello sfondamento delle linee nemiche, il generale Gambara ha citato alcuni brillanti ed eroici episodi, avvenuti durante la battaglia di Catalogna che lo hanno confortato in questa sua tesi. Ad Alfes un gruppo carrista ha fronteggiato da solo allo scoperto, l'urto di una azione controffensiva sul fianco fino a che la manovra predisposta dal comando superiore non ebbe il suo sviluppo e neutralizzò l'iniziativa nemica, e poichè ogni reparto deve provvedere alla sua difesa ed a un certo momento l'artigliere può diventare mitragliere ed il soldato di sussistenza fante di prima linea (come accadde appunto nell'azione di Alfes), ciò ha il suo grande valore ed offre al comandante la necessaria serenità di fronte alle soluzioni più ardite

Passando quindi a parlare della virtù guerriera dei legionari, il generale ha detto che quanto a valore, dagli ufficiali di ogni grado al semplice soldato tutti hanno dimostrato la più alta, tenace e invincibile virtù guerriera e gli episodi potrebbero essere indicati a centinaia ed a migliaia all'ammirazione e alla riconoscenza del popolo fascista Tutti i reparti sono stati semplicemente formidabili. Naturalmente, sorvolando sulla genialità del comando, il generale Gambara ha sottolineato quel senso di abnegazione e di sacrificio che ha contribuito non poco a creare una sincera affettuosa, infrangibile solidarietà tra legionari italiani e soldati spagnoli valorosi e audaci questi ultimi che hanno ritrovato in pieno la luce delle loro antiche e recenti tradizioni guerriere.

Concludendo l'intervista, il generale Gambara ha detto che non solo è da parlare di solidarietà tra gregari, che è quanto dire solidarietà di popoli, ma anche di perfetto cameratesco affiatamento e comprensione tra comandanti, che la manovra legionaria, senza dubbio assai importante nei suoi obiettivi e nei suoi sviluppi, si è perfettamente inquadrata nel piano generale genialmente concepito e sapientemente attuato dal generalissimo Franco con l'intero suo Stato Maggiore.

Il generale Gambara ha visitato il comando generale della Milizia ed ha reso omaggio al sacrario dei Caduti, sostando dinanzi ai cimeli dell'eroismo legionario. Il generale Gambara è stato ricevuto dal Capo di Stato Maggiore della Milizia e da tutti gli ufficiali del comando. La presenza del comandante del C. T. V. ha suscitato fra gli ufficiali della Milizia una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duce.

Il crollo definitivo

BARCELLONA, 27

Benchè manchino notizie precise e gli ambienti ufficiali si mantengano assolutamente riservati, si ha l'impressione che gli avvenimenti in Spagna stiano precipitando inesorabilmente e rapidamente verso il crollo definitivo dello pseudo governo rosso.

Risulta che a Valencia e a Madrid i giornali vanno a ruba. Appena uscite le edizioni sono esaurite tale è l'ansiosa aspettativa del pubblico. A Valencia la «Gazeta de la Republica» ha pubblicato stamane un decreto che autorizza il generale Miaja ed altri otto generali a chiedere il passaporto per l'estero. Lo stesso giornale pubblica una informazione ufficiale secondo la quale le donne possono uscire dalla città con un semplice salvacondotto. Gli uomini, invece, dal quindici ai 55 anni, oltre al salvacondotto, debbono avere il passaporto per l'estero. Informazioni radio di carattere ufficiale dei rossi, captate in provenienza da Valenza e da Madrid, parlavano già oggi alle tredici di Azana come dell'ex presidente della Repubblica, ciò che dà la sensazione che le dimissioni di Azana possono essere già avvenute. In contrasto con lo stato di nervosismo che regna tra i rossi, nella Spagna nazionale la calma è perfetta: le popolazioni attendono serenamente, senza nessun nervosismo che gli avvenimenti maturino. I preparativi militari per il proseguimento della campagna continuano senza interruzione; solamente sono stati accelerati i tempi. Evidentemente il Governo del generalissimo Franco si prepara a fronteggiare, sia l'eventualità di una offensiva decisiva contro i rossi, sia la eventualità di una passeggiata militare trionfale su Madrid e Valenza.

L'aviazione nazionale continua sistematicamente a bombardare i centri portuali del rifornimento.

Il presente piano di Chamberlain

LONDRA, 27

Il *Sunday Express* attribuisce al Primo Ministro Chamberlain un vasto piano di distensione generale in Europa, secondo cui la Gran Bretagna cercherebbe di concludere una catena di patti commerciali con la Germania, la Russia sovietica con i piccoli paesi del Nord dell'Europa e con gli Stati balcanici ed una serie di accordi politici concernenti la limitazione degli armamenti e in generale, rapporti di buon vicinato.

Quando ciò sarà completato Chamberlain — sempre secondo il *Sunday Express* — avrebbe intenzione di convocare una conferenza mondiale, onde poter discutere tutte le difficoltà che si frappongono alla pace del mondo e principalmente quelle relative alle restrizioni dei commerci e delle valute ed alla distribuzione delle materie prime.

Una giornata di schietto cameratismo del co. Ciano in Polonia

VARSAVIA, 27

Le manifestazioni dell'amicizia italo-polacca si susseguono con la partecipazione sempre più calorosa e con l'entusiasmo più schietto della popolazione di Varsavia.

Stamattina alle 11 il Ministro Ciano e il Ministro Beck, accompagnati dai loro seguiti si sono recati a rendere omaggio ai Soldati italiani morti in Polonia durante la grande guerra.

E' questo un nuovo sacro pegno di amicizia tra i due Popoli che si aggiunge a quelli gloriosi del Risorgimento, di cui abbiamo avuto ieri la più alta celebrazione con l'inaugurazione del bronzo del generale Nullo. La cerimonia odierna è stata semplice e suggestiva: due grandi corone di alloro con i nastri dai colori d'Italia e di Polonia, sono state deposte ai piedi del monumento votivo.

Alle ore 13 il conte Ciano, sempre accompagnato dal Ministro Beck, si è recato a far visita al Primo Reggimento di Aviazione a Okecie E' questa l'unica visita di carattere ufficiale, visita che si è voluta riservare al nostro Ministro degli Esteri per onorare in lui il valoroso aviatore e l'eroe di Addis Abeba.

Sul campo erano schierati gli apparecchi da bombardamento e da caccia, dinanzi ai quali erano inquadrati i plotoni del Primo Reggimento di Aviazione che il Ministro Ciano ha passato in rivista.

Il Ministro è entrato poi nella palazzina del Comando, ove è stato ricevuto dal Comandante in capo dell'Aviazione polacca

Il conte Ciano è rimasto molto favorevolmente impressionato ed ha espresso la sua soddisfazione al Ministro Beck e alle autorità militari presenti.

Alle 13,30 il Ministro Ciano si è recato ad Okencie, dove ha sede il primo reggimento dell'aviazione polacca Una compagnia di avieri ha presentato le armi, mentre la banda dell'aeronautica intonava la Marcia Reale e «Giovinezza». Il generale Rayski, comandante dell'aviazione polacca, ha ricevuto il ministro Ciano che insieme all'ambasciatore di Polonia lo ha accompagnato a visitare le officine aeronautiche Il conte Ciano ha esaminato attentamente, da provetto conoscitore tutti gli ambienti, ha passato in rivista le squadriglie schierate sul vasto campo, salutato alla voce dagli equipaggi, quindi si è recato al circolo ufficiali dove è stato ricevuto dal ministro Beck

Il generale Rayski ha offerto al conte Ciano il distintivo d'onore di pilota da caccia dell'aviazione militare polacca che ha appuntato sul petto del ministro degli esteri fascista. Ciano ha firmato l'albo d'onore e il registro in cui sono segnate le imprese dell'aviazione polacca Ha avuto quindi luogo una colazione offerta dal comandante dell'aviazione polacca. Vi hanno partecipato il ministro Beck, gli ambasciatori d'Italia a Varsavia e di Polonia a Roma, il segretario del conte Ciano e tutti gli ufficiali aviatori polacchi del primo reggimento La colazione si è svolta in una gioiosa atmosfera cameratesca. La banda dell'aeronautica suonava pezzi scelti di Rossini e di Verdi.

Al levar delle mense, il comandante dell'aviazione polacca generale Rayski, ha detto «Eccellenza. Vi ringrazio dell'onore fattoci venendo tra noi, non soltanto come ministro degli esteri d'Italia, ma sopratutto come ufficiale della gloriosa aviazione italiana e come comandante dell'eroica squadriglia «Disperata» Alzo il bicchiere alla salute di S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia, a quella del Duce dell'Italia, Mussolini, ed alla Vostra personalità».

I convitati hanno brindato gridando con voce altissima: «Viva l'Italia», «Viva l'Aviazione» *e scandendo un formidabile eia eja alalà! La musica ha intonato l'inno «Giovinezza» che polacchi ed italiani hanno cantato in coro*

Il conte Ciano ha risposto ringraziando i camerati aviatori polacchi per la cordiale accoglienza ed augurando alla aviazione polacca potenza e gloria

La simpatica riunione si è protratta ancora al canto degli inni italiani e polacchi. Il ministro Ciano è tornato quindi a Palazzo Blanc dove ha ricevuto successivamente le visite del Nunzio Apostolico, degli ambasciatori di Germania e del Giappone, dei ministri d'Ungheria e di Jugoslavia.

Alle ore 16,46 il conte e la contessa Ciano accompagnati dal ministro Beck, dall'ambasciatore d'Italia a Varsavia e dall'ambasciatore di Polonia a Roma, sono partiti in treno speciale per Bielowieza dove si svolgerà domani una grande partita di caccia in loro onore.

Il treno speciale sul quale hanno viaggiato da Varsavia a Bialowiez i conti Ciano, il ministro e la signora Beck e i rispettivi seguiti è giunto a Bialowiez alle ore 21,40. Il treno era passato alle 18 da Siedlce e si era fermato alla stazione decorata festosamente con bandiere italiane e polacche Migliaia di persone hanno acclamato i conti Ciano. Una studentessa liceale ha rivolto ai conti Ciano un cordiale saluto in lingua italiana, mentre una bambina delle scuole elementari ha offerto un fascio di rose alla contessa Edda.

Il conte Ciano, accompagnato dal ministro Beck, ha quindi passato in rassegna l'imponente schieramento che comprendeva organizzazioni locali, associazioni patriottiche reparti di truppa e una enorme folla di contadini che hanno continuato ad acclamare insistentemente il co. Ciano. All'arrivo a Biolowiez i viaggiatori che avevano pranzato in treno si sono recati al Castello di caccia del Presidente della Repubblica ove pernotteranno.

Le onoranze ad Albina Mussolini zia del Duce

FORLI' 27

Con la partecipazione del Segretario del Partito, del Capo di S. M. della Milizia e delle rappresentanze di Comuni, Fasci, associazioni, autorità ed enti della provincia, si sono svolti oggi i funerali di Albina Mussolini. La salma da Palazzo Littorio è stata trasportata alla Cattedrale ed attraversando la città tra l'omaggio reverente di tutto il popolo, ha sostato nel Piazzale della Vittoria ove il Segretario del Partito ha proceduto all'appello secondo il rito fascista. Il feretro, sempre scortato dalle massaie rurali, ha proseguito quindi per il cimitero della frazione di Bussecchio.

Il Segretario del Partito in visita a Bologna

BOLOGNA, 27

Stamane proveniente da Torino è giunto a Bologna il Segretario del Partito il quale si è subito portato alla Federazione dei Fasci Il Gerarca, dopo aver reso omaggi al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione e per la fondazione dell'Impero si è brevemente intrattenuto con il Federale, recandosi quindi alla Prefettura dove è stato ricevuto da S.E il Prefetto Successivamente il Segretario del Partito, sempre accompagnato dal Federale si è recato a visitare i lavori della costruenda casa della Gil ed il nuovo villaggio delle case per le famiglie dei Caduti e feriti per la Rivoluzione, proseguendo poi alla volta di Forlì.

Franco riconosciuto senza condizioni da Londra e Parigi

LONDRA, 27.

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Chamberlain, rispondendo ad una serie di interrogazioni sulla questione spagnola ha detto:

«*Il Governo britannico ha dedicato un attento studio sulla situazione in Spagna ed all'azione da intraprendere alla luce delle informazioni in suo possesso. In seguito alla caduta di Barcellona ed alla conquista della Catalogna il generale Franco domina ora la maggioranza del territorio spagnolo. Sono sotto il suo dominio i maggiori centri industriali e le maggiori risorse economiche del Paese. Anche se le forze repubblicane nel settore orientale, continuassero a fare mostra di una certa resistenza, non vi può essere alcun dubbio circa il risultato finale della lotta, il cui prolungamento non può che rappresentare ulteriori sofferenze e perdite di vite umane.*

«*Il Governo britannico ritiene inoltre impossibile continuare a considerare il governo repubblicano spagnolo, disperso come è e che non esercita più una autorità stabile, come il Governo sovrano della Spagna. In queste circostanze, è stato stabilito di informare il generale Franco della decisione del Governo britannico di riconoscere il suo Governo come Governo della Spagna ed un passo ufficiale in tal senso è stato compiuto oggi*

«*Apprendo che il Governo francese annuncierà oggi la sua decisione sulla stessa questione. Il governo britannico ha preso nota con soddisfazione delle dichiarazioni pubbliche del generale Franco circa la decisione del suo Governo di mantenere la tradizionale indipendenza della Spagna e di prendere provvedimenti punitivi solo contro i colpevoli di reati comuni*».

Le ultime parole della dichiarazione sono state salutate dagli applausi dei banchi governativi, dal grido di «*vergogna*» lanciato dai deputati di opposizione Il comunista Gallagher ha urlato: «*Un altro tradimento della democrazia*». Il capo dell'opposizione Attlee ha ricordato che Daladier ha annunciato al parlamento francese che il Governo britannico aveva deciso di procedere al riconoscimento del Governo di Burgos alcuni giorni fa ed ha chiesto come mai il Governo francese fosse stato informato prima della Camera dei Comuni, malgrado l'impegno assunto da Chamberlain di annunciare la decisione presa ai Comuni al più presto possibile

Il Primo Ministro ha risposto che il Consiglio dei Ministri aveva incaricato il ministro Halifax e Chamberlain stesso di prendere la decisione definitiva e che tale decisione definitiva è stata presa durante la fine della settimana. Attlee ha fatto presente che la dichiarazione di Daladier è stata fatta venerdì scorso. Ne è sorto un vivace alterco tra il Primo Ministro ed il capo della opposizione. Chamberlain ad un certo punto ha esclamato: «*Mi rifiuto di essere sottoposto ad un interrogatorio*». Un deputato laburista ha gridato: «*Dovreste essere processato quale traditore della Gran Bretagna*». L'indegna invettiva è stata subito soverchiata dalle urla di protesta della maggioranza.

Il deputato Henderson ha chiesto se il riconoscimento è incondizionato o se invece il Governo britannico ha ricevuto l'assicurazione che le truppe italiane saranno ritirate dalla Spagna Il Primo Ministro ha risposto: «*Ha già parlato delle assicurazioni ricevute. Il riconoscimento è incondizionato*». La decisione del Governo britannico di riconoscere il Governo di Burgos verrà discussa dalla Camera domani Il partito laburista proporrà una mozione di censura che verrà presentata dal capo della opposizione Attlee.

Negli ambienti politici e diplomatici di Londra si ritiene che verrà nominato ambasciatore britannico a Burgos sir George Mounsley, un alto funzionario del Foreign Office che è stato per molti anni direttore di reparto per il Mediterraneo. Il Duca d'Alba, che fino a ieri ha avuto la figura giuridica di agente della Spagna nazionale, presenterebbe domani le sue credenziali di ambasciatore presso la Corte di S. Giacomo Un comunicato di intonazione ufficiosa, e che ha suscitato viva meraviglia nei circoli politici, informa che l'ex ambasciatore spagnolo a Londra De Azcarate continuerà a rimanere a Londra per tutta la durata della guerra civile, in qualità di agente e con le stesse prerogative di cui godeva il Duca d'Alba.

La decisione francese

PARIGI, 27

Il Consiglio dei Ministri ha deciso all'unanimità di riconoscere «de jure» il Governo del generale Franco

Stamane, dopo un colloquio di un'ora al Quai d'Orsay, il ministro degli affari esteri Bonnet ed il senatore Berard si erano recati insieme dal Presidente del Consiglio Daladier, per metterlo personalmente al corrente delle conversazioni e degli accordi intervenuti a Burgos. Bonnet e Berard si sono rifiutati di fare dichiarazioni Berard avrebbe soltanto confermato che non desidera la nomina ad ambasciatore di Francia a Burgos.

Si apprende che al Consiglio dei Ministri il Presidente Daladier ha fatto l'esposizione delle circostanze in cui si sono svolte in Spagna i negoziati tra il signor Berard e il generale Jordana ministro degli affari esteri del Governo di Burgos. Ha egualmente indicato quali accordi erano intervenuti come conclusione di tali negoziati.

Conformemente alla tradizione diplomatica, il direttore degli affari politici del Ministero degli affari esteri sarà incaricato di recarsi a notificare a Burgos il riconoscimento. La nomina di un ambasciatore francese dovrà intervenire durante la settimana. Il sig. Bonnet ha quindi intrattenuto il consiglio sulla situazione estera.

Corrispondenze da Madrid descrivono, con particolari impressionanti, la vita di stenti e di privazioni alla quale, da circa due anni sono costretti i miseri abitanti. Il freddo intenso di questo inverno è sentito anche più duramente perchè mancavano totalmente carbone e legna. La razione di pane, già assottigliata, è stata ridotta a soli cento grammi al giorno. Lo spettro del freddo e della fame diventa tragico. Quando un proiettile di artiglieria abbatte un albero, le donne si precipitano sul tronco con la accetta alla mano per disputarsene i pezzi. Ma più che la miseria e le sofferenze, ciò che colpisce maggiormente è l'abbattimento morale della popolazione. Gli abitanti chiedono, invocano la fine della tortura alle quali i caporioni rossi li hanno fino ad ora sottoposti. Il generale Miaja evita le interviste e, ad un giornalista che recentemente lo interrogava sulla fine delle ostilità, ha risposto: «Rivolgetevi a Negrin».

La fuga di Azana

GINEVRA, 27.

L'ex presidente della repubblica spagnola Azana è giunto stamane verso le ore 9 a Colonges sur Saleve. Egli aveva lasciato il treno proveniente da Parigi a Bellegarde e di qui si è recato direttamente in automobile nella villa che sorge a qualche centinaio di metri dal confine del cantone di Ginevra. Azana non ha fatto alcuna dichiarazione Il cognato Rivas Cherif, ex console di Valencia a Ginevra che lo accompagneva, ha dichiarato non risultargli che Azana avesse lasciato un qualsiasi documento da lui firmato alla assemblea spagnola rossa a Parigi concernente le sue dimissioni. Rivas Cheriff, portavoce dell'ex presidente della Repubblica spagnola Azana, ha dichiarato stasera che domani a mezzogiorno farà una dichiarazione a nome di quest'ultimo. Si crede che si tratti delle famose dimissioni che Azana non si decide ancora a dare.

Il Ministro americano cambia residenza

PERPIGNANO, 27

Il ministro degli Stati Uniti accreditato presso quello che era lo pseudo governo di Barcellona, finora residente al Gran Hotel di Perpignano, ha definitivamente lasciato la città per stabilirsi a Saint Jean de Luz, dove, come è noto, risiedono molti diplomatici stranieri accreditati presso il Governo di Burgos.

Verso l'epilogo

Daladier ha parlato brusco al la Camera francese per annunciare la decisione di riconoscere il generale Franco.

Se non tagliava corto, con poche parole accigliate, c'era il pericolo che la processione degli oratori diventasse interminabile, dato che i giubilati di Palazzo Borbone, sono costantemente in fregola di far la controfigura al Presidente del Consiglio e ogni qualvolta parlano, abbracciano l'universo coi motivi più disparati bislacchi e fantasiosi, persuasi davvero che l'universo li ascolti.

Brusco e tagliente, fresco di una riunione della Commissione superiore di difesa, Daladier non ha potuto trattenersi e ha detto una volta tanto, pur di finirla, pane al pane: «Signori deputati, il governo francese deve riconoscere la Spagna nazionale, perchè non esiste una via di mezzo e la frontiera dei Pirenei, se nessuno l'ha ancora capito, è ormai tutta nelle mani dei franchisti».

Dopo di che, non ostante la indignazione delle sinistre, il voto di fiducia ha chiuso un dibattito che diventata più farsesco del solito. Forse Daladier, riesce a vedere meglio di tanti altri suoi compatrioti quella realtà semplice e nuda che appare limpidamente a noi fortunatamente sprovvisti di occhiali da sole. E gli disturba in definitiva acconciarsi in perpetuo a far la figura del fanale di coda. Farsi precedere dall'Equador, da Costarica, dalla Persia, è bruciante, per la grande Repubblica. Tanto più che Daladier sente, da ministro della guerra, l'incubo di quella frontiera dei Pirenei che è diventata per la prima volta nella storia, un reale pericolo, dal quale ci si difende o con accordi di buon vicinato o con miliardi di fortificazioni.

Appare da questa constatazione, ancora più puerile e pietosa quella missione semi e non semi ufficiale del senatore Berard, al quale, con un poca di accortezza si poteva risparmiare l'umiliazione di star sull'uscio col cappello in mano a piatire udienze: umiliazione che si riflette sulla Francia, la quale volente o no, è portata a fare economia di cantonate dato che ne possiede ormai una esuberante collezione.

Daladier, per rifarci a quanto dicevamo prima, è stato forzato, proprio da chi avrebbe il dovere di capire certe delicate situazioni, a spifferare la ragione prima di quel riconoscimento che si voleva stupidamente mercanteggiare: ragione strategica. Il che non è poco.

Non crediamo che l'Inghilterra sia rimasta edificata da tale procedimento che mette a nudo le preoccupazioni dello Stato Maggiore francese preoccupazioni logiche ma che — da che mondo è mondo — si tengono pulitamente celate. E l'Inghilterra ha potuto così clamorosamente sapere che la Francia conta sopratutto sul riarmo inglese, per essere difesa in qualunque circostanza.

La Spagna nazionale ha potuto catalogare da parte sua, una nuova patentissima dimostrazione circa la consistenza di una amicizia che oggi si sbandiera con una spudoratezza incredibile, se non fosse reale. E le deduzioni, se possiamo trarle noi, facilmente le traggono anche gli altri, esclusi, bene inteso, i fierissimi democrati.

Quindi, nel rapido giro di due settimane, la situazione si è precisata con una chiarezza abbagliante e le previsioni mussoliniane si sono ancora una volta, dimostrate esatte al millesimo.

Resta da vedere se Negrin andrà a far compagnia a Tafari sulle rive dell'ospitale Tamigi: Benes ha pensato per conto suo a metter dell'acqua tra sè e la vecchia Europa. Può darsi che l'emerito ladro di arredi sacri e di gioielli spagnuoli, tanto per far dispetto alla profezia, se ne vada al Messico, paese tristamente famoso e notoriamente portatore di buona fortuna.

Come Negrin, tutti i caporioni rossi si daranno alla bella fuga: Azana è già al sicuro accanto al pingue peculio, nella lussuosa villa della Savoia; gli altri, sono stati previdenti: si può giurarlo.

E nelle restanti provincie, bande di sciagurati potranno darsi ancora per poco al banditismo, stretti ogni giorno più da vicino dalle truppe di Franco, attese dalle popolazioni martirizzate che forse devono un ultimo tributo di sangue alla follia rossa scatenata sulla dolce terra di Spagna.

Poi un vento purificatore ridarà vita alla gloriosa Nazione.

Noi sentiamo vicina quell'ora che segnerà il cominciamento della rinascita di uno dei popoli più carichi di storia. La triste decadenza è finita: l'Impero di Filippo II, di Isabella la Cattolica, di Carlo V rivedrà certamente gli splendori di un tempo. C'è nella terra dell'Escurial e dell'Alhambra un sangue fecondo di vita nuova: c'è sopratutto una volontà fascista di riscossa e di ascesa, una ribellione esasperata e inarrestabile contro l'idea dissolvitrice del bolscevismo.

La Spagna ha dovuto passare attraverso il ferro e il fuoco della purificazione, attraverso le prove di un sacrificio cruento che ha costellato di croci i cimiteri, che ha segnato con caratteri indelebili, la storia di atrocità senza nome, di barbarie degne degli evi più lontani.

Oggi la Spagna ha sete di riprendere con superba sicurezza le vie del suo più bel passato. Ha un Capo, ha un nuovo popolo di martiri e di soldati. La Spagna dunque rinascerà.

E questa sua salvazione la deve all'idea rinnovatrice che porta nel mondo sempre più largamente i germi di quella riscossa civile che trae esempio e nome da Roma.

Oltre la lotta, oltre quest'ultima fase di attesa con l'armi al piede, la Spagna vede la via della luce e della gloria: essa saprà percorrerla. Non per nulla i segni maestosi dell'Eterna, da Tarragona a Sagunto, da Toledo a Gerona, da Siviglia agli estremi lembi verso l'Atlantico, si ergono monumenti di volontà e di vita a indicare le vie del destino.

a. g.

La nuova Polonia

Nel suo recente volume «Polonia — frontiera d'Europa» (edizione Bompiani Arnaldo Fratelli) studiando questa nazione nei suoi aspetti storici, etnici, geografici, politici ecc. ed esaminandone i maggiori problemi, offre della vita polacca un panorama completo, tracciato con stile chiaro e vivace. Noi dobbiamo, coll'autore, per comprendere la Polonia nel suo vero valore tener presente tre punti fondamentali.

«Primo. La Polonia è una nazione di primo piano che s'avvia rapidamente al 35 milioni d'abitanti, essendo la sua popolazione assai prolifica. Ha una salda struttura etnica, un'antica civiltà, un forte sentimento nazionale che ha resistito ad ogni tentativo di snazionalizzazione e a un secolo di servaggio allo straniero. Possiede un esercito, che è orgoglio del popolo ed è oggetto delle maggiori cure da parte del Governo. Occupa un territorio più vasto di quello dell'Europa, in buona parte propizio all'agricoltura col commerci sviluppati e industrie moderne, ricco di miniere di petrolio, di ferro, di carbone.

Secondo. La Polonia è un paese cattolico, di cultura latina, di spirito profondamente europeo, che protende la civiltà di Roma verso il nord tra la Germania e la Russia. Questa sua schietta e radicata cattolicità, che in passato l'animò nella lotta contro le orde asiatiche, oggi la difende contro le influenze del bolscevismo russo. Fu detto in secoli lontani che il confine dell'Europa era sulla Vistola; oggi si può aggiungere che si è trasportato un po' più verso est, dove la Polonia confina con la Repubblica dei Soviety. L'impressione che riceve l'italiano in Polonia, di trovare una più accogliente affinità di sentimenti e di cultura in mezzo a questo popolo slavo che non per esempio in Francia, può apparire paradossale, ma non è men vera. Si direbbe che le frontiere d'Europa si sieno rovesciate, che qui stia l'occidente e che l'oriente sia dall'altra parte.

Terzo. La Polonia è una nazione democratica, gelosa delle libertà individuali ma praticamente retta da un governo autoritario, e cioè da un potere centrale di cui è regolatore il Presidente della Repubblica appoggiato alla suprema autorità militare. Tale potere, legalizzato dalla nuova Costituzione, riduce l'influenza del Parlamento, tempera gli accessi dei partiti, disciplina ogni attività del paese. L'esercito, presidio delle frontiere polacche, ha anche la precisa funzione di garantire l'ordine interno e di assicurare l'esercizio del potere governativo.

La Polonia è, dunque, una democrazia a carattere militare, assai diversa dalle democrazie a regime parlamentaristico. Se è vero che per la Polonia non è il caso di parlare di fascismo o di nazionalsocialismo, è anche vero che essa ha saltato da tempo il fosso delle sconfinate libertà democratiche che la conducevano alla perdizione. Contraria alla formazione di blocchi ideologici, la Polonia non è per il «fascismo» nè per l'«antifascismo».

La sua verità, la verità più adatta al temperamento del popolo polacco è nel mezzo. Ma di una cosa possiamo essere certi noialtri italiani: che non avremo mai avversa la Polonia nella lotta per la comune civiltà contro il comunismo.

Attualmente in Polonia i principali partiti politici in lizza sono: il Partito Nazionale, il Partito Populista e quello socialista. Quello però che dal 1936 ad oggi ha acquistato di giorno in giorno una preponderanza sempre maggiore è il partito «Campo d'Unione Nazionale» del quale il fondatore è Adamo Koc uno fra i più fedeli collaboratori di Smigly-Rydz.

Il Koc non è una figura che all'improvviso balzi sulla scena politica, è una di quelle tempre, che, fin dalla giovinezza hanno in se una predisposizione. Prima di essere un Capo, il Koc fu uno studioso, un'instancabile cospiratore e valoroso soldato, sempre si occupò della vita politico-sociale del suo paese che in varie occasioni difese come soldato, alla morte del Maresciallo, quando comprese le mene del parlamentarismo e della falsa democrazia, uscì dal suo intimo ritiro ed affrontò la vita pubblica. Egli al di sopra di ogni partito, raccoglie tutte le forze nazionali che credono nella Patria, per la quale ogni sacrificio è lieve e che non deve essere vittima di nessuna contingenza e di nessuna partigianeria.

Obbedendo ai dettami del dovere patriottico, il Koc ha rivolto la sua parola a tutti coloro che desiderano essere dei coscienti concreatori del presente e del futuro della Polonia per creare il patrimonio di tradizioni per le future generazioni ed il favorevole punto di partenza ai loro sforzi. Poichè la vita di una Nazione è una sintesi di spiritualità che non deve avere interruzioni, ma deve procedere attraverso i secoli onde ciascun «oggi» abbia il suo «ieri» e il suo «domani». A causa della malferma salute del Koc, attualmente la direzione del «Campo d'Unione Nazionale» è tenuta dal generale Stanislao Skwerzynski; le file del nuovo partito s'ingrossano ogni giorno di più; ad esse accorrono i giovani, gli appartenenti a tutte le classi sociali, accanto al vecchio legionario sta il giovane studente in una comunione magnifica di intenti e di ideali sono affratellati operai e studiosi ricchi e poveri e tendono ad un'unica meta creare un nuovo ordine sociale, riordinato lo Stato, mantenerlo vivo ed aderente al cuore.

I capisaldi dottrinari del «Campo d'Unione Nazionale» sono: 1) limitare l'arbitrio del parlamento ed assicurare allo Stato un'autorità forte della quale unico detentore sia il Capo dello Stato Presidente della Repubblica; 2) potenziamento dell'esercito; 3) graduale eliminazione d'ogni contrarietà che possa sorgere fra gli interessi della Nazione e quelli dello Stato; 4) libera confessione religiosa, ma il più possibile ritorno alla Chiesa Cattolica, 5) lotta ad oltranza contro il comunismo; 6) ricerca della autarchia in ogni settore della vita nazionale, onde il più possibile ottenere una indipendenza politica. Questi sono i principali punti dei quali possiamo agevolmente comprendere quanta identità vi sia col Fascismo cui maturità spirituale e sperimentale ha portato gli istituti della sua creazione rivoluzionaria governativa ad una perfezione ideale, ad un superamento politico ed ideale che s'impongono. Così il «Campo d'Unione Nazionale» inizia la sua rivoluzione autoritaria, rivoluzione anche questa che agisce con le caratteristiche dell'ambiente in tutti i campi e i settori, e che mira a preparare non soltanto la rinnovazione della vita politica e la rinascita economica della Polonia, ma soprattutto prepara un nuovo mondo spirituale, nel quale il cittadino polacco potrà esprimere la propria personalità nell'ambito dello Stato, a questo riconoscimento il diritto di realtà morale e materiale, di somma non soltanto aritmetica di cittadini.

Non intende Adamo Koc e i suoi collaboratori di giungere allo scopo prefisso colla violenza ma con la fermezza egli cerca il perfezionamento graduale dei valori, esistenti e la creazione di nuovi.

Lo stato dovrà curare l'iniziativa nella quale però avrà ogni diritto di ingerirsi promulgando e imponendo tutti quei principi che garantiscono le giuste condizioni di conciliazione e di collaborazione fra il lavoro e il capitale.

I rapporti fra il datore di lavoro ed il prestatore d'opera saranno controllati dallo Stato e saranno disciplinati in modo da garantire alle imprese le condizioni razionali per la produzione, ed ai lavoratori la sicurezza del domani.

Specialmente per quella non ancora raggiunta unità di spiriti il partito di Adamo Koc è costretto a proseguire lentamente, anche perchè deve superare l'ostacolo semita che in Polonia è costituito da un blocco di circa 3 milioni e mezzo di ebrei.

I giovani nazionalisti si agitano continuamente e con dimostrazioni proteste e tafferugli cercano ad ogni breve scadenza di indurre il governo ad allontanare gli israeliti dalla vita pubblica e da quella economica del Paese. Il problema è troppo arduo, non per questo varie disposizioni fanno capire che, sia pur lentamente, la Polonia si avvia verso l'eliminazione degli ebrei con un giusto senso di equilibrio economico sociale.

Queste identità ideologiche con l'Italia fascista, la fratellanza di armi e di sofferenza nel periodo del Risorgimento, la assoluta inesistenza di divergenze politiche fanno sì che l'amicizia tra Italia e Polonia in avvenire possa essere sempre più concreta, tanto più che numerosi interessi sono comuni nel suolo della vita internazionale.

La Polonia infatti guarda con simpatico interesse il consolidarsi dell'Italia imperiale e dal canto suo l'Italia sarà sempre pronta a favorire il potenziamento della Polonia. Costituiscono ambedue, assieme colla Germania, un'arresto formidabile e insuperabile del comunismo il nemico che l'Italia per prima ha combattuto.

Gino Beltramini

Stendhal
ovvero dell'oro

Che l'oro, comprendendo nel breve termine tutto ciò che è ricchezza ed avarizia sia la lebbra delle Nazioni e degli individui, è risaputo, almeno da quando Gesù proclamò che più facile sarebbe stato per un cammello passare per la cruna di un ago che ad un ricco raggiungere il Regno dei Cieli, e questa verità è tanto più risaputa tra noi, in questa Italia ove è nato ed è vissuto S. Francesco, non per nulla definito il più Santo degli italiani, il più italiano dei Santi. Su questo metro, sulla signoria che ha l'oro sui diversi popoli, molti eventi possono essere spiegati ed anche previsti. Scriveva Stendhal, un francese, nel 1839 «Gli italiani, forse avranno per lui *(il lettore francese)* poco interesse, visto che i cuori di quel la Nazione differiscono alquanto dai cuori francesi; gli italiani sono sinceri, son brava gente e se non sono intimiditi, dicono quello che pensano; la vanità in loro non si manifesta che ad eccessi, ed allora diventa passione e prende il nome di puntiglio. Inoltre tra loro la povertà non è cosa ridicola».

Tutto l'opposto il carattere dei francesi che scrive Stendhal stesso, «prediligono sopra ogni cosa il denaro».

Enrico Beyle, alias Stendhal, conosceva bene i suoi polli e conosceva quasi altrettanto bene gli italiani. Quello che forse non sapeva si è che la povertà francescana avrebbe portato molto avanti e molto lungi gli italiani, mentre la brama di ricchezza, l'oro che del resto è spesso il deux ex machina dei migliori romanzi francesi, la tendenza innata nei gallici cuori a vivere di rendita, avrebbe portato la Francia all'egoismo sterile e alla decadenza senile che ne è la diretta inevitabile conseguenza.

Non è del resto l'odierno dramma la lotta tra popoli sazi e popoli poveri? Ci conservi tuttavia Iddio anche dopo la definitiva vittoria, nella sola ricchezza che salvi e che conti, quella che viene dal lavoro e mantiene muscoli e cervello alacri e saldi e non quella che viene dall'oro che porta alla decadenza e alla morte.

DOMANI
s'inizia il Conclave

CITTA' DEL VATICANO, 27.

In Vaticano la cinta del Conclave incute già un certo senso di rispetto. Il cortile di San Damaso, che ne è il centro, diventa sempre più silenzioso. Poche sono le persone alle quali è permesso di attraversarlo, ed esse passano frettolose e mute. I gendarmi di guardia sono più gravi e più vigili nel fare il loro servizio. Ieri è mancato anche l'andirivieni degli operai, che hanno rispettato il riposo domenicale. Veramente ben poco vi è ancora da fare perchè il Conclave sia in perfetto ordine.

Le celle assegnate

Le celle sono tutte a posto: soltanto i piccoli letti dalle spalliere in ferro attendono di essere coperti con la biancheria. Ne ho visto qualcuna: sono quasi tutte identiche. Le camere variano per ampiezza e decorazione, a seconda dall'appartamento che è stato adattato a cella. Ma l'arredamento è semplice e uguale per ogni cardinale, la cui camera ha, oltre il letto, sul quale è il Crocifisso, un tavolo col tappeto verde, due sedie, un inginocchiatoio ricoperto di damasco rosso e un armadio. Ugualmente francescana è la camera del segretario e quella del cameriere. Le celle sono già state assegnate con estrazione a sorte nella Congregazione generale cardinalizia di ieri mattina.

L'alloggio numero uno è toccato all'arcivescovo di Westminster Hinsley; è al piano terreno. Il cardinale Jorio occuperà la cella numero 25, al secondo piano. Al cardinale Fossati, arcivescovo di Torino, è stata assegnata la cella numero 37. Essa occupa, al secondo piano l'appartamento già tenuto dal cameriere segreto partecipante di Pio XI, mons. Callori. Con il cardinale alloggerà il suo segretario, mons. Barale. Sia il cardinale Fossati come il cardinale Jorio ieri stesso, dopo la Congregazione, hanno visitato le celle e sono rimasti molto soddisfatti.

Ieri mattina il Conclave è stato visitato da Alfonso XIII. Egli è stato ricevuto dal marchese Teodoli, che lo ha accompagnato alla Sistina. Quivi si è incontrato col Governatore del Conclave, mons. Arborio Mella di Sant'Elia, che gli ha fatto da guida alle celle.

Alle 11 sono giunti in Vaticano i membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Oltre al conte Pignatti Morano di Custoza, Ambasciatore d'Italia, abbiamo visto il Consigliere dell'Ambasciata di Germania e tutti gli altri capi missione, con le loro signore. Sono stati ricevuti dal cerimoniere pontificio mons. Grano e dal comm. Belardo della Segreteria di Stato. I diplomatici si sono soffermati a lungo nella Cappella Sistina, che costituisce il luogo più interessante del Conclave poichè in essa un cardinale sarà eletto Papa. Quivi si trovava mons. Tardini, segretario degli Affari ecclesiastici straordinari, che ha illustrato la disposizione dei tronetti e il metodo della votazione. Quando ha spiegato che, appena avvenuta l'elezione, tutti i sessantun baldacchini dei cardinali verranno abbassati, una signora ha desiderato vedere come ciò avvenisse. E allora è stato allentato uno dei cordoni che tiene sollevato il piccolo baldacchino e questo si è subito abbassato. La curiosità della dama, che del resto era comune a tutte le altre, è stata così appagata.

Dalla Sistina la visita ha proseguito alle celle del primo, del secondo e del terzo piano. Qui i visitatori hanno potuto ammirare il meraviglioso panorama di Roma che appare dalla terrazza del nuovissimo braccio innalzato sul quartiere delle Guardie nobili.

Omaggi a Pio XI

Ieri, alle ore 10, nell'aula del Concistoro si è tenuta la consueta Congregazione generale cardinalizia. Vi hanno partecipato cinquantasei cardinali. Mancavano i cardinali Sbarretti, Marchetti e Boggiani, che sono in Roma, e gli americani O' Connell Leme e Copello, che sono attesi per il 1. marzo. Assisteva il segretario del Sacro Collegio, mons. Santoro. La Congregazione è durata fino alle 10.45, protraendosi più a lungo delle precedenti per l'assegnazione delle celle. Quindi hanno tenuto riunione le due Commissioni cardinalizie incaricate del Conclave.

Ieri mattina una gran parte dei settemila dopolavoristi convenuti a Roma per visitare la Mostra autarchica del minerale si sono recati in San Pietro per rendere omaggio alla tomba di Pio XI, dinanzi alla quale hanno sfilato reverenti.

Un funerale in suffragio di Pio XI è stato ieri mattina celebrato nella Cappella del Collegio etiopico, che ha la sua sede nei Giardini del Vaticano. Ha celebrato, seguendo il caratteristico rito etiopico, il direttore spirituale del Collegio, Abba Uollè Michael. I canti liturgici sono stati eseguiti dagli alunni. Erano presenti mons. De Romanis, sacrista dei Sacri Palazzi, il Governatore della Città del Vaticano, marchese Serafini il direttore del Collegio romeno, il generale dei Cappuccini, una rappresentanza delle suore indigene etiopiche Figlie di Sant Anna e di altre comunità religiose.

Il Comando delle Guardie nobili ha estratto a sorte le guardie che dovranno, una per ogni cardinale, accompagnare i porporati al Conclave.

Con la giornata di oggi intanto si inizia la settimana storica per la Chiesa e per la cristianità. Non è infatti improbabile che la fine di essa veda il trono di Pietro occupato dal successore di Pio XI. L'ansia è diventata intensa. Nessuno riesce a nasconderla, anche se l'ingresso al Vaticano, custodito con una rigidità che non ha esempio nei precedenti Conclavi, non permetta troppo facilmente, di avvicinare i più diretti interessati.

Stamane si è riunita la Congregazione plenaria dei Cardinali, presenti 55 porporati. Essa si è particolarmente occupata delle comunicazioni dei Cardinali con l'esterno, stabilendo che esse non devono essere del tutto escluse a condizione però che in esse non sia contenuto nulla di confidenziale di inintelligibile e di crittografico e comunque che possa riferirsi a quanto avviene nell'interno del Conclave.

La Congregazione odierna è la penultima della serie, l'ultima — la 18.a — sarà tenuta domani 28. Mercoledì i Cardinali, dovendo assistere al mattino alla Messa dello Spirito Santo nella Cappella Paolina, non potranno riunirsi che per pochi minuti dopo la cerimonia. Si prenderanno gli ultimi accordi fra i Cardinali che dovranno trovarsi nel pomeriggio alle 16.30 in Vaticano per entrare solennemente in Conclave.

Il Cardinale O'Connel, che è partito con una nave da guerra messa a sua disposizione dal Governo americano, è giunto ad Algeri e oggi stesso trasborderà sulla motonave «Neptunia» per proseguire per Napoli. A bordo della nave italiana si trovano pure i Cardinali americani del Sud Copello, Arcivescovo di Buenos Aires, e Leme, Arcivescovo di Rio de Janeiro.

I tre Porporati arriveranno a Napoli alle due del mattino del primo marzo e partiranno subito alla volta di Roma in modo che potranno partecipare alla Messa che nella Cappella Paolina sarà celebrata dal Cardinale decano alle ore nove.

Le medaglie del Governatore e del Maresciallo del Conclave sono pronte e così pure le monete d'argento della sede vacante. La Regia Zecca italiana in pochissimi giorni è riuscita a coniare 70 mila pezzi da cinque e da dieci lire e, nonostante la rapidità, gli esemplari sono riusciti degni della gloriosa tradizione monetaria italiana.

Si annuncia ufficialmente che il Primo Ministro irlandese De Valera verrà a Roma a capo di una delegazione per la incoronazione del nuovo Pontefice.

Potenza dell'armata aerea italiana

Ho letto su una rivista straniera questa affermazione che, nella sua secchezza, dice più di un lungo discorso:

«L'Italia è un popolo di aviatori!». Forse perchè, aggiungo io, — e il «forse» è puramente retorico — esso è stato sino dalle prime vele un popolo di navigatori.

In sostanza, l'italiano, dai tempi remoti sino alla propria maturità, se l'è fatta di continuo con lo spazio di due e poi di tre dimensioni. E come non fu solamente navigatore pacifico alla scoperta di nuove terre e nuovi mari, alla divulgazione della civiltà e alla creazione di commerci, ma altresì soldato; così oggi, ad un'aviazione civile di ordine superiore che in una dozzina di anni ha organato aviolinee sue proprie di grande sviluppo su quattro continenti; aggiunge un'aviazione militare che nulla ha da invidiare a quelle più celebrate del mondo.

Ed è opportuno rilevare come, conquistato l'Impero, l'aviazione, che fu, là, di guerra e risolse la situazione bellica, abbreviandone le operazioni, ora operi per la valorizzazione delle terre dell'Africa Orientale di vastità impressionante, e tuttora scarsa di vie di comunicazione. Solo l'aeroplano può oggi sollecitamente trasportare per migliaia di chilometri materiale e uomini, legando nuclei a nuclei e dando ovunque il senso della presenza della Patria. Una statistica ultima, a questo proposito, rende noto che dalla proclamazione dell'Impero alla fine del 1938 sono state trasportate quasi 30 mila persone e 3800 tonnellate di materiale vario.

Da dove le viene cotesta eccellenza?

E' innegabile (scrive Adone Nosari sul «Giornale d'Italia») che la materia buona, idonea ad ogni impresa, era in noi. E lo si è visto durante la grande guerra. Solamente, a vittoria di liberazione conseguita, gli italiani si erano smarriti per uno di quei fenomeni che derivano da processi misteriosi degenerativi certamente non rari nella storia. L'Italia, dal 1918 al 1921 era preda, appunto, della degenerazione parlamentare per cui comandavano molti, il che voleva dire che nessuno praticamente obbediva, e tutti si facevano lecito di ciò che meglio loro tornava conto, immemori della Nazione.

L'aviazione come arma

Ma, data la bontà della materia, Mussolini potè compiere il miracolo di creare dal nulla in cui era caduta l'aviazione e portarla ai primi posti; sicchè — come accennava or non è molto uno scrittore illustre di cose militari — essa, al collaudo delle più recenti vicende, ha confermato l'aspettative, che in lei erano state riposte. Strumento bellico, è apparso fattore predominante e risolutivo nei conflitti di Africa e di Spagna; dimodochè è sotto il suo aspetto di «arma» che l'aviazione afferma il nostro diritto e la nostra potenza e eleva sempre più alto nei cieli il prestigio di questa Italia Fascista che, faro luminoso di civiltà, chiama a raccolta i popoli per la difesa dei beni comuni dell'umanità.

E se l'arma aeronautica italiana è salita tanto in alto, pure essendo venuta tardi e con mezzi assai inferiori al confronto di quelli in possesso delle aviazioni straniere lo si deve anzitutto allo spirito che il Duce ha infuso negli aviatori perchè rendano il rendibile e nel popolo per creargli una coscienza aviatoria; e poi alla unità e continuità di intenti attuati a ragion veduta.

Ne deriva che l'individuo soldato perfetto, elemento indispensabile di successo, si annulla nella massa la quale costituisce l'armata del cielo. E poichè questa è genuina espressione del popolo, non c'è ragazzo che non aspiri almeno virtualmente di esserne parte.

Coscienza aeronautica

Oggi le schiere degli aero-modellisti sono innumerevoli, le scuole di volo senza motore non si contano più e non arrivano ad accogliere tutti quelli che vorrebbero frequentarle. I piloti borghesi incorporati nella riserva aeronautica sono migliaia, i concorsi per l'Accademia hanno sempre più candidati che posti disponibili. Ecco perchè s'è visto dei giovani appena ventenni operare, con la sicurezza e la perizia dei veterani, in Africa e ultimamente nelle schiere dei legionari in Spagna.

Però la brama del volo con intenti solamente sportivi sarebbe rimasta per buona parte allo stato potenziale se il Regime non avesse risolto il problema industriale — più importante ora di ieri, a cagione della attuale volontà autarchica dello Stato — grazie il quale possiamo soddisfare a tutte le necessità dell'arma azzurra, con la costruzione di motori perfetti e di aeroplani di ogni tipo, fornendo persino abbondantemente aeronautiche straniere. Chi ha qualche conoscenza della macchina alata sa bene quanto valgano certi profili di ali che si tenta di copiare all'estero e la potenza infallibile dei cuori di acciaio pulsanti.

La nostra industria aeronautica, moderata dal Ministero dell'Aria, in un equilibrio non mai raggiunto dalle cosidette nazioni democratiche cui fan difetto o addirittura mancano unità e continuità di intenti, lavora senza soste a lanciare nei cieli aeroplani di serie contro i quali invano si scagliano le offensive straniere per batterli nel campo dei primati.

Il problema industriale

L'Italia, dunque, ha la sua aviazione che integra la difesa e l'offesa dell'Esercito e della Marina; e, ricca di uomini costituenti il personale navigante e di altri ideatori e costruttori, può serenamente, al XVII anno dalla Marcia su Roma, guardare all'avvenire in piena tranquillità.

Ma non si deve dimenticare quello che alle masse meno appare e cioè la organizzazione da terra.

Un aeroplano, per ampia autonomia che abbia, deve pur sempre partire da un dato posto e deve ineluttabilmente discendere dal cielo. Ebbene, circa un anno fa sono entrati in organico ventinove nuovi aeroporti, ventisei depositi di mobilitazione e cinque istituti, che costituiscono l'opera lodevole del demanio aeronautico, senza contare le nuove basi aeree in A.O.I. e nell'Egeo.

E poichè dall'alto piovono le bombe, gli aeroporti sono costruiti secondo gli ultimi dettami scientifici, in modo che la difesa passiva e la difesa attiva siano pronte e, per quanto è umanamente possibile infallibili. E qui è opportuno aggiungere i provvedimenti per la resistenza delle popolazioni in caso di guerra perseguiti per l'attuazione dall'U.N.P.A.

Posto ciò, si comprende il successo ognor crescente della nostra aeronautica, tenendo conto anche della stretta collaborazione che non è mai venuta meno tra produttori, maestranze, studiosi, piloti.

La guerra nei cieli

Nessuno, perciò, s'è meravigliato quando l'anno scorso si sono costituite le squadre aeree formidabile complesso di materiale e di uomini a scopo offensivo, secondo le teoriche douhetiane dell'impiego dell'aviazione in guerra.

Per le quali sarebbero impiegati apparecchi capaci di 400 Kmh di media con un carico di bombe di mille chilogrammi e un'autonomia di 2000 Km.

La guerra nei cieli è destinata ad assumere una importanza sempre maggiore.

Attenti all'armata aerea!

I giovani specialmente vedano in essa, ammirando non platonicamente, il mezzo per il loro grande cuore di italiani di domani. Sia loro di spinta la parola del Capo che ha additato gli aviatori italiani come circondati da leggenda.

Ciò che hanno fatto e fanno in pace e in guerra ha suscitato la generale ammirazione. La loro perizia professionale, il loro sprezzo nel pericolo non hanno pari nel mondo. Centinaia di essi hanno ormai l'esperienza di due guerre, molti sono caduti combattendo o nell'adempimento del loro dovere.

Esiste in Italia la possibilità di avere una massa di 20-30 mila piloti, attraverso la leva dell'aria introdotta soltanto da noi e l'entusiasmo esistente fra i giovani.

La possibilità, dopo la parola del Duce, è certezza.

Adone Nosari

SCIANGAI
Energica azione nipponica per stroncare il terrorismo

TOKIO, 27

Stamane i rappresentanti dei Ministeri degli Esteri, della Marina e della Guerra hanno tenuto una riunione per occuparsi delle nuove istruzioni da impartire alle autorità giapponesi di Sciangai in relazione alla risposta data ieri dal presidente del consiglio municipale della concessione internazionale di quella città al console generale nipponico Miura, circa le proposte fondamentali del Giappone per la eliminazione degli elementi fuori legge dalla concessione internazionale. E' stato deciso di inviare nuove istruzioni a Miura.

Nel frattempo un messaggio da Sciangai informa che le autorità giapponesi ivi residenti hanno tenuto anch'esse una riunione straordinaria allo stesso proposito. Nulla si sa dei termini della risposta del presidente del consiglio municipale della concessione internazionale, salvo che in essa non è contenuta alcuna indicazione che dimostri che il consiglio municipale intenda mutare prontamente il proprio atteggiamento.

Comunque si osserva che non un solo cinese colpevole di propaganda terroristica è stato ancora arrestato, malgrado le misure prese dalla polizia della concessione internazionale e di quella francese da sabato scorso.

Dispacci dalla zona di operazioni annunciano una ripresa della attività bellica sia al nord che al sud del lo Yangtze. Le truppe cinesi e giapponesi sono ancora separate da una notevole distanza a settentrione del fiume, mentre a sud di esso i due eserciti sono in contatto.

Le truppe cinesi hanno messo in opera forti posizioni, sia al nord che al sud dello Yangtze, e cercano di disturbare la zona occupata dai giapponesi con incursioni di guerriglie. Al nord del fiume le truppe cinesi ammontano a 30 divisioni al comando del generale Li Tsung Jen e 20 di queste divisioni sono state assegnate nello Hupeh settentrionale. Le altre dieci divisioni sono schierate tra Shikihow e Ichang. Al sud dello Yangtze i cinesi hanno messo in campo 60 divisioni che vanno dal Tung Ting al lago di Poyang

I contrabbandieri di valute
Oltre un milione e mezzo trovato indosso al Finzi al momento dell'arresto

ROMA 27

Sull'arresto di alcuni ebrei avvenuto l'altro ieri per contrabbando di valute si hanno questi altri particolari. La Questura era venuta a conoscenza che un gruppo di ebrei esportava valuta italiana ed aveva escogitato un metodo che consisteva nel consegnare la valuta italiana a persone residenti a Roma, le quali si prestavano per ottenere accreditamenti in valuta straniera.

Gli ebrei arrestati, come è noto sono: Dante Finzi, Ugo Fano, Alberto Ascarelli, Edoardo Milano ed Armando Sabatello. Al momento dell'arresto, indosso al Finzi veniva trovata la somma di un milione e 427 mila lire, oltre a due assegni di 50 mila lire l'uno.

Tale somma era stata consegnata al Finzi dagli ebrei Fano per 891 mila lire, Milano per 567 mila lire, Ascarelli per 140 mila lire.

Il Finzi avrebbe dovuto nel giorno dell'arresto, consegnare la somma a certo Ettore Bassetti e a Guido Mengheri, anch'essi arrestati, i quali avrebbero dovuto effettuare l'operazione di compensazione per avere i corrispettivi in chèques-sterline.

Dalle deposizioni del Bassetti e del Mengheri è risultato che il Finzi, per mezzo dell'ausilio del Sabatello, era stato messo a contatto col comm. Galileo Giobbe con Vittorio Tita e col religioso spagnolo Pietro Tura, alloggiato nella Casa religiosa di via Giulia. Quest'ultimo ebbe vari abboccamenti col Finzi e col Giobbe, e proprio nell'ultimo incontro fu stabilito fra i tre che al padre Tura sarebbe stata consegnata una somma di circa due milioni e che egli, nel tempo massimo di due giorni, avrebbe rimesso l'equivalente in chèques-sterline.

Le indagini della polizia continuano

Il fisco francese
assorbe la totalità degli utili delle anonime

PARIGI, 27

Le cifre pubblicate dalla associazione nazionale delle società anonime dimostrano chiaramente quale sia una delle cause principali della crisi economica francese. Dal 1938 su 260 società con un capitale nominale di 7 miliardi e 500 milioni soltanto 185 hanno potuto distribuire dividendi. Questi dividendi rappresentano il 4,36 per cento dei capitali investiti dagli azionisti, mentre il fisco percepisce il 13,53 per cento. Degli utili si calcola che mentre l'azionista riceve 100 franchi il fisco ne percepisce 310. Non è da meravigliarsi se in queste circostanze i risparmiatori francesi non investono i loro capitali nelle società anonime. Va inoltre precisato che l'azionista deve poi pagare a sua volta la tassa sui cento franchi che riceve. Lo Stato in definitiva prende tutto o quasi per sè.

Il ministro del Reich
saluta a Napoli i dopolavoristi tedeschi

NAPOLI, 27

Stamane l'ambasciatore di Germania presso il Quirinale, von Mackensen, accompagnato dal consigliere dell'ambasciata e capo delle organizzazioni nazional-socialiste in Italia dottor Ettel e dal capo del Gruppo nazista di Napoli sig. Bupp, si è recato a visitare i piroscafi «Der Deutsche» e «Sierra Cordoba» che compiono il centesimo viaggio per i dopolavoristi del fronte del lavoro tedesco. L'ambasciatore è stato ricevuto al molo Razza dalle autorità portuarie, mentre da parte delle navi venivano sparati razzi e lanciate bandierine italo - tedesche affidate a minuscoli paracadute. I dopolavoristi hanno salutato entusiasticamente l'ambasciatore, inneggiando alla prosperità della Germania e dell'Italia.

SOSTE SENZA UN PERCHE'

INTRODUZIONE ALL'ERESIA

Ascoli Piceno: Pinacoteca Comunale: « Cecco d'Ascoli fa lezione »

ASCOLI PICENO, febbraio.

I tesori d'arte, d'antichità, di storia, e il dolce incanto di questa terra picena che si stende con un morbidissimo digradare di colline dagli ultimi declivi del Gran Sasso sino all'Adriatico, bisogna saperseli guadagnare. Chissà mai per quale capriccio degli uomini o del destino, Ascoli Piceno, stupenda cittadina appenninica della Marca, è come tagliata fuori da ogni comunicazione. Vanta, bensì, una ferrovia (e relativa stazione) che la congiunge, a S. Benedetto del Tronto con la grande linea adriatica, ma la ferrovia serve unicamente, ora, per il trasporto delle merci Agli umani è riserbato un angusto autobus sempre zeppo di gente, che ti gratifica d'una ventina di fermate in men di trenta chilometri, inzeppandosi ad ogni sosta di nuovi passeggeri, di nuovi fagotti, di nuove ceste di derrate, e.... chi più ne ha più ne metta

Le ricorderò sempre quelle due orette e mezza d'autobus da S. Benedetto ad Ascoli, e da Ascoli a S Benedetto! Nell'andata, stretto fra un voluminoso frate, un asfissiante «piazzista» che s'era fitto in capo — chissà perchè — di affibbiarmi non so più qual prodigiosa pubblicazione di millanta dispense, e una quintalesca burinotta, ad un certo punto dovetti abbandonare precipitosamente (ma tempestivamente, ringraziando Iddio) il mio posticino, poichè la mia vicina fu colta da una specie di mal di mare. E la misericordiosa tonaca del frate, ne subì le conseguenze.

Basta: come Dio volle s'arrivò ad Ascoli.

* * *

Nella meravigliosa cornice d'una mattinata addirittura primaverile, la cittadina picena, ricca di vestigia millenarie di architetture nobilissime e di confortanti aspetti pittoreschi, mi si offerse con tutta la sua grazia fragrante e squisitamente italica.

Quanti ricordi, quante glorie, quanta dovizia d'arte, quanta storia racchiude questo lembo di terra fra Castellano e Tronto, i due primi torrenti che la contornano!

Congiunta a Roma dall'antichissima via Salaria, la terra Picena, ch'è compresa fra gli ultimi declivi del Gran Sasso e il mare, ha una storia tutta romana. Anche qui, dappoichè il Piceno era abitato nell'antichità da quelle fierissime genti sabine stabilitesi fra l'Epino e l'Aterno, vi furono molte resistenze alla penetrazione irresistibile fatale di Roma. Anche il Piceno aderì alla lega italica contro Roma. Ma anche qui le legioni tiberine riuscirono a piegare ogni ostacolo e più terribile, forse, che altrove si scatenò contro la città e le genti picene la repressione di quel Pompeo Strabone che non si raccomandò certo alla ricordanza de' posteri per animo e maniere gentili. Pure, malgrado il grande gusto menato dai romani, non vi fu, si può dire col passar dei secoli, terra più fedele e devota a Roma; anzi, non vi fu terra più romana di questa Tutto, ancor oggi, qui in Ascoli, ci parla di Roma: i due millenari e tetragoni ponti sul Tronto e sul Castellano, i ruderi che sopravvivono superbi sul colle dell'Annunziata, la Porta Gemina dalla via Salaria

Ascoli fu una delle prime città italiche in cui il Cristianesimo ebbe presa. Vi fu introdotto da quell'Emidio da Treviri che venne martirizzato e messo a morte per ordine del Prefetto Polimio. E Sant'Emidio è tuttora il Patrono di Ascoli.

Caduta Roma, il Piceno si difese lungamente e strenuamente dai barbari invasori. Tenne testa anche a Teodorico ma alla fine dovette cedere. E dopo i Goti, ecco i Longobardi che con Faroaldo I, nel 578, abbatterono le mura romane di Ascoli e menarono grande strage Unita al Ducato di Spoleto, dopo due secoli Ascoli fu donata, da Carlo Magno, al Pontefice Adriano I.; e da allora, il Piceno rimase sempre sotto il dominio temporale dei Papi sino al 1860.

* * *

Questi brevi cenni storici, unicamente per togliere ogni meraviglia al visitatore ignaro che, come chi scrive, capitarono quassù, non fa altro che cacciar fuori degli «oh!» fra l'amminirativo e l'incredulo di fronte alle molte bellezze storiche, artistiche, archeologiche che Ascoli gli offre.

Poche città, anche assai più grandi e di nome più illustre, serbano un così cospicuo patrimonio storico e artistico.

Non hai finito di ammirare la composta e severa architettura del Duomo che, ecco, ti si para dinanzi la bella Chiesa di S. Francesco. Altri due passi, ed eccoti il Palazzetto Longobardo, e il Battistero, e il Palazzo del Popolo col monumento a Paolo III Credi che i serie sia finita, e ti trovi davanti a San Pietro in Castello; e poi ancora ammiri il Palazzo Malaspina dei Buonaparte, S. Giacomo Maggiore la Chiesa antichissima dei SS Vincenzo e Attanasio, le torri Ercolani, e, sparsi un po' dovunque, ruderi di antiche mura, e merli, e bifore, e portali Uno scenario fantastico, vi dico, dominato dalla nota predominante del romanico.

Se poi penetri in tutte queste Chiese e in tutti questi edifici antichi, ti si parano davanti capolavori di pittura e scultura di maestri insigni, dal Bacciccio al Crivelli, dall'Alamanni a Cola d'Amatrice, dal Grissi a Luca Giordano

E da ultimo, vatti un po a gustare, nello stupendo Palazzo di città, la Pinacoteca Comunale, una delle più ricche e bene ordinate ch'io n'abbia vedute Vi troverai un acquarello di Tintorello, pitture di Tiziano, Guido Reni Pozzi, Luca Giordano, Maratti, Caracci, Sassoferrato, Magnasco, Barocci e via via sino ai più reputati artisti del nostro migliore Ottocento, da Celentano a Palizzi, da Morelli a Induno, da Mancini a Nono, a Grosso, a Pelizza, da Volpedo, allo Ximenes, a Cavalieri, a De Carolis, a Orsolini, per limitarci ai più noti

* * *

Votata al culto di S. Emidio, «protettore dei terremoti» (ma sarebbe più esatto dire dei «terremotati»), Ascoli è meta frequente di pellegrinaggi che vengono su dall'Abruzzo, dalla Campania, dalla Lucania, dalla Calabria, dalla Sicilia, da ogni terra, insomma, travagliata dal mal tellurico. Salgono i pellegrini, salmodiando e recando ceri ed *ex voto*, al Santuario di Sant'Emidio, alle Grotte, e al simulacro del martire cristiano levan preghiere, ringraziamenti, accorati e molto rispettosi rimproveri, sollecitazioni, invocazioni

— A Sant'Emi', se tu vulissi 'u terremoto nun vie' cchiù!...

— Sant'Emi', sant'Emi'! E fa che lu terremoto se ne ite da le nostre terre!... E manda lu terremoto luntan'accà...

Le genti picene, invece, portano a S. Emidio un amore più disinteressato; son sicure che il Patrono ascolano non farà mai loro torto. Oh Dio! di quando in quando qualche scosserella s'avverte anche nel Piceno; ma è roba da nulla, Senza importanza; benevoli avvertimenti come se S. Emidio volesse dire, con bonomia, al suo popolo: «Ehi, ragazzi, mi raccomando di filar dritto! Non dimenticate che son qua io...».

* * *

S. Emidio, le mura romane, le austere Chiese, il romanico, la Pinacoteca, ecc. ecc. son tutte belle cose, e son lieto d'averle viste e d'averne — sia pure indegnamente — parlato.

Confesso, tuttavia, che la ragione segreta, quasi inconfessata persino a me stesso, fu tutt'altra a spingermi a prolungare questa sosta in Ascoli: fui spinto dalla curiosità, non so bene se eretica o letteraria, di scovare le tracce di Francesco Stabili, ascolano del trecento, meglio conosciuto con la denominazione di Cecco d'Ascoli: Astrologo filosofo, poeta, maestro a Bologna e a Firenze, lo Stabili fu bruciato vivo, come eretico e come ghibellino, a Firenze, il 16 settembre 1327. L'alone di erèsia che circonda ancor oggi il ricordo dell'astrologo ascolano, può costituire benissimo una droga eccitante; ecco perchè fui preso da una sorta di smania di conoscere, di sapere qualche cosa intorno alla figura, alla vita, all'opera dell'autore de «L'Acerba», tanto più che qui, in Ascoli, a ricordare l'illustre e sfortunato astrologo, vi sono un monumento e, nel Palazzo comunale, una sala che contiene un gran quadro di Giulio Cantalamessa, intitolato «Cecco d'Ascoli fa lezione».

Ammirati che ebbi la bella sala e il quadro (il monumento, di fianco alla Chiesa del Carmine, l'avevo ammirato un po' meno) presi il coraggio a due mani e, abbordando il custode della Pinacoteca, gli domandai a bruciapelo:

— Dite un po' dove e da chi potrei avere qualche nozione di Cecco d'Ascoli.

Il buon uomo non si mostrò sorpreso della mia richiesta, e mi rispose:

— Non siete il primo a interessarvi di Cecco d'Ascoli. Pare impossibile, ma tutti i forestieri che capitano qui vogliono far la conoscenza con Cecco!.. Non so che vi sia da dire a proposito di costui... Io non ne so nulla... Di solito, me lasbrigo mandando i curiosi dallo «*sbucafratte*». E così farò con voi.

M'abbuiai ritenendo che il custode avesse inteso mancarmi di rispetto.

— Ehi, là, buon uomo! Per chi mi avete preso?..

Quegli si mise a ridere con bonomia.

— Non ho voluto offendervi, scusate....

— E che c'entra, allora, lo «sbucafratte»?, Che vuol dire?

— Non sapete che cosa sono le fratte?... No?... E come li chiamate, voi quei parapetti di cespugli, fitti fitti, che costeggiano le strade di campagna?

— Volete, forse, alludere alle siepi?

— Già, le siepi. Noi, da queste parti, le chiamiamo fratte.

— Ebbene?

— Ebbene, è difficile trapassarle, «sbucarle», queste fratte, no?

— Direi.

— E se c'è chi riesce a «sbucarle», come me lo chiamate voi?

Spazienzito, replicai:

— Col vostro proverbiare sibillino mi dà l'idea che vogliate prendervi gioco di me.

— Dio mi guardi, signore! Vengo al fatto. C'è, qui in Ascoli, un omino ch'è un'arca di scienza. E' tutto il giorno fra le cartaccie dell'archivio, quassù in soffitta, e studia, scruta, specula, seppellito fra montagne di vecchi codici, di incunabuli, di pergamene, di libroni.. Qualunque cosa gli chiediate di storia antica e moderna, specie se si tratta di roba vostra, qui di Ascoli lui vi risponde, vi spiega, vi illumina Non esiste ostacolo che l'arresti... Perciò, noi ascolani — ma con tutto il rispetto, veh! — lo chiamiamo lo «sbucafratte». Il suo nome è X. Y.: e credo sia professore di qualche cosa. Se volete parlargli, infilate quella scala e su, su, arrivate in archivio. Là, lo troverete. Non ditegli, per carità, che l'ho chiamato «lo sbucafratte». Potrebbe offendersi

Salii su, su, fino all'archivio A tentoni, nella semioscurità, fra montagne di vecchie e illustri carte arrivai — guidato dal chiarore — presso una finestruola Scorsi un tavolino inverosimilmente ingombro di libri; dietro una pila di scartoffie, vidi luccicare un cranio cosparso di qualche giocca grigia Era il cranio dello «sbucafratte» Costui levò il viso scarno e incartapecorito su me e, strizzando gli occhi acquosi dietro le lenti spesse, mi domandò con una vocetta stridula che sembrava venir di sotterra:

— Che cercate, qui?

— Del professore X Y.

— Sono io Che cosa volete?

— Che mi parlaste un po' di Cecco d'Ascoli.

La mia richiesta non lo sorprese; anzi, parve vi fosse preparato. Mi squadrò, per qualche istante, e non senza un po' di diffidenza, dalla testa ai piedi indi, additandomi una sedia, mi disse:

— Accomodatevi, chè il discorso sarà lungo...

Alberto Bertolini

Vecchi giovani e giovani vecchi

«Trent'anni? Troppo vecchio per imparare lo slalom!».

«Quarant'anni? volete sposarvi a quarant'anni?».

«Ci dispiace, ma che volete che ne facciamo di un guardiano cinquantenne».

«E' questa, miei cari discepoli è la mia ultima lezione Scoccati i miei settant'anni, lo Stato non ritiene che io possa proficuamente continuare dalla cattedra e dal laboratorio quegli insegnamenti che da otto lustri...»

Sì, naturalmente, il mondo è dei giovani. E come potrebbe essere altrimenti?

Ma, dice la rivista «Sapere», abbiamo tra le mani una lettera di Marcolongo venerato Maestro e agilissimo spirito scritta con fermissimo polso e che così conclude: «..e vi saluto cordialmente dall'alto dei miei centosedici anni» I centosedici anni, in realtà, sono meno di novanta: civetteria di un vecchio giovane? E Chamberlain? *This good old Chamberlain* che sale a settanta anni per la prima volta in vita sua sopra un aeroplano e si cimenta in faticosi colloqui con il Fuehrer? E Goethe, che compie il secondo Faust a ottantrè anni —e Verdi che si rinnova ottantenne nel Falstaff — e Wagner che scrive il Parsifal a settanta?

La ragione sta in questa lapalissiana verità: che noi siamo «tutti» vecchi... perchè cominciamo ad invecchiare nel momento in cui veniamo al mondo (anche un poco prima, come vedremo) e, naturalmente non cessiamo mai di invecchiare strada facendo.

Ma come ciascuno vive, così invecchia con un ritmo proprio. Quelle ineguaglianze delle condizioni individuali che quasi non si scorgono sotto le brillanti vernici omogenee dell'infanzia e della gioventù si rivelano sempre più chiare via via che gli anni passano, si pronunciano nettamente con la maturità diventano cospicue nella tarda età.

Confessate, dunque, questa vanità: quante volte, incontrando un compagno di scuola, non più rivisto da molti anni, e osservando (mentre gli dicevate: «Ma sei sempre lo stesso mattacchione, non sei cambiato affatto!» quel po' di pancetta, il rammollimento delle guance, le grinze all'angolo dell'occhio, il grigiore alle tempie, la voce stanca) vi siete segretamente compiaciuti di trovarvi ancora il passo elastico, l'addome snello, la mente vivace?

Confessatelo: nessuno di noi va immune di questi compiacimenti, che sono così profondamente biologici.

Tanto più, che se siete rimasti giovani, ciò non è del tutto merito vostro. Ognuno di noi riceve, cominciando a vivere, un certo capitale ereditario, cui non si può applicare il beneficio d'inventario: e riceve con esso stupende attitudini o predisposizioni morbose. La vita, poi, non fa che imbrogliare le carte: non vi è episodio, per quanto lieve, che non lasci una traccia scritta nella storia fisiologica dell'individuo: una infezione, una intossicazione, un trauma, le privazioni di una vita difficile l'eccessiva fatica d'una attività esagerata i troppi.. «troppo»: il troppo tabacco, il troppo caffè; lasciano una eco indelebile nel ritmo funzionale del cuore, del rene, del fegato dell'intestino, ecc.; questo capitale di salute, che abbiamo ricevuto nascendo, è facilmente dissipato E i conti si fanno proprio alle soglie della senilità; ma la situazione contabile, che essi rivelano, si è iniziata molto tempo prima: la vecchiaia è come un fascio di tendenze, alcune delle quali risalgono alle primissime età

Vediamo, per esempio, la perdita d'acqua subita dai tessuti, importante fattore d'atrofia, che costituisce uno degli aspetti caratteristici della senescenza e che progressivamente riduce peso e statura E' quadro noto a tutti quello del vecchietto risecchito, quasi mummificato, che già nell'aspetto esterno tradisce la perdita di quella turgidità che rende così dolci i tessuti dei bambini? Ma il fisiologo sa che questa disidratazione dell'organismo comincia già al quarto mese della vita embrionale. E' dunque ben giusto quello che dicevamo dinanzi: che abbiamo cominciato ad invecchiare prima ancora di nascere.

Poi, non facciamo che perdere penne lungo la strada. l'udito diminuisce nettamente dopo i trent'anni; la memoria comincia a cedere dopo i venticinque; l'attività muscolare si abbassa con la trentina; in generale nel compimento di uno sforzo fisico, cuore e polmoni sono tanto più affaticati (e tanto più dura l'eco di questa fatica), quanto più l'età è avanzata E' a tutti noto che, mentre le ossa fissano meno calcio e tendono a diventare più fragili, le arterie invece se ne incrostano, perdono elasticità e vanno così preparando le condizioni tanto comuni della ipertensione. La resistenza degli agenti morbigeni varia curiosamente con l'età; per esempio di fronte al bacillo di Koch, l'organismo q guarisce o cede, il vecchio non guarisce però non muore Si dice spesso che il cancro è un appannaggio della vecchiaia, ma i sarcomi preferiscono i giovani Si potrebbe forse dire che l'organismo vecchio resiste meglio contro le infezioni — forse perchè ha avuto il tempo di immunizzarsi mentre il bambino è una sorta di cavia da laboratorio che raccoglie tutti i germi e i virus e li dissemina

Insomma, in questa avventura individuale che è la vita vi sono profitti e perdite con lo scorrere degli anni: è vero che le tonsille si atrofizzano e che il vecchio non presenta più quei noiosi accessi in gola, ma è anche vero che, cessata la funzione riproduttiva, la prostata si ipertrofizza e il vecchio diventa facilmente un «urinario»: e così via.

E il cervello? Di fronte agli esempi, che abbiamo ricordati all'inizio, questa è la domanda che sorge più spontanea. Mentre la senilità, nel concetto popolare, si accompagna sempre ad una certa debilità della mente, questa sfolgorante attività dello spirito in alcuni vecchi eccezionali, costituisce uno dei problemi più interessanti in tutta la questione della vecchiaia

Ora ecco: mentre quasi tutte le altre cellule del corpo si riproducono e si rinnovano durante la maggior parte del corso della vita individuale, questo non accade per le cellule nervose della corteccia cerebrale, le quali non aumentano di numero, a partire da un certo punto, bensì aumentano soltanto di volume, moltiplicando il numero dei loro prolungamenti (detriti).

Verso la fine della gioventù, quest'attività si arresta e comincia la regressione: le cellule nervose si caricano di pigmento, si atrofizzano, e nel vecchio, il loro volume totale può giungere a non rappresentare più che i due terzi di quello che esso era nell'adulto. Come accade, allora, che il vecchio eccezionale possa mantenere così elevate le funzioni dello spirito; quando la loro base anatomica ha subìto una regressione tanto grave? Perchè non solamente tra i popoli civili, ma anche tra le popolazioni selvagge la saggezza degli anziani rappresenta uno dei fondamenti della vita della comunità? Probabilmente perchè la questione non è di pura anatomia o fisiologia; il lavoro intellettuale non solamente l'espressione di una attività metabolica attuale da parte di un certo substrato cellulare Esso è anche un lavoro, per così dire, «storico», che impiega i dati dell'osservazione e della riflessione: si va arricchendo senza soste durante tutto il corso della vita, attraverso le esperienze dell'individuo stesso — se l'individuo è stato da madre natura dotato della possibilità di compiere tali esperienze — e si ha così una sorta di vicariamento in cui le deficenze quantitative sono compensate dalla qualità del lavoro compiuto.

Inoltre vi è ancora una condizione da non dimenticare, ed è che il cervello compie un lavoro fisiologicamente meno oneroso di quello di altri organi e tessuti; molto resistente al suo proprio lavoro esso si affatica ad esempio meno del cuore, spende poca energia e logora poco l'organismo. Inoltre, sembra che la quantità di cellule nervose cerebrali sia enormemente esuberante rispetto al consumo che l'organismo ne fa.

Finalmente... vi sono troppe cose che noi sappiamo male o che non conosciamo affatto, tu questo problema della prestigiosa senilità.

LIBRI NUOVI

Novelle del mio autunno

Riportiamo dall'«Adriatico» di Pesaro questo simpatico giudizio su «Novelle del mio autunno» di Ciro Bortolotti:

«L'arte narrativa di Ciro Bortolotti ricorda vagamente quella di due illustri scrittori, uno scomparso e uno vivente: Edmondo De Amicis e Alfredo Panzini; e l'uno per la popolarissima «Vita Militare» e l'altro per quante novelle sono desunte dalla scuola ed hanno per protagonisti docenti e discenti.

Nelle novelle del Bortolotti (editrice I.D.E.A. Udine 1939) si ritrova volta a volta, l'onestà e la sincerità non dell'Edmondo dai languori, secondo l'epiteto Carducciano, ma del De Amicis umano, cordiale, forse anche sentimentale; e la malizia candida o scanzonata del Panzini, del Panzini migliore quando non ci se va al fianco lo spadino di Accademico, ma scriveva in compenso le fiabe della virtù e le piccole storie del mondo grande

Non crediate però che Ciro Bortolotti sia un deamicisiano o un panziniano; egli non è un imitatore: anche se la sua arte può suscitare un ricordo letterario e originale scrittore agile ed efficace, franco e breve; nella sua limpida prosa sembra che davvero si rispecchino la cordialità e l'arguzia della natia terra friulana

La materia di queste novelle è prevalentemente autobiografica; e lo ambiente è quello della scuola, ma poichè non è limitato da un'alta muraglia in esso giungono tutte le voci, tutti i sorrisi, tutte le ombre tutti i crucci e tutti i dissidi della vita: giungono nella sola di un personaggio o si innestano alla trama di una vicenda.

Gaio è il libro, di quella strana galezza però propria di chi ride per non piangere; e la morale di molte novelle è in fondo, in fondo, amara ma di una rassegnata e potremmo dire filosofica amarezza che constata ma non irride.

Molto piace, poi, quella sicurezza e vivezza di tocco nel tirarre i tipi delle varie regioni d'Italia e precisarli oltre che con la battuta dialettale, saporosa, e inconfondibile, con l'abbozzo rapido e perspicuo del carattere Nel suo complesso, dunque, un bel libro: un libro dove la realtà è diventata materia d'arte senza astrusi simbolismi, senza artefici e senza orpelli; un libro dilettoso e triste con tutto ciò che è intriso di «sens vitae» e di umanità; un libro di quelli che non si scrivono più, forse perchè non si sanno scrivere più ».

Raffaello Biordi

"Il manuale dell'imposta complementare,,

Questo studio del prof. Francesco Martinenghi («Manuale dell'imposta complementare progressiva sul reddito», ed. La Stampa commerciale, pagg. 206) è un ampio minuto lavoro che, basandosi sulle disposizioni legislative vigenti, integrate da istruzioni ministeriali, da decisioni della Commissione Centrale delle Imposte dirette e da qualche decisione giurisprudenziale, dà ordine e sistemazione alla materia assai complessa. Lo scopo eminentemente espositivo e pratico dell'opera ha indotto l'A. a trascurare l'aspetto scientifico e la impostazione giuridica generale del problema della imposta complementare, ciò che sarebbe stato superfluo ed ingombrante in un'opera che, come questa, si occupa solo de iure condito, e dell'aspetto pratico e positivo Sotto questo profilo, l'opera dello A., appare, oltrechè pregevole, veramente utile e non solo ai tecnici della materia, ma anche a tutti i professionisti che, nella chiara esposizione e nella completa trattazione, possono attingere vastissimo materiale in rapporto a casi concreti Forse, non sarebbe nuociuta una maggior considerazione delle decisioni giudiziarie del Supremo Collegio: nè avrebbe ingombrato un più ricco richiamo bibliografico, sopratutto in rapporto a questioni singole — e sono molte — che son tuttora oggetto di discussione e di incertezza.

L'opera presenta quindi, per la completezza, la praticità e l'aggiornamento, la utilità maggiore, sia per il contribuente che per il professionista.

Le peripezie dei tesori spagnoli in viaggio per Ginevra

GINEVRA, 27.

Nel corso della guerra spagnuola spesso si è parlato delle opere d'arte che erano rimaste in mano ai rossi e sul cui destino persisteva una angosciosa incertezza. Dalle prime notizie diffuse si doveva purtroppo ritenere che una buona parte di questi tesori era stata distrutta dalla barbarie e dall'incoscienza delle orde bolsceviche. Più tardi risultò che un'altra parte delle opere d'arte veniva gelosamente custodita dai rossi, dopo che essi ne avevano riconosciuto l'ingente valore, sia come mezzo di pagamento che come garenzia. Molte di queste opere erano pertanto state inviate a Mosca, «per completare le collezioni d'arte di quella città». Sulle altre, però, che erano rimaste nella Spagna bolscevica, perdurava il più assoluto mistero. Soltanto dopo l'occupazione della Catalogna da parte delle truppe di Franco si rese noto che un gran numero di opere d'arte era stato nascosto in un castello nei pressi della frontiera francese. Allora la Società delle Nazioni, forse per mancanza di altre occupazioni o forse anche per poter dimostrare più tardi di aver partecipato in una qualsiasi maniera alla questione spagnuola, entrò d'improvviso in ballo e propose il trasporto dei tesori d'arte a Ginevra, per «proteggerli» dai loro legittimi proprietari! Nella notte dal 13 al 14 febbraio — scrive l'Agenzia Centraleuropa — giunsero così alla stazione merci di Ginevra 22 carri ferroviari contenenti i tesori d'arte del Prado di Madrid e di altri musei della Spagna settentrionale. La mattina seguente s'iniziò quindi il loro trasporto al palazzo della S.d.N ove per ora resteranno in custodia. Le peripezie del viaggio dalla Spagna alla Svizzera non son state poche Una settimana dopo la caduta di Barcellona ebbero inizio le trattative a tal scopo intavolate tra il Comitato internazionale appositamente formato ed i due capi rossi, Negrin e del Vayo. Il 3 febbraio l'accordo fu firmato ed il Comitato in parola si assunse l'incarico di trasportare i tesori d'arte in Francia, per consegnarli al signor Avenol, Segretario generale della Lega ginevrina. Le casse contenenti i quadri, le sculture e gli altri oggetti artistici spagnuoli, furono depositate in tre differenti località, a Figueras, a Perelada (a circa 30 chilometri dal confine con la Francia) ed a La Bajol, nelle immediate vicinanze della frontiera Nella notte tra il 3 ed il 4 febbraio esse furono caricate su 71 autocarri militari scortati da milizie rosse e trasportate dal castello di Figueras, ove erano state concentrate, in territorio francese. Passata la frontiera il convoglio fu preso in custodia da uno squadrone di dragoni francesi ed accompagnato alla stazione ferroviaria di Céret. Le preziose casse furono ivi trasbordate su 22 carri ferroviari con le quali esse, guardate dal Direttore del Museo del Louvre, da un rappresentante della Galleria Nazionale di Londra, nonchè da 12 custodi armati, da 6 agenti della Sûreté Nationale e da 6 impiegati ferroviari, il cui esclusivo compito era quello di controllare ad ogni fermata se il carico era ancora al completo, proseguirono il viaggio per la Svizzera. A quanto si dice le 1842 casse giunte a Ginevra contengono fra l'altro 115 pitture di Goya, 43 del Grieco, 45 di Velasquez, 38 di Tiziano e 25 di Rubens. Sembra che i tesori d'arte non abbiano sofferto durante le molte peripezie subite. La Società delle Nazioni progetterebbe prossimamente una esposizione di queste preziose opere, giunte in maniera così strana a Ginevra, per coprire le spese del trasporto, che si aggirerebbero intorno alle cinquemila lire sterline.

CARATTERE DI CITTA' GERMANICHE

BAMBERGA LA "ROMA GERMANICA,,

Bamberga: a sinistra il Duomo imperiale. A destra in primo piano, il Municipio e nello sfondo, il monte San Michele

BAMBERGA, febbraio.

Qualcuno ha dato a Bamberga l'appellativo superbo, che abbiam messo nel titolo, per una vaga somiglianza della configurazione della città. La vecchia metropoli di Franconia (che bisognerebbe sempre visitare insieme con la vicina Norimberga) si stende infatti su sette piccole colline, che le dànno movimento e ricchezza di scorci. In basso, sulla tranquilla Regnitz dormiente, sta il Municipio Vecchio fra due ponti, come una gran nave di pietra pronta a salpare dal quartiere di case immerse nell'acqua che è tutto intorno: con un altro ricordo di Italia, i Bamberghesi chiamano questo loro quartiere «Klein-Venedig» o Piccola Venezia Tutto il paesaggio cittadino sale dalla piana della Regnitz e del Meno verso i colli, culminanti colla gran massa rossastra del Convento benedettino del Monte di San Michele e sopratutto con quel Kaiserdom o Duomo Imperiale che veramente per l'impero della sua forma ricorda l'idea di Roma meglio che non la vaga somiglianza topografica Il possente blocco romanico, preso in mezzo dalle quattro gran torri scintillanti di malachite verde, soggioga tutta Bamberga come un'insegna della religiosità altera e dinamica di quei Principi-Vescovi di Bamberga che nel Medioevo qui ressero con la Croce avvinta alla Spada. Nel suo marmo profondo il Duomo rinserra, insieme con la tomba dell'Imperatore Enrico II, anche quella dell'unico Pontefice sepolto in Germania, di Clemente II. Basterebbe la storia di questo Duomo a dirci la tenacia di quella fede irresistibile. Fondato dallo stesso Imperatore Enrico II il Santo nel 1004, se lo divorò un incendio nel 1081 La nuova fabbrica fu ripresa venti anni più tardi, ma finì nel 1185 in altre gigantesche fiammate Ma ecco che un terzo edificio (1220-1237) ha potuto superare i secoli fino a noi Due grandi portali la Gnadenpforte e la Adampforte, immettono nella sua penombra e nella sua solennità.

Una lunga lista di quel che è proibito fare in questo Duomo sta presso la porta di Adamo: ci dice già la cura che la città impiega nel mantener ordine in questo che è la sua Casa più preziosa.

Nel coro di San Giorgio, mezzo i nombra, simulacri di grandi Apostoli e Profeti discutono, occhi negli occhi, infiammati, con gesti che incidono l'aria. Nessuno ha mai spiegato che cosa essi si dicano: ma tutti i loro corpi sono squassati come da un vento di turbine, dalla idea che li ha presi, dalle parole che essa strappa loro e che non avranno mai fine Le pieghe dei vestiti buttati loro addosso come da mano estranea sembrano onde alte di tempesta. Il Maestro, un Sommo, che ha dato a questa pietra una forza di vibrazione prepotente, ha portato nella tomba il segreto del suo nome. Grandi sono queste sue creature, forse le più grandi liberate da scalpello germanico nel secolo XIII ma c'è qualcun altro nel Duomo di Bamberga, che ti dà quasi l'ossessione della sua presenza muta e imponente. Alto e teso verso l'alto, inquadrato nel pilastro di sinistra del Coro il San Giorgio, su di un cavallo estatico, cavalca nel tempo colui che vien detto nel mondo il Bamberger Reiter, il Cavaliere di Bamberga. Il suo volto è trasfigurato di luce anche quando il sole non gli passa davanti, come in questo momento, una lunga daga luminosa. Gli occhi, che non guardano noi bassi, sono sempre prigionieri di visioni lontane, d'avventure d'Oriente: ed una aura dolce senza mutamento, come quella che il volto di Dante ricevette nel Paradiso Terrestre, gonfia un poco al Cavaliere i lucidi capelli ondulati. Chi sarà mai questo Cavaliere in una Chiesa? Molti critici han cercato nella storia un grande Medievale che sia degno di questa sublimazione: ma forse solo San Giorgio (come vuole l'illustre Dehio) potrà essere questo Cavaliere. Quando però ti abbandoni, per più che un momento, alla contemplazione di questa statua equestre, allora comprendi che persona concreta non può più vivere qui. E' forse l'aidealizzazione dell'uomo tedesco» o l'«incarnazione del cavaliere ideale» come altri vogliono? Dopo tutto, resta sola la figura grandiosa di Uomo con il cui Medioevo parla a tutti gli uomini che da ogni parte del mondo vengono a Bamberga solo per veder Lui. Tutto, intorno al Duomo Imperiale è sigillato dalla possanza di grandi Principi-Vescovi Attigua al Duomo, la Corte Antica episcopale (die Alte Hofhaltung) ha al centro dell'edificio rinascimentale uno dei più bei cortili con edifici a travature esterne (Fachwerk) che si possan vedere in Germania. Di fronte ad essa si leva sontuosa e settecentesca la Nuova Residenza. Vicino a tanta grandiosità, tutto il quartiere delle vecchie «corti» dei canonici all'ombra lunga delle torri del Duomo è disseminato di delizioso pittoresco: e tutto il giorno passano, sulle selci appuntite della gran piazza a declivio lungo il Duomo, monache, con i passetti rapidi, tutte protese in avanti.

Troppo grande è la grandezza del Duomo Imperiale e del suo quartiere perchè altre belle cose a Bamberga non ne restino sommerse. Ma una vita di poeta vi ha lasciato tracce che noi vogliamo domani andar a rivedere: Hoffmann, il grande narratore fantastico di Germania. Su quel castello dell'Altenburg che lassù sui boschi neri si prende tutto il sole della sera, Hoffmann concepì, una notte di pioggia scrosciante, l'idea dell'opera Ondina dedicata agli Spiriti delle acque E nella casetta del Poeta allo Schillerplatz il vecchio custode gentile ci farà certo vedere per la seconda volta con gran cura il foro sul soffitto della stanzetta da lavoro di Hoffmann: per esso la moglie gli calava le vivande quand'egli non voleva esser disturbato perchè, diceva, era alle prese con le sue creature fantastiche che si sedevano corporee negli angoli della stanza. E che non se ne andavano sinchè egli non le accontentava dando loro la vita delle sue pagine. Per il Duomo sovrumano, e per questa umanissima casuccia dove visse un grande scrittore, Bamberga sarà sempre ripetuta volentieri come tappa di un «Itinerarium Germanicum».

Giorgio Imperatori

(Foto gentilmente concesse RDV)

Bamberga: Il Municipio sul fiume Regnitz

161

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefono: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-59

Il cambio della Guardia
alla Federazione dei Fasci

Ieri mattina, alla presenza di S. E. il Prefetto è stato effettuato alla Casa Littoria, lo scambio delle consegne tra i Segretari Federali Giuseppe Rinaldi e Pier Antonio Poggi.

Erano convenute tutte le Gerarchie.

Dopo il saluto al Duce, il camerata Rinaldi, che destinato ad altro incarico lascia la Segreteria Federale dopo un lungo periodo di lavoro, ha illustrato l'attività svolta e la sua relazione è stata salutata da un affettuoso insistente applauso, conferma di quei sentimenti di devota gratitudine e di sincero attaccamento che sono nell'animo di tutte le Camicie nere friulane.

Il Federale Poggi ha rivolto al camerata Rinaldi cameratesche espressioni, e si è detto fiero di assumere il comando del Fascismo friulano, al cui potenziamento egli dedicherà tutta la sua passione.

Ha espresso quindi a S. E. il Prefetto, la sua decisa volontà di operare in questa gloriosa e squadrista provincia.

Infine S. E. il Prefetto dopo aver ricordato l'opera svolta con fede e con proficui risultati dal Federale Rinaldi, gli ha rivolto un fervido augurio, augurio che ha ripetuto al Federale Poggi, per l'attività che egli si accinge a svolgere nella fiera e nobile terra friulana.

Il cambio della guardia si è svolto in una fervida ed ardente atmosfera di entusiasmo all'indirizzo del Duce.

S. E. il Prefetto e i due Federali hanno quindi reso omaggio ai sacrari dei Caduti di guerra e per la Rivoluzione, deponendo due corone d'alloro presso le lapidi commemorative.

Le glorie del fante
nelle battaglie dell'Isonzo
esaltate dal gen. Pellegrino

L'iniziativa del Battaglione dei Fanti in congedo di Udine, di un raduno allo scopo di esaltare le glorie della Fanteria durante le aspre e contese battaglie sostenute e vinte sull'Isonzo, ha trovato larga eco di consensi non solo nei fanti della città e della periferia, ma anche nelle autorità militari, civili e politiche nonchè nella cittadinanza. Infatti domenica nel pomeriggio il Teatro Puccini — dove ha avuto svolgimento la manifestazione — era gremito di circa un migliaio di fanti, reduci della grande guerra, reduci della guerra d'Africa e di Spagna, giovani appena usciti dalle file dell'Esercito. Nei palchi e nelle loggie avevano preso posto commilitoni appartenenti ad altre armi e cittadini.

Alla porta d'ingresso erano a ricevere le autorità il comandante Provinciale del Battaglione magg. Monti con il vice comandante I.o cap. Lappetito, il cap. dott. Savona il ten. Botto comandante il Plotone «Max di Montegnacco», il camerata Lava delle «Cravatte Rosse» Nell'atrio di accesso erano schierati un reparto di fanti in armi che ha reso gli onori militari ed un plotone di fanti in congedo. Sul palcoscenico, in fondo al quale spiccavano i ritratti di S. M. il Re Imperatore e del Duce, erano disposti in semicerchio tutti i gagliardetti le bandiere, le fiamme dei fanti appartenenti ai Plotoni, dipendenti dal Battaglione di Udine e quelli delle varie associazioni d'Arma, compreso il gagliardetto degli Arditi.

Accolte dagli squilli di attenti e dal suono della marcia d'ordinanza, suonata dalla banda del Presidio, le autorità hanno fatto ingresso in teatro disponendosi subito sul palcoscenico Notavansi i rappresentanti di S. E. il Prefetto, di S. E. il Comandante il Corpo d'Armata e del Segretario Federale, il vice Segretario politico del Fascio di Udine, il vice Podestà, il rappresentante del Questore, il presidente del Nastro Azzurro e dell'UNUCI

Notavansi pure il comandante il Presidio Militare di Udine assieme a diversi ufficiali generali e superiori.

Ha preso per primo la parola il magg. cav. Monti, il quale ha dato lettura delle adesioni pervenute fra le quali ricorderemo quelle di S. E. il Prefetto, di S. E. il gen. Guzzoni, del comandante nazionale dei Fanti in congedo, e del Podestà di Udine. Ha recato poi con vibranti parole il saluto dei fanti in congedo di Udine alle autorità convenute, riaffermando la loro volontà di servire con immutata fede con indefettibile ardore, sempre agli ordini del Re Imperatore e del Duce. Rivolgendosi poi al gen Rovere, lo ha pregato di rendersi interprete presso S. E. il gen Guzzoni — al quale si deve l'iniziativa della manifestazione svolta anche e sopratutto ad attirare l'attenzione sull'abbandono in cui si trovano i cippi ed i monumentini eretti sui campi di battaglia in onore e gloria di tanti Caduti e sulla necessità di una sollecita quanto opportuna sistemazione — dei sentimenti di devozione e di attaccamento di tutti i fanti in congedo verso l'esercito e verso i suoi capi.

Il gen Rovere ha ringraziato il magg Monti, assicurando come S. E. il Comandante il Corpo d'Armata di Udine segua ed apprezzi l'attività che va svolgendo il Battaglione dei Fanti in congedo, conservando quello spirito di cameratismo verso i fanti in armi, ravvivando l'amore e l'attaccamento per il glorioso Corpo di Fanteria.

Ha infine impreso a parlare il generale Giuseppe Pellegrino, il quale con dottrina di soldato ed esperienza di comandante, con la fede del fante e del combattente della grande guerra, ha detto, con dovizia di particolari e di date, con citazioni note ed ignote, tutta la passione del fante vissuta durante le undici battaglie combattute con sacrificio sublime, sull'Isonzo. E' stato tutto un inno di esaltazione per quanto ha saputo dare e fare il fante — l'umile e semplice fante — durante lunghi e tormentati mesi di guerra, su uno dei fronti più aspri della linea. Impossibile fare qui un riassunto della belle conferenza che per circa un'ora ha tenuto attento il folto uditorio. Molti sono stati gli applausi all'indirizzo del conferenziere il quale è stato salutato da una calorosa ovazione da parte dei fanti. A nome di questi ha ringraziato il gen. Pellegrino, il magg Monti.

La massa dei fanti, non appena terminata la conferenza, si è inquadrata lungo via Savorgnana per disporsi a sfilare in corteo. Precedeva la banda Presidiaria, seguita da un plotone di fanti in armi del 2. Reggimento Fanteria «Re» e da un plotone di Fanti in tenuta di libera uscita. Segue subito dopo il Comandante di Battaglione con tutti gli ufficiali del comando ed il Cappellano don Domenico Cattarossi ed un foltissimo gruppo di bandiere e gagliardetti. Dietro erano recate due corone, con il nastro dei colori di Savoia, da Fanti e Cravatte Rosse e legionari della guerra di Spagna. Si snodava subito dopo un imponente corteo di fanti in congedo militarmente inquadrato che, al cadenzato ritmo della Banda Presidiaria sfila in modo superbo, suscitando l'ammirazione e gli applausi della folla che, dato il pomeriggio festivo, gremiva le strade.

Percorrendo via Savorgnana e via Dante, il corteo sostava dinanzi alla Casa del Littorio, schierandosi fronte al Palazzo stesso. Mentre la Banda Presidiaria suonava le prime note dell'inno «Giovinezza» i fanti, ricevuti dal camerata Missana, del Direttorio del Fascio, si recavano a deporre nel Sacrario dei Caduti fascisti una corona di alloro sul cui nastro si legge la seguente dicitura: «Plotone Fanti in congedo Max di Montegnacco».

Il corteo proseguiva quindi per via Carducci, via Vittorio Veneto e piazza Vittorio Emanuele II, ammassandosi sul terrapieno antistante al Tempietto ai Caduti della grande guerra. Le suggestive note dell'inno al Piave suscitavano la commozione dei presenti, mentre veniva deposta nell'interno del Tempietto una corona di alloro. Il corteo sempre seguito dalla simpatia dei cittadini, si scioglieva in Piazzale Osoppo.

A conclusione della bella giornata, il Comando di Battaglione, parecchi comandanti di plotone, fra cui il capo del gruppo «Cravatte Rosse» ed altri fanti, si sono riuniti nella sede del Comando di plotone «Max di Montegnacco» per una cameratesca riunione alla quale ha partecipato anche, lietamente accolto, il magg gen. comm. Giuseppe Pellegrino.

Va rilevato che tutte le autorità intervenute al Teatro Puccini hanno apposto la loro firma su di un album ricordo dei Fanti predisposto a cura del comandante del plotone «Max di Montegnacco» ten Mario Botto, al quale si deve l'iniziativa della bella cerimonia.

Nel corso premilitare
della Milizia Universitaria

Si avvertono tutti i premilitari dipendenti dal locale centro, che sabato 4 marzo l'adunata sarà alle ore 13 anzichè alle ore 14.

Cospicue elargizioni
in memoria di Arturo Malignani

All'Ente Comunale di Assistenza pervennero le seguenti cospicue elargizioni L. 5000 del Consorzio produttori leganti idraulici delle Tre Venezie e L. 2000 della direzione e personale della sede e degli uffici vendita del consorzio stesso per onorare la memoria del loro compianto e indimenticabile vice presidente comm. Arturo Malignani.

Beneficenza

Alla Dante Alighieri. — Per iscrivere socio perpetuo il nome del comm Arturo Malignani: rag. Mario Caldana lire 10; fratelli Bertoli di Rodolfo, Paderno, 10; comm. Carlo Fattorello 10, co. Arbeno d'Attimis 10.

Alla Piccola Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Ernesta Chizzola: Dorta e Fantini lire 10.

Il Circolo italo-polacco
Nobile appello

In questi giorni di ancor più viva cordialità italo-polacca è stata diramata nella nostra città la seguente circolare:

«Come è già stato annunciato ripetutamente dalla stampa udinese, si è costituita in Udine una Sezione del Circolo italo-polacco di Trieste.

Il Circolo ha lo scopo di stabilire, promuovere ed intensificare rapporti culturali, turistici, economici e politici atti a creare fra i due Paesi una conoscenza scambievole più completa ed a stringere vieppiù, nel l'interesse di entrambi, i vincoli e le simpatie esistenti fra i due Popoli già uniti da tante affinità spirituali ed artistiche e da gloriosi ricordi storici.

«La sezione, oltre ad organizzare manifestazioni culturali ed artistiche (conferenze e concerti), si propone di curare un servizio d'informazioni concernente i rapporti italo-polacchi e di fornire elementi istruzioni e facilitazioni turistiche ai Soci che ne avessero bisogno.

«Il Circolo di Trieste sta intanto allestendo il programma di un'interessante gita d'istruzione in Polonia, da effettuarsi la prossima estate, alla quale potranno prender parte anche gli iscritti alla nostra Sezione, usufruendo di tutti i vantaggi che essa presenterà.

«Non è chi non veda l'utilità e l'opportunità di ristabilire come già in tempi passati, con il generoso e valoroso popolo polacco, risorto a indipendenza e a nuova vita, una frequenza di scambi e di corrispondenza che valga a rafforzare la compagine degli Stati centro-europei ed occidentali di fronte all'antica e sempre risorgente minaccia contro la nostra millenaria civiltà romana e cristiana da parte di genti ibride, impregnate di fumose e barbare ideologie.

«La patria dei Sobieski, dei Kosciuszko, dei Mickiewicz e dei Pilsudski è ben degna per le sue tradizioni e per il suo passato di gloria, di eroismo e di crudeli sofferenze, per la sua volontà di rinascita, per il genio della sua stirpe generosa, di stringere e di rinnovare rapporti di intima amicizia e collaborazione con l'Italia dei Doria, dei Morosini, dei Garibaldi, degli Alfieri e dei Mussolini.

«Gli amici della Polonia, tutti coloro ai quali l'eco della gesta di Francesco Nullo e dei suoi eroici compagni e tutti coloro ai quali il ricordo dei legionari polacchi, intervenuti a favore dei moti del nostro Risorgimento, risuona ancora nel cuore, sono invitati a dare pronta la loro adesione all'iniziativa, iscrivendosi alla Sezione udinese del Circolo Italo-Polacco».

Il Presidente
Luigi Spezzotti, Senatore del Regno

L'adesione, il recapito e la quota d'associazione, fissata in lire 10 annue, vanno indirizzati al prof. Andrea Budal - R. Istituto Tecnico o al prof. Primo Zanotti - Casa del Littorio Udine.

Il Ministro Ciano al sen. Spezzotti

A S. E. il sen. Luigi Spezzotti, presidente della Sez. di Udine del Circolo italo-polacco, è giunta una lettera da parte di S. E. Galeazzo Ciano, nella quale il Ministro degli Esteri fa pervenire al presidente ed i soci della detta Sezione il suo apprezzamento per le cortesi espressioni indirizzategli nell'occasione del suo viaggio a Varsavia.

UN CENTENARIO PER IL NOSTRO GIORNALE

Il primo passo
di Pacifico Valussi

Il primo passo, beninteso, nel giornalismo. Di tale ricorrenza si intende parlare, anche se si tratta di un centenario sui generis che non avrà nessuna risonanza al di fuori di questo ricordo di famiglia. Pacifico Valussi entrò nel giornalismo cento anni fà, giusti, a metà del 1839; in un piccolo settimanale triestino, modesto di formato e di nome: «*La Favilla*», ma che non mancava di intendimenti e di speranze, discreta mente audaci perchè al titolo, quasi a programma aveva aggiunto il motto dantesco, che non si poteva definire immodesto: «*Poca favilla gran fiamma seconda*»

Il dottor Pacifico Valussi, laureato in scienze fisiche e matematiche all'Università di Padova, cominciò la sua carriera, non dalla gaverta ma dalla poltrona direttoriale A quella poltrona arrivò involontariamente e di colpo, non perchè avesse già mandato a qualche giornale alcuni scrittarelli — e alla Favilla stessa aveva dato una colonnina sull'importanza della matematica — ma perchè dopo finiti gli studi universitari avrebbe desiderato dedicarsi alla scuola. Infatti in tre anni trascorsi a Venezia, studiando e meditando, aveva disegnato il progetto di una scuola per i figli degli agricoltori ch'egli voleva fondare nel paese nativo e che doveva un po' rassomigliare a quelle sorte, in quel giro di tempo, in Toscana per opera del Ridolfi e del Lambruschini.

Perduta ogni speranza di dedicarsi alla scuola, passò al giornalismo: una scuola più varia, più movimentata, più dura, per le molteplici responsabilità, ma sempre, anche questa, scuola per le moltitudini che vogliono essere illuminate, indirizzate e, anche, sospinte; scuola di grande sacrificio specie allora, che la vita del giornalista era piuttosto grama, ed in compenso anche difficile per tutte le limitazioni, per tutti gli intralci ed i sospetti che intorno ad essa aveva alimentato una politica di timore e di compressione.

Non sappiamo come fosse retribuita la direzione della *Favilla*, ma certo la situazione finanziaria del foglio non era molto brillante, nonostante il numero dei sostenitori ed il largo favore fra i lettori; cose che davano maledettamente ai nervi del Direttore di Polizia di Trieste, il quale aveva osteggiato sino dall'inizio la pubblicazione del periodico.

* * *

Valussi che si era recato a Trieste con l'intenzione di mettersi seriamente al lavoro, iniziò colà la sua carriera di giornalista interrotta solo dalla morte che lo colpì mentre curava il «suo» glorioso *Giornale di Udine* da lui fondato all'indomani della redenzione, per suggerimento e pressione di Quintino Sella. I primi tempi della *Favilla* furono per il nostro friulano un noviziato sotto la guida di un'altro giornalista quasi improvvisato: Francesco Dall'Ongaro; che per qualche tempo diresse insieme a lui il giornale. Il Dall'Ongaro, tumultuoso, vivace, esplosivo, com'era, non poteva essere l'ideale del maestri in giornalismo, in quel tempo ed in tutti i tempi; inoltre il focoso abate (la cui condotta privata e politica furono a lungo una spina nel cuore del zelante ed illustrissimo signor Kall. direttore di Polizia) era troppo letterato per essere un buon giornalista.

In ogni numero della «Favilla» il poeta trevigiano (che molti biografi si ostinano a far nascere nella circoscrizione del Friuli) è presente con uno o più articoli e con poesie, alcune di argomento patriottico che, non si sa come, abbiano potuto passare sotto il vaglio del Censore. Valussi, invece, trattava argomenti di vario genere, ma volentieri in questa sua prima attività si indugiava in una gustosa dipintura non priva di bonomia e con un appropriato pizzico di pepe intorno ai costumi della società di allora, e specie su quella società costituita da quella particolare razza di bipedi che sono gli scrittori Osservatore e conoscitore profondo della regione che l'ospitava e con il Tommaseo — col quale si unisce in questo periodo di tempo in stretti legami d'amicizia, tanto che il fiero Dalmata gli consegna in deposito il suo testamento — uno dei primi che parla dei problemi dell'alto Adriatico e del fenomeno slavo nella Venezia Giulia. Lo stesso giornale in quei tempi dà larga ospitalità a traduzioni dallo slavo di poesie e di canti popolari.

Ma quello che maggiormente si può ammirare, della operosità giornalistica di P. Valussi nella *Favilla*, è quella caratteristica impronta ch'egli dà al giornale, che da letterario, com'era nei primi due anni, diventa insensibilmente un giornale di cultura, prendendo, però questa definizione nel più ampio senso della parola. Vigile a tutte le correnti ed a tutte le tendenze, con quella sensibilità giornalistica che sarà nell'avvenire una delle sue precipue doti, Valussi sa dare al foglio una fisonomia ed una quadratura, che si addicono con lo spirito dei tempi. Egli va alla direzione del settimanale proprio in quell'anno in cui si apre il primo Congresso Scientifico Italiano a Pisa, col quale si inizia quel nostro magnifico periodo di rinnovamento nei pensiero e nella politica e che prelude il '48.

* * *

Dalla modesta poltrona direttoriale della *Favilla*, ben presto Valussi, notato dal De Bruck — pezzo grosso del Lloyd Austriaco — passa al vecchio «Osservatore Triestino», incolore bollettino commerciale senza pretese. Qui maggiormente l'attività e la genialità giornalistica di Valussi si mettono in vista; in poco tempo quello che era un semplice bollettino, diventa un giornale politico, ed un giornale politico fatto con tale abilità e con tale competenza, da richiamare l'attenzione di vari Governi della Penisola. Le modeste pagine del settimanale avevano potuto fare il miracolo: preparare uno dei nostri migliori giornalisti di quell'epoca. *La Favilla* non solo fu la prima palestra giornalistica di P. Valussi, ma anche quella di altri friulani: particolarmente di Caterina Percoto

Anche questa nostra scrittrice, un po' troppo dimenticata fra noi, proprio un secolo fa, mandò il suo primo articolo alla *Favilla*. Ma siccome lo scritto conteneva degli appunti critici un po' troppo serrati al riguardo della traduzione della Messiade di Klopstok, fatta da A. Maffei (che andava allora per la maggiore) non trovò buona stampa nel la redazione del giornale triestino, e, particolarmente, da parte del poeta Antonio Gazzoletti, amico e conterraneo del Maffei L'articolo della Percoto fu pubblicato, ma con una postilla velenosetta e partigiana del Gazzoletti. La Percoto non si scoraggiò, anzi da questo episodio si iniziò una sicura amicizia con F Dall'Ongaro, il quale fu ospite della scrittrice friulana a San Lorenzo di Soleschiano (che, tra parentesi, l'unico biografo della Percoto, con una libertà geografica troppo disinvolta pone «*ai piè delle prealpi Carniche!*») e la incoraggiò a perseverare negli studi e nei lavori letterari che *La Favilla* pubblicò, poi nonostante il primo cicchetto, con molto piacere e molto favore di pubblico.

La Favilla legò di amicizia tra loro la Percoto e Valussi, come pure fece conoscere ed apprezzare il giovane friulano, non solo dai comprovinciali, collaboratori del foglio triestino, quali i due Zecchini il co Freschi, P Antonini ecc ma anche da tutti quegli scrittori triestini e dalmati che costituirono intorno al giornale il generoso e attivo cenacolo dei «*favillatori*»

Fino al '46 dura la *Favilla* e sino al '48 Valussi resta al timone del *L'Osservatorio Triestino* In questi due lustri si matura in lui la fisonomia di giornalista e si chiude il periodo sereno della sua giovinezza. Quando prenderà il mare per dirigersi a Venezia, insorta, egli ha già un nome ed è un giornalista esperto Infatti a Venezia diventerà con i suoi giornali uno degli uomini più in vista della stampa, di quella stampa di guerra rivoluzionaria, che doveva scrivere una delle più belle pagine del giornalismo italiano

Anche Valussi è un giornalista di guerra nel '48-'49, ma non uno di quelli descritti da Trilussa; e cioè:

«un eroe della penna stilografica
c'à fatto l'avanzata co le spille
-su la carta geografica?....»

Poichè il Segretario di quell'assemblea che decise di «resistere ad ogni costo» durante la guerra rivoluzionaria con i suoi giornali giocava una grossa carta: quella dell'esilio

Ma questo è un altro discorso

PH.

Famiglie friulane
rimpatriate dalla Francia
L'affettuosa assistenza all'arrivo a Udine

Un primo notevole nucleo di otto famiglie friulane già residenti in Francia è giunto ieri mattina in Friuli.

Queste famiglie, comprendenti ventitre persone, fanno parte dei 1400 connazionali arrivati domenica a Torino dalla frontiera francese e che fanno parte del primo scaglione di italiani che dall'estero rientrano in Italia.

Le famiglie sono state salutate a Torino con fervide e fraterne manifestazioni ed il Segretario del Partito ha voluto essere presente all'arrivo per recare loro il saluto cordiale di tutte le Camicie nere d'Italia. L'arrivo a Udine, avvenuto ieri alle 9,34, ha dato luogo ad altre affettuose manifestazioni. Alla stazione i rimpatriati sono stati accolti dal segretario della commissione per i rimpatrii, dal direttore dell'Ente comunale d'assistenza e dalla assistente sociale del Sindacato lavoratori dell'industria.

Alle otto famiglie sono state prodigate tutte le attenzioni possibili e, poco dopo il loro arrivo i componenti di esse hanno potuto sostare al ristorante della stazione per consumare la colazione. A mezzogiorno invece, i 23 rimpatriati sono stati accompagnati alla trattoria comunale dove è stato loro offerto il pranzo.

Nel pomeriggio i capi famiglia sono stati ricevuti dal Segretario dell'Unione lavoratori dell'industria che ha predisposto per il loro immediato collocamento al lavoro.

In serata le famiglie hanno raggiunto i rispettivi comuni di origine e cioè Arta, Buia, Resia, Precenicco, Stregna, Aviano, Tarcento, Flaibano.

Oggi alle 12.55 e giovedì alle 9.40 giungeranno a Udine altre famiglie di lavoratori che rimpatriano.

Istituto di cultura fascista
L'odierna conferenza

Stasera alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico (Piazza Garibaldi), il prof. dott. Alessandro Pansa del Collegio Magistrale della Gil di Udine terrà una conferenza sulla «Mistica dell'imperialismo fascista».

L'ingresso è libero.

All'Accademia
di scienze lettere ed arti

Venerdì sera, nella sede sociale in Palazzo Bartolini si è riunito, sotto la presidenza del prof. Francesco Fattorello il nuovo Consiglio dell'Accademia.

Prima d'iniziare lo svolgimento dell'ordine del giorno, il prof. Azzo Varisco, vice presidente della Istituzione, prestava giuramento nelle mani del Presidente, come è prescritto dal nuovo statuto sociale approvato dal Ministero per l'Educazione Nazionale e veniva ricordata la recente dolorosa scomparsa dell'illustre concittadino accademico comm Arturo Malignani di cui l'Accademia si ripromette di fare degna commemorazione in una delle sue adunanze pubbliche.

Infine l'Accademia si è occupata di vari argomenti di ordinaria amministrazione.

Alla Scuola di cultura cattolica
Melozzo da Forlì
pittore d'angeli

Domenica sera, nella sala di via Treppo, gremita di distinto pubblico, il chiarissimo Mons prof. comm. G. Stocchiero di Vicenza, illustrò Melozzo degli Ambrogi da Forlì (1438-1494), soprannominato *pittore d'angeli*.

Dipinse a Forlì, Ancona, Loreto, Roma; sta fra la scuola di Pier della Francesca e B. Mantegna, però ha carattere proprio, e vivo e pieno di ideale. A Roma ebbe il titolo di *pictor papalis*; di lui sono i celebri affreschi «*Sisto IV coi familiari*» in Vaticano e la grandiosa *Ascensione* nella chiesa degli Apostoli in Roma, le cui parti si conservano in Vaticano e dove erano gli angeli pieni di vita e grazia giovanile che hanno dato il nome all'artista Per quattro secoli le opere di Melozzo furono quasi obliate; nel nostro secolo, gli studi di esse sono tornati in onore e l'Artista in grande fama, come ha dimostrato la celebrazione del suo centenario (1938)

La migliore raccolta delle poche opere conservate di Melozzo è nella Pinacoteca Vaticana.

Mons. prof. Stocchiero ha illustrato con rara competenza e finezza l'opera di Melozzo, di cui ha dato anche numerose visioni E' stato attentamente seguito e caldamente applaudito.

All'occhio destro ed alla faccia, rimaneva ferito Attilio Della Pietra di 24 anni da Paularo cadendo accidentalmente dalla bicicletta Nel mentre le ferite venivano giudicate guaribili in una decina di giorni, il medico si riservava la prognosi per la funzionalità dell'organo visivo.

SCHERMI
«L'allegro cantante»

Tanto per cambiare si tratta di un novello film sugli esordi fortunosi e fortunati del solito tenore che infine troverà, oltre all'immancabile gloria, anche l'affetto di una bimba frutto di un suo amore giovanile e disgraziato e purtroppo anche dimenticato !... Il tenore è Giovanni Manurita, ottimo cantante ma discreto attore cinematografico; «lei», cioè l'eroina del.... dramma è Germana Paolieri, come al solito in ombra e mesta oltre ogni dire; la bimba e Vandina Guglielmi, simpatica ma troppo caricata da chi l'ha fatta recitare così, gli altri sono i De Rege, spassosi ma sacrificati in una parte troppo artificiale e riempitiva. Regista è il Palermi A questo film commerciale, proiettato all'«Odeon» ha fatto seguito un ottimo documentario Luce su Pio XI.

Camza

Il pittore De Cillia
ha esposto a Gorizia

Dopo Trieste, il pittore Enrico De Cillia, figlio della pittoresca Carnia che egli ama ritrarre con fede e con amore, nonchè con senso d'arte veramente squisito, ha voluto affrontare il giudizio del pubblico di Gorizia. La Mostra ha avuto sin dal suo inizio le più favorevoli accoglienze ed il pubblico di visitatori si è alternato ininterrottamente per varii giorni, con lusinghiere espressioni nei riguardi del modesto quanto valoroso artista. Numerose sono state le vendite e questa è una delle principali dimostrazioni di consenso ottenute dal giovane artista il quale sta preparandosi per una mostra personale nella nostra città Tale mostra è vivamente attesa, non soltanto nella famiglia degli artisti

I venditori ambulanti
alla Fiera di Tripoli

La Federazione nazionale fascista venditori ambulanti, proseguendo l'iniziativa degli scorso anni, ha organizzato per il prossimo aprile un mercato modello alla XIII Fiera Campionaria di Tripoli.

Chi intende partecipare è invitato a presentarsi all'Ufficio del Sindacati provinciali fascisti venditori ambulanti e rivenditori di giornali e riviste via Aquileia 33, entro oggi 28 corrente per la iscrizione ed eventuali chiarimenti.

V. concorso filodrammatico
«Questi ragazzi»
al Dopolavoro ferroviario

Domani sera, nel proprio Teatro di via Cernaia 2, la filodrammatica del Dopolavoro ferroviario si presenterà alla prova del 5. Concorso filodrammatico provinciale con la commedia in tre atti di Gherardo Gherardi: «Questi ragazzi», oltre all'atto d'obbligo: «Gli alberi della dote» di Furio Falena L'attesa fra i filodrammatici e nel pubblico per questa recita, è vivissima e ben giustificato in quanto si tratta di una gara per una affermazione di fronte ad altri complessi preparati e ben decisi a contendersi il primato. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21 precise.

La scomparsa
del m. Scalona

Benedetto Scalona, il noto maestro di ballo, figura simpaticamente nota nella nostra città dove si era stabilito da oltre quindici anni, è morto; una inguaribile malattia cerebrale, postumi di una ferita riportata in guerra, dopo alterne vicende lo traeva alla tomba. Aveva 47 anni.

Semplice e cortese, di animo generoso aveva saputo circondarsi di calde e numerose amicizie. Bella figura di combattente della grande guerra, era altresì fascista della vigilia.

Alla vedova ed ai figli dell'estinto sentite condoglianze.

Derubata delle lenzuola
e delle vesti

Maria Pellizzari dimorante a Morsano al Tagliamento, veniva derubata nottetempo di quattro lenzuola, di due sciarpe, di un vestito e di altri indumenti che teneva custoditi nella propria camera. Quivi i ladri riuscivano a penetrare mediante chiave falsa

Cronache brevi

Giocando a palla ovale durante la partita svoltasi domenica nel pomeriggio a Campo Moretti fra le squadre di Udine e di Rovigo, un componente di quest'ultima, Italo Costantini di Ermenegildo, rimaneva contuso alla spalla destra. All'ospedale è stato constatato trattarsi di una probabile frattura per cui è stato visitato e dichiarato guaribile in una ventina di giorni.

Per lo scoppio di una cartuccia rinvenuta in un fosso, il piccolo Gian Pietro Zanini di Luigi di cinque anni da Ziracco riportava una ferita lacero strappata alla mano sinistra con l'asportazione della prima falange dell'indice. E' stato medicato al nostro ospedale e giudicato guaribile in 10 giorni.

La frattura di un femore riportava accidentalmente in seguito all'accidentale caduta di un rastello, il piccolo Francesco Mirabella di quattro anni di Codroipo. E' stato accolto al nostro Ospedale e giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

IL GIORNO

Martedì 28 febbraio (59-306)
San Macario, vescovo

STATO CIVILE

Nascite. Legittimi: Mauro Giuseppe di Attilio; Regis Giorgio di Egidio.

Matrimoni: Forcal Aldo industriale con Gabassi Laura civile; Moda nesi Altiero pensionato con Tosolini Anna casalinga; Benfatto Giuseppe autista con Chiarandini Solidea sarta; Fachin Bruno sottuff. R. A con Benedetti Nidia civile; Coolin Gio. Batta agricoltore con Valvason Amelia casalinga.

Morti: Boscaroli Elisabetta ved. Gorza fu Giovanni anni 85 casalinga; Fabris Rosa in Pellegrini fu Odorico anni 52 casalinga; Sartori Sergio di Plinio di mesi 2; Del Turco Ugo fu Camillo anni 68 agricoltore; Tomasino Celeste fu Agostino coniugata Giusto anni 29 casalinga; De Monte Quinto di Osvaldo anni 37 sarto; Caporale Luigi fu Gio. Batta anni 81 invalido; Pavani Antonio fu Francesco anni 66 suonatore ambulante; Colombaro Venerina di Carlo anni 19 casalinga; Papparotti Domenico fu Pietro anni 68 pensionato; Bonfigli Renata di Giorgio di mesi 2; Romanello Faustina di Alfredo di giorni 8.

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque, comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 27: temperatura massima 12.0 alle ore 14.15; temperatura minima 8.2 alle ore 8; acqua caduta: mm. 2.9

* * *

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Molto perturbato sulle regioni meridionali per venti forti e precipitazioni anche temporalesche. Altrove alquanto perturbato con cielo generalmente coperto e qualche precipitazione. Sull'Italia prevale l'afflusso di aria temperata calda.

IN CUCINA

Cavolo fiore alla polacca — Lessate un bel cavolfiore, assai grosso, in acqua bollente e salata. Mettete il cavolfiore in un tegame di pirofila e subito cospargetelo di parmigiano grattugiato Mettete il piatto al caldo e mascherate il cavolfiore con una salsa bianca (burro e farina irrorati con latte, bene amalgamati, e conditi con sale, pepe e parmigiano grattugiato). Con la spatola di legno fate che la salsa penetri nel cavolfiore e lo ricopra tutto. Cospargete con abbondante mollica di pane grattugiato, e versatevi sopra 100 gr. di burro appena liquefatto. Cospargete nuovamente di pane grattugiato, in modo che formi crosta, rimettete del parmigiano grattugiato ed infine mettete il tegame al forno per dieci minuti circa. Il cavolfiore prenderà così un bel colore dorato.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al ragù, riso e fagioli, manzo brasato, cotechino, contorni.

Sera: riso e patate, pasta al sugo, costolette alla milanese, contorni.

Oggi alla radio

EIAR - Da tutte le Stazioni radio del Regno:

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 20.20: Commento dei fatti del giorno.

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano Napoli II - Milano III - Torino III Tripoli

Ore 21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: «Trittico siciliano» musica di Giuseppe Mulè, a) La monacella della fontana, leggenda in un atto di G. Adami; b) «Taormina» idillio in un atto di G. Adami; c) «La zolfara» dramma in un atto di G. Adami. Dopo l'opera, musica da ballo.

Milano I - Torino I - Genova I Trieste - Palermo - Catania Firenze II - Roma II

Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal m. Armando La Rosa Parodi — 22.10: Musiche brillanti — 23.15: Musica da ballo.

Firenze I - Napoli I - Roma III Bari II - Milano II - Torino II Genova I - Ancona

Ore 20.30: Concerto della clavicembalista Eta Harich Schneider — 21.5: «La dattilografa» commedia musicale in tre atti di A. Marianni, musiche di Giuseppe Setti. Indi musica da ballo.

Ferimento fra donne

Ieri sera è stata medicata all'Ospedale Maria Moretti di 36 anni, dimorante in via Collalto, per una grave ferita alla faccia, giudicata guaribile dal medico di guardia in una decina di giorni. La donna ha dichiarato di essere stata aggredita nei pressi del viale delle Ferriere da altra donna e di essere stata colpita da costei con una lametta per rasoio di sicurezza. Non ha voluto dire le cause che hanno provocato tale ferimento.

Furto di salumi
a Terenzano

Diciasette chilogrammi di salumi sono stati rubati l'altra notte in casa di Pietro Modotti fu Valentino dimorante a Terenzano. I ladri per riuscire nell'intento, hanno forzato una finestra, divelto una inferriata e rotto un catenaccio.

STATO CIVILE DI UDINE

26-27 febbraio 1939 XVII

Nati	2
Morti	13
Matrimoni	5

Riassunto settimanale

dal 20 al 27 febbraio XVII

Nati	32
Morti	38
Matrimoni	20

L'imprudenza di un bimbo

Per gioco, il bambino Luciano Jetri di otto anni dimorante in via S. Gottardo, si era aggrappato al rimorchio di un autocarro di passaggio lungo la strada nazionale Ad un certo punti, lasciatosi andare, cadeva malamente a terra producendosi una ferita lacero-contusa alla mano destra. All'Ospedale il medico di guardia dott. Pittoni, ha giudicato la lesione guaribile in una settimana.

Investitó da un' automobile

Ieri nelle prime ore pomeridiane veniva medicato all'Ospedale l'industriale Giovanni Raiser di 54 anni, dimorante in via Renati, per contusioni all'emitorace destro. Le lesioni giudicate guaribili dal medico di guardia dott. Pittoni in pochi giorni, sono state riportate dall'industriale Raiser in seguito ad investimento automobilistico avvenuto in via Treppo.

L'auto investitore reca la targa n. 9375 UD.

Infortunio sportivo

Mentre giocava alla palla ovale nell'incontro svoltosi a Campo Moretti domenica nel pomeriggio, è rimasto pesto e contuso anche Giuseppe Franzolini di 21 anni dimorante in via Palermo. Egli riportava una forte contusione alla spalla destra, guaribile in 6 giorni.

Piccolo incendio
a Carrara

A Carraria di Cividale si sviluppava l'altra sera un piccolo incendio nella casa di Valentino Olivo fu Gio Batta. Fortunatamente i danni sono stati limitati a 3000 lire, danni coperti da assicurazione essendo andati distrutti parecchi quintali di fieno ed una minima parte del fabbricato. Le cause del sinistro debbonsi attribuire ad accidente.

SPETTACOLI
CINEMATOGRAFI

ODEON - L'ALLEGRO CANTANTE — Con il tenore Manurita. - Fuori programma il documentario L. U. C. E. su «Pio XI» (Il Papa della Conciliazione). Ore 17.

SAVOIA - BATTICUORE. Il trionfo della produzione nazionale, diretto da Mario Camerini, con interpreti Assia Noris e John Lodge. Successo. Ore 17.

IMPERO - LA GIOVINEZZA DI UNA GRANDE IMPERATRICE. Successo assoluto con Jenny Jugo. Ore 17.

CECCHINI - LA CITTA' PERDUTA - Grande film d'avventure e passionale, con William Boyd, Kane Richmond, Claudia Dell. Ore 17.

Assemblea generale ordinaria e straordinaria degli Azionisti della BANCA del FRIULI

VERBALE della seduta che ha luogo nella sede della Banca il giorno di domenica 26 febbraio 1939 XVII alle ore 11.

A norma dell'art. 17 dello Statuto Sociale, l'Assemblea è presieduta dal Vice Presidente del Consiglio d'Amministrazione S. E. on. Senatore Luigi Spezzotti.

Sono presenti gli Amministratori Sigg. Berghinz Gr. Uff. Prof. Dott. Guido, Capsoni de Rinoldi avv. cav. Urbano, Malignani Camillo, Piussi cav. Ottone, Frova comm. Luigi, Volpe on. dott. comm. Antonio.

Assenti giustificati gli Amministratori sigg. del Torso conte dott. cav. Enrico e Tullio onorevole dott. comm. Francesco.

Sono pure presenti i Sindaci effettivi signori: Omet rag. cav. Ugo, Scoccimarro rag. cav. Maurizio e Zoratti avv. cav. Egidio, il Direttore Generale Bon rag. cav. uff. Luigi ed il Vice Direttore Generale Zilio rag. cav. Giuseppe.

Constata la regolarità delle pubblicazioni fatte a norma di Legge e dell'art. 12 dello Statuto Sociale, essendo presenti N. 45 Azionisti rappresentanti N. 18.685 azioni con voti numero 18.685 il Presidente dichiara validamente costituita l'Assemblea e chiama a fungere da Segretario il Consigliere signor Piussi cav. Ottone e da Scrutatori i Soci signori Piussi ing. cav. Romano e Del Bianco rag Giuseppe.

Il Presidente da quindi lettura della

RELAZIONE
del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Durante l'esercizio 1938, due perdite dolorose colpirono la famiglia della Banca.

Il *Comm. Giovanni Micoli Toscano*, da 25 anni Consigliere di Amministrazione, mancava ai vivi, fra il generale rimpianto, nell'Aprile scorso. Gentiluomo friulano, che alla nobiltà del casato univa quella dell'animo, appassionato di ogni problema agrario, coprì importanti cariche pubbliche fra la generale estimazione

Fu nel 1929-30 Preside della Provincia ed era Presidente dell'Unione Provinciale Agricoltori, della Cooperativa Friulana di Consumo e Vice Presidente della Sezione Agricola Forestale presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

Nello scorso Ottobre, improvvisamente decedeva il *Col. Cav uff. Italico Rubbazzer*, da otto anni membro del Collegio Sindacale della nostra Società. Valoroso soldato. Egli diede opera attiva ed apprezzata anche nelle civiche amministrazioni. Per lunghi anni Presidente dell'Ospedale Civile, era attualmente Presidente della Casa invalidità e vecchiaia e Consigliere di varie Società private.

Ai Camerati scomparsi il memore «presente» del rito fascista.

Signori Azionisti,

Gli indici dell'andamento dei diversi settori dell'economia nazionale registrano, nel loro complesso, un costante miglioramento. Il movimento degli scambi interni favorito dalla quasi assoluta stazionarietà dei prezzi, seppur non dimostra particolari sintomi di incremento, registra tuttavia una confortante, favorevole attività. La bilancia commerciale, nei rapporti con l'estero, ha ripreso le caratteristiche di un tempo e le migliori prospettive sono autorizzate per l'avvenire Nel complesso, l'andamento dell'economia nazionale appare chiaramente orientato verso il raggiungimento di posizioni di equilibrio corrispondenti alle esigenze intrinseche della nuova vita economica e politica del Paese e delle sue caratteristiche volte all'autarchia imperiale. Tale caratteristica è stata conclamata dal Duce nelle dichiarazioni conclusive a chiusura dei lavori della Commissione Superiore per l'autarchia: «La battaglia sarà condotta inflessibilmente travolgendo qualsiasi palese o larvata resistenza. Nello Stato Fascista è l'economia che deve servire la politica e non viceversa».

Le parole del Duce racchiudono un imperativo rivolto a tutti gli italiani. Dalla fede, dalla volontà, dallo spirito di sacrifizio del popolo italiano dipendono le sorti di questa grande battaglia che il Regime ha ingaggiato e che sarà al pari delle altre, coronata da vittoria

Il Bilancio dello Stato, approvato dal Consiglio dei Ministri del 14 dicembre scorso, è il Bilancio di una Nazione forte e sana. Bilancio di periodi eccezionali e di eccezionali esigenze, ma sopratutto, Bilancio di rigida dirittura, di finanza sana e che sana vuol rimanere: Bilancio di una Nazione che vuole costruire e che sa costruire e che vuole e sa difendere quello che ha conquistato.

* * *

Nella relazione dello scorso esercizio accennammo alla migliorata situazione economica del Friuli; possiamo, con animo lieto, confermare che tale miglioramento, graduale ed equilibrato, è in atto.

L'agricoltura, base della ricchezza della Provincia, ha avuto in complesso una annata favorevole, dopo le gravi preoccupazioni provocate dalla siccità dei primi mesi e dai geli tardivi dello scorso maggio Purtroppo tale anormalità meteorologica pregiudicò gravemente l'allevamento dei bachi da seta con le conseguenze che i dati statistici richiameranno alla Vostra valutazione.

La produzione del frumento ha raggiunto un totale complessivo di Quintali 698.590.— contro 760.000.— circa dello scorso anno.

Ma il lieve minor prodotto è stato largamente compensato dal maggior prezzo unitario sul 562.000 — quintali ammassati ai centri di raccolta. Il prezzo base di L. 135.— al quintale per grano di peso specifico 75 per ettolitro, è salito per l'ottima qualità del prodotto ad un ricavo medio per quintale di L. 139.49.

Si osservi — e merita segnalato — come il solo frumento ammassato, originò nella nostra Provincia, un giro di capitali di quasi ottanta milioni di lire pervenute agli agricoltori in unico versamento.

Il raccolto 1938 ha rappresentato un grande successo della battaglia del grano specialmente dopo che le avversità stagionali avevano messo forti dubbi sull'esito della campagna.

La Provincia di Udine è la seconda d'Italia per la produzione globale del granoturco, venendo subito dopo quella di Milano e la prima per superficie coltivata, ma ha tutt'ora una bassa produzione unitaria Nel complesso, il raccolto del granoturco è stato lievemente inferiore a quello del 1937 causa i danni della mancata pioggia estiva, specie nel medio Friuli, danni che le opere di irrigazione in corso renderanno sempre meno sensibili

Il bel tempo protrattosi sino a stagione inoltrata è stato propizio alla raccolta degli ultimi sfalci dei prati ed allo sfruttamento dei pascoli. Purtroppo il prezzo dei bovini ha segnato quest'anno un sensibile peggioramento con grave disappunto degli agricoltori che si sono visti falcidiati i proventi del conti stalla, che cospicua parte rappresentano nell'economia di una azienda agricola, in particolar modo per i piccoli proprietari coltivatori diretti.

L'anno decorso accennammo alla coltivazione del tabacco ed all'estensione ch'essa va prendendo in Friuli con largo beneficio specie dei piccoli proprietari terrieri. Il benemerito Consorzio Tabacchicultori del Medio Friuli ha già iniziata la raccolta presso il nuovo Stabilimento di Codroipo, che nella scorsa stagione ha dato lavoro a varie centinaia di operaie

Ma, com'è a tutti noto, la caratteristica agricola preminente nel nostro Friuli è quella dell'allevamento del baco da seta

Purtroppo l'annata 1938 non è stata favorevole per questo allevamento. I geli tardivi del maggio scorso, hanno compromesso gravemente lo sviluppo della foglia di gelso così da obbligare i nostri allevatori a distruggere bacolini appena nati. L'aumento di temperatura in seguito verificatesi e le pioggie hanno favorito l'emissione di nuovi germogli nei gelsi colpiti dalla brina così che in talune località fu possibile curare l'allevamento di nuovo seme, con buoni risultati parziali.

Per illustrare, con interessante raffronto, che da qualche anno aggiorniamo, quanto apporto di effettiva ricchezza rappresenti il prodotto bozzoli, riteniamo utile e del più vivo interesse riportare i dati di produzione e di ricavo pel periodo 1930-38, periodo che ben può considerarsi fra i più difficili attraversati dall'industria serica nazionale:

1930	chilogr. prodotti	5.000.000.—	a L.	8.—	ricavo	L.	40.000.000.—
1931	id.	4.666.000.—	»	5.85	»	»	27.000.000.—
1932	id.	5.476.000.—	»	4.50	»	»	24.500.000.—
1933	id.	5.000.000.—	»	4.50	»	»	22.500.000.—
1934	id.	4.180.000.—	»	2.50	»	»	10.450.000.—
1935	id.	3.720.000.—	»	6.—	»	»	22.320.000.—
1936	id.	4.970.000.—	»	6.—	»	»	29.800.000.—
1937	id.	4.800.000.—	»	7.90	»	»	38.000.000.—

La produzione 1938 può valutarsi in chilogrammi 2.887.333.60 più chilogrammi 17.915.40 di prodotto autunnale: totale chilogr 2.905.249.—

La diminuzione assai forte in confronto alla produzione del 1937 è dovuta, com'è noto alla già accennata inclemenza stagionale

I dati statistici mettono in evidenza il danno subito dagli allevatori e ne illustrano la misura economica veramente grave.

La liquidazione finale del prezzo è prevista sulla base di una media di una media di L. 10.30 al chilogr. contro L. 8.— finora anticipate. Ne deriva che agli agricoltori friulani andranno complessivamente per la campagna 1938 circa L. 30 milioni mentre su un prodotto quantitativamente pari a quello del 1937 l'economia friulana avrebbe potuto fare assegnamento su circa 50 milioni di lire

I geli primaverili sono costati al Friuli, per il solo minor prodotto bozzoli, venti milioni di lire!

Il problema serico è problema nazionale, che interessa particolarmente il Friuli.

Ancora una volta il Duce, con la sua incomparabile capacità di conoscere esattamente anche i minimi dettagli di ogni problema, ha voluto riaffermare la sua fede nella possibilità delle sericoltura nazionale e tracciare direttive inequivocabili per il suo sicuro affermarsi nell'ambito dell'economia autarchica del nostro Paese Sono infatti di altissimo significato le direttive impartite dal Duce in recente udienza accordata al Presidente dell'Ente Nazionale Serico. Di fronte ad una esposizione completa, nei termini più ampi del problema serico, il Duce ha detto il Suo pensiero sottolineando norme e propositi ed ha affermato che la produzione serica italiana deve essere sviluppata e valorizzata

La seta, fibra autarchica al cento per cento, nella tradizione secolare, nelle materie prime, nelle macchine, nei prodotti finiti assicura al Paese un importante afflusso di valute, attraverso le correnti di scambio che determina e difende.

La bachicoltura, che dell'industria serica è la base, sa così di poter aspirare ad una graduale sicura ripresa.

L'anno decorso accennammo alle importanti iniziative industriali sorte nella nostra Provincia nel campo autarchico.

Nel 1938 la Soc An Agricola Industriale per la produzione italiana di cellulosa di Torre di Zuino portò a termine la costruzione degli stabilimenti ch'ebbero la ventura di essere inaugurati dal Duce.

La magnifica e poderosa realizzazione del capitale e del lavoro italiano fu pronta al potente pulsare delle sue macchine in quel settembre storico che vide il genio del Duce assurgere a salvatore dell'Europa. In tale grandiosa cornice di eventi il Duce venne in Friuli e fu ad Udine: «*Torno fra voi* — Egli disse, fra il delirante entusiasmo sempre presente al nostro ricordo — *nel ventennale della Vittoria, esattamente sedici anni dopo il mio discorso annunciatore della Marcia su Roma. Volli allora venire tra voi perchè Udine era stata la capitale della guerra, perchè milioni di italiani sono passati per le vostre strade, hanno sostato nella vostra città, hanno apprezzato la magnifica, fraterna ospitalità del popolo friulano*».

Il Duce ha così rivisto il Friuli e ne avrà certo riportata rinnovata conferma della passione irresistibile di questa nostra gente laboriosa e fedele.

E' risaputo come la necessità di trovare altrove collocamento della propria mano d'opera esuberante abbia sempre rappresentato pel Friuli uno dei più vitali problemi.

«Friuli migrante» è. si può ben dire, una delle caratteristiche del passato di questa nostra terra povera d'industrie e dal suolo non sempre fertile. Ma i tempi cambiano, ormai. L'emigrazione all'estero, ove schiere di nostri ineguagliabili lavoratori portavano in terra straniera la ricchezza della loro proverbiale attività, si trasforma

In una Relazione come questa, che esamina sia pure sinteticamente la vita economica del Friuli, va segnalato il provvedimento veramente rivoluzionario che il Governo sanciva il 17 Novembre scorso con l'atto costitutivo della Commissione per il ritorno degli emigranti.

Tale documento di umana saggezza va considerato, naturalmente, nel suo alto significato morale. Non già il richiamo degli emigranti ma le più sicure ed immediate provvidenze nella Patria imperiale per tutti quelli che all'estero più non trovano conveniente e dignitoso rimanere. La Patria apre le proprie braccia materne a tutti quei figli che, necessità di lavoro e di vita hanno spinto, nei lontani tempi di miseria e di disinteresse, in terra straniera. Il Regime ha avocato a sè la responsabilità e il privilegio di procedere, provincia per provincia, alla sistemazione dei connazionali che ritornano in Patria per cui ad ogni ritorno corrisponderà praticamente l'accertata esistenza di una concreta possibilità di lavoro

Sul problema emigratorio, il Consiglio del Partito, nella seduta del 3 gennaio scorso, ha sintetizzato il nuovo clima morale ed umano in una frase lapidaria che va ricordata: «L'esodo degli emigranti fu testimonianza della decadenza dei regimi passati; il loro ritorno costituisce, nell'anno XVII dell'Era Fascista, l'indice più sicuro dell'orgoglio degli italiani di appartenere all'Italia di Mussolini, destinata a lasciare sul cammino della storia l'impronta inconfondibile della sua civiltà».

Analizzando la situazione delle rimesse in Patria durante l'anno 1938, i dati da noi raccolti, con indagine necessariamente approssimativa, segnano una sensibile diminuzione per quanto si attiene all'ammontare delle valute e divise estere negoziate.

Svalutazioni monetarie aumento nel costo della vita, falcidiano la possibilità di risparmio di quei nostri lavoratori e le rimesse si contraggono sempre più

L'anno decorso accennammo agli accordi stipulati fra i due Governi dell'Asse per l'invio in Germania di lavoratori dell'agricoltura; anche dal Friuli partirono varie centinaia di rurali fraternamente accolti dalla grande Nazione amica. Pel nuovo anno, accordi recenti, assicurano un nuovo più importante invio temporaneo di nostri lavoratori agricoli, ciò che conferma quanto favorevolmente si sia svolto l'esperimento dello scorso anno.

Ma, cosa assai confortante per l'economia particolare del nostro Friuli, ci è gradito rilevare come parallelamente all'invio di lavoratori agricoli, un'altra larga possibilità di collocamento di nostra mano d'opera specializzata vada affermandosi in Germania Trattasi di operai e tecnici delle varie categorie che trovano favorevolissimo collocamento presso importanti aziende industriali del Reich tedesco e che contribuiranno sempre più a consolidare i rapporti di amicizia e di collaborazione fra i nostri due popoli così ideologicamente fusi nell'Asse infrangibile.

Dai dati raccolti, specie in alcuni centri della Provincia, le rimesse in Patria, attraverso il clearing Italo-Germanico, possono calcolarsi a circa nove milioni di lire.

Le rimesse in valuta estera, da paesi europei, segnano, come già accennammo, ancora notevole diminuzione per le ragioni surricordate. Considerato l'ultimo quinquennio, possiamo dare evidenza al seguente specchio statistico:

Anni				
1934	totale	rimesse	L.	35.500.000
1935	»	»	»	18.500.000
1936	»	»	»	15.000.000
1937	»	»	»	14.500.000
1938	»	»	»	11.500.000

Nuove, larghe possibilità di collocamento della mano d'opera del nostro Friuli sono aperte con la colonizzazione dell'Impero e della Libia E' un problema vitale per la nostra regione e lo confermano i dati recentemente pubblicati dal Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione. Dal 1935 al 1938 la Provincia di Udine è al primo posto in Italia per numero di pionieri che si sono avvicendati nelle terre dell'Impero avendo essi raggiunto un totale di ben 11.117 unità Nelle nuove provincie libiche, dopo i primi ventimila coloni, altri ventimila si preparano a raggiungere l'Africa romana. Gli agricoltori friulani, già rappresentano notevoli nuclei sicuramente affermatisi nella quarta sponda per le sicure fortune di quelle terre bagnate dal Mediterraneo che ritornerà ad essere il lago di Roma.

* * *

L'anno 1938 segna per la nostra Banca una affermazione ulteriore in ogni ramo di attività. I prezzi rimuneratori dei vari prodotti agricoli, hanno consentito la formazione di nuovo risparmio e conseguentemente ne è derivato un incremento di lavoro in tutti i settori commerciali.

La Banca, quale strumento sicuro di controllo, ha registrato e notato dall'ampiezza del movimento generale di cassa e delle operazioni i chiari segni di una situazione favorevole.

I dati statistici, meglio di ogni altro commento, danno evidente conferma a quanto abbiamo esposto più sopra Infatti, gli effetti per l'incasso ricevuti sono passati da n. 315.816 per L. 268.085.000 a n. 369 966 per L. 313.266.000; gli assegni emessi da n. 124 528 per lire 230 046 000 a n. 136.947 per lire 246 252.000. Il movimento generale di cassa resta fissato in L. 4 miliardi 232.135 889.14 in confronto a L. 3.926.263 007,74 dell'esercizio precedente ed il movimento generale delle operazioni ha raggiunto nel 1938 un totale di L. 11 miliardi 100 411 471.98 contro L. 10 miliardi 166 290.309 86 dell'anno decorso.

Così che possiamo tranquillamente riaffermare che il Friuli tenace e laborioso progredisce in ogni campo e la Banca, che del Friuli porta il nome e che nel Friuli da 66 anni attivamente e proficuamente opera, ne segue le vicende svolgendo un programma che ha per sintetico motto «Tutto nel Friuli e per il Friuli»

Nel lieto accertamento di tale favorevole situazione, sentiamo il dovere di porgere il nostro cordiale ringraziamento agli industriali, ai commercianti, agli agricoltori, a tutti coloro che, avvicinandosi alla nostra Banca in sempre maggior misura ci riaffermano la loro fiducia approvando l'opera del nostro Istituto, che mira, come ognun sa, *a riservare soltanto al Friuli i mezzi che nel Friuli raccoglie per indirizzarli verso le sane attività produttive*. Ed un ringraziamento vada anche ai numerosi amici che ci hanno assicurato il loro appoggio per l'avvenire. Il loro benevolo apprezzamento ci offre tranquilla e serena fiducia per continuare con sicura fede e con crescente fervore lo svolgimento del nostro immutato programma. La massa dei depositi fiduciari è una riprova di questa affermazione nostra. Essa si consolida su cifre lusinghiere e dimostra la larga estimazione goduta in Friuli e fuori dalla nostra Banca. A fronte — coerenti sempre al principio fondamentale di riservare al nostro Istituto la massima liquidità per ogni evenienza — noterete la ragguardevole investita in titoli di Stato e garantiti dallo Stato a breve scadenza ed a sicuro rimborso

Teniamo a dichiararVi che i titoli tutti hanno una valutazione di Bilancio inferiore a quella che si potrebbe ottenere con i prezzi ufficiali di chiusura della Borsa del 31 dicembre 1938.

Nel corso dell'esercizio, con il gradito consenso dell'On. Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito e con l'approvazione dei Superiori organi politici di tutela, abbiamo preso il seguito delle Esattorie consorziali Savignago.

Sono ora undici le Esattorie consorziali che la Banca esercisce e precisamente: **AVIANO, MEDUNO, MOGGIO UDINESE, PONTEBBA NIMIS, OVARO PALUZZA PORDENONE, S. DANIELE del FRIULI, S. GIORGIO DI NOGARO S. VITO AL TAGLIAMENTO.**

Lo scorso mese di novembre, sempre su designazione dell'On Ispettorato, abbiamo rilevato a *Monfalcone* quella Filiale della Banca Commerciale Italiana. Agli organi Superiori di controllo, che più volte nello scorso esercizio ci hanno dimostrato la loro larga benevolenza, sentiamo il dovere di porgere il nostro vivo ringraziamento.

I migliori rapporti abbiamo conservato con l'Istituto di Emissione e con l'egregio Direttore locale cav Moretti, con i Banchi di Napoli, di Sicilia ed infine con i maggiori Istituti di Credito Italiani.

Durante l'esercizio S. E. il Senatore barone *Elio Morpurgo* ci esprimeva il desiderio di ritirarsi dall'amministrazione dell'Istituto. Dopo 35 anni di ininterrotta Presidenza, alla soglia dell'ottantesimo anno di età, il Senatore Morpurgo cessava di far parte del Consiglio d'Amministrazione della Banca. Non mancammo, allora, di prendere atto della sua decisione di esprimergli la nostra gratitudine per l'opera svolta in tanti anni a favore dell'Istituto. I risultati ottenuti nel sessantaseiesimo anno di attività del nostro Istituto sono per noi motivo di vivo compiacimento

Essi sono dovuti in gran parte all'opera assidua, oculata ed intelligente della Direzione Centrale ed alla premurosa e lodevole collaborazione dei Funzionari della Sede e delle Filiali e del Personale tutto cui rivolgiamo l'espressione del nostro più cordiale e vivo compiacimento

Presentiamo ora al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il Bilancio chiuso al 31 dicembre 1938 XVII:

BILANCIO
al 31 dicembre 1938 - XVII

ESERCIZIO 66°

ATTIVO

Cassa		L.	[illegible]03,18
Portafoglio:			
a) Prestiti cambiari	L. 46.143.851,07		
b) Effetti per l'incasso	» 4.577.124,82	»	50.720.975,89
Titoli di proprietà:			
Obbligazioni delle Venezie, Buoni del Tesoro novennali e ordinari		L.	40.134.035,41
Redimibile 3½ e 5%, Consold. 3½ e 5%		»	10.224.033,55
Obbligazioni garantite dallo Stato		»	9.268.374,60
Azioni ed Obbligazioni diverse		»	2.420.337,15
Anticipazioni e riporti attivi		»	1.172.363,96
C/C di Corrispondenza		»	38.171.796,58
C/C con le Filiali		»	34.077.787,96
Esattorie		»	25.449.801,53
Beni immobili	L. 5.117.398,49		
Somme accantonate	» 2.431.226,62	»	2.686.171,87
Casseforti e mobilio Sede Centrale e Filiali		L.	1.—
		L.	216.972.642,68
Titoli in deposito:			
a) a Custodia	L. 34.855.494,68		
b) a garanzia Operazionni	» 61.141.750,36		
c) a Cauzione d'Amminist.	» 550.000.—		
d) a Cauzione Servizio	» 682.700,—	»	97.229.945,04
		L.	314.202.587,72

PASSIVO

Capitale Sociale:			
Capitale interamento versato		L.	4.000.000,—
Riserva ordinaria		»	4.000.000,—
Riserva straord. per fondo oscillazioni valori		»	1.700.000.—
		L.	9.700.000.—
Depositanti e Corrispondenti:			
Depositanti in C/C ed a risparmio		L.	63.192.814,68
C/C speciali		»	3.014.215,60
C/C Bancari		»	56.945.687,29
C/C di Corrispondenza		»	13.680.545,02
Depositi del Personale per Fondo Previdenza		»	3.364.950,08
C/C con le Filiali		»	32.822.610,72
C/C di rappresentanza con Banca d' Italia Banco di Napoli e Banco di Sicilia		»	533.449,79
Esattorie		»	22.435.585,93
Azionisti per dividendi da esigere		»	11.943,05
Assegni dei nostri Corrispondenti		»	42.852,32
Assegni Circolari		»	2.593.721,32
Creditori diversi		»	6.965.669,60
		L.	215.304.045,40
Depositanti titoli:			
a) a Custodia	L. 34.855.494,68		
b) a Garanzia Operaz.	» 61.141.750,36		
c) a Cauzione d'Ammin.	» 550.000,—		
d) a Cauzione Servizio	» 682.700,—	»	97.229.945,04
Risconto a favore anno venturo		L.	896.125,15
Utili netti dell'esercizio		»	772.472,13
		L.	314.202.587,72

Il Consiglio d'Amministrazione, d'accordo con i Signori Sindaci, Vi propone una assegnazione straordinaria di L. 300.000 al Fondo Oscillazioni Valori e di L. 100.000 al Fondo svalutazione Immobili di proprietà.

Con lo stanziamento al Fondo oscillazione valori il complesso del nostro Patrimonio sociale raggiungerà la cospicua cifra di lire 10 milioni delle quali L. 4.000.000 rappresentate dal capitale sociale versato e ben L. 6.000.000 dai Fondi di Riserva.

Gli utili netti del Bilancio saldano in L. 772.472,13.

Vi proponiamo di distribuire al capitale sociale un dividendo di lire 7 per azione da L. 100 nominali contro le lire 6 assegnate lo scorso esercizio.

Il dividendo sarà pagabile da domani presso le casse dell'Istituto dietro presentazione della cedola N. 36 con la ritenuta del 10 per cento per i titoli al portatore.

Degli utili netti accertati, il Vostro Consiglio propone il riparto, giusta il disposto dell'art. 32 dello Statuto Sociale, come segue:

Alla Riserva straordinaria per Fondo oscillazione valori	L.	300.000.—
Al Fondo accantonato svalutazione Immobili di proprietà	»	100.000.—
Agli Azionisti il 75% pari a L. 7 per azione	»	280.000.—
Il 15% al Consiglio di Amministrazione	»	55.000.—
Il 10% alla beneficenza	»	37.000.—
A conto nuovo	»	472.13
In totale	L.	772.472,13

Signori Azionisti,

Eventi storici ha vissuto il 1938, ma la pace, fondata sulla giustizia nella quale l'Italia ha sempre creduto, ha trionfato nel mondo.

Pace e benessere sono il fine ultimo al quale mira l'Italia fascista guidata dal Suo impareggiabile Duce.

Ed è questo l'augurio di tutti per il nuovo anno che, dal lavoro produttivo e pacifico, raccoglierà sicuri frutti.

* * *

Il Senatore Spezzotti invita quindi il Presidente del Collegio Sindacale cav. rag. Maurizio Scoccimarro a leggere la

RELAZIONE
dei Sindaci sul Bilancio 1938-XVII

Signori Azionisti,

Il Collegio dei Sindaci, associandosi all'On. Consiglio di Amministrazione nella commemorazione e nel compianto per la morte del comm. Gianni Micoli Toscano, da 25 anni autorevole ed apprezzato Consigliere del nostro Istituto e del Col. cav. uff. Italico Rubbazzer, da otto anni amato collega nel Collegio Sindacale, tributa alla memoria dei cari scomparsi il suo riverente e commosso saluto.

Signori Azionisti,

Dobbiamo subito esprimere il nostro più vivo e sincero compiacimento, per il Bilancio che l'Onorevole Consiglio d'Amministrazione sottopone alla Vostra approvazione e che rivela quale sia la costante ascesa dell'Istituto.

Nello adempimento del nostro mandato, attraverso il più minuzioso controllo ed alle più accurate indagini ci siamo convinti della perfetta regolarità di tutte le operazioni, le quali rispecchiano le reali consistenze patrimoniali, esposte e valutate con rigoroso criterio di severa prudenza.

In ottemperanza alle disposizioni statutarie, abbiamo proceduto anche nel corso dell'esercizio alle prescritte revisioni periodiche delle consistenze attive e passive dell'Istituto controllandole scrupolosamente con la contabilità, tenuta con metodo e diligenza; abbiamo pure seguito nei dettagli tutte le fasi e le sviluppo delle operazioni con l'assiduo intervento alle riunioni del Consiglio d'Amministrazione e abbiamo operato anche frequenti controlli presso le Filiali e Recapiti.

Ciò premesso, non riteniamo necessario illustrare con una particolare disamina il bilancio: esso è così chiaro in ogni singola impostazione che non richiede illustrazioni particolari. Riteniamo del pari superfluo commentare il progressivo sviluppo della Banca, che il Vostro Consiglio ha già, coll'abituale chiarezza e con tutti i particolari, esposto nella relazione dianzi letta.

Essa può essere motivo di soddisfazione per il Consiglio e per noi di particolare compiacimento il rilevare che l'Istituto nel 1938 ha raggiunta la massima punta di proficuo lavoro dalla fondazione.

Tale risultato è prova della fiducia riposta nella sua solidità e nella fiorente e invidiabile posizione da essa raggiunta fra gli Istituti regionali

Con queste espressioni il Collegio dei Sindaci, di pieno accordo con l'On. Consiglio d'Amministrazione, Vi invita a voler approvare il Bilancio 1938 nelle risultanze testè esposte e di votare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

L'Assemblea degli Azionisti della Banca del Friuli, udita l'ampia ed esauriente dettagliata relazione dell'On. Consiglio d'Amministrazione e quella del Collegio dei Sindaci, approva il Bilancio dell'anno 1938 XVII nella somma complessiva in attivo e passivo di L 314 202.587.72 ripartendo gli utili netti conseguiti in L. 772.472.13 giusto il disposto dell'art. 32 dello Statuto Sociale come segue:

Alla Riserva straordinaria del fondo oscillazione Valori	L.	300.000.—
Al Fondo accantonato svalutazione immobili di proprietà	»	100.000.—
Agli Azionisti il 75 per cento pari a L. 7 per azione	»	280.000.—
Il 15 per cento al Consiglio d'Amministrazione	»	55.000.—
Il 10 per cento alla Beneficenza	»	37.000.—
A conto nuovo	»	472.13
Totale	L.	772.472.13

Nel ringraziarVi del gradito compito affidatoci e nell'associarci alle espressioni di gratitudine verso il cessato Presidente S E il Sen Bar. Elio Morpurgo, ci compiacciamo additare alla Vostra riconoscenza l'illustre Vice Presidente S. E Senatore Luigi Spezzotti ed il Consiglio d'Amministrazione per l'opera intelligente e veramente preziosa svolta a favore della nostra Banca.

Rivolgiamo anche noi un vivo e particolare elogio alla Direzione Centrale, ai Dirigenti delle Filiali, ai Funzionari ed agli Impiegati tutti che così validamente contribuirono con l'opera propria con disciplina e zelo al conseguimento degli ottimi risultati ottenuti.

Il Presidente dichiara quindi aperta la discussione sulle Relazioni e sull'Ordine del Giorno presentato dal collegio dei Sindaci per l'approvazione del Bilancio.

Nessuno avendo chiesta la parola, il Presidente mette ai voti l'approvazione del Bilancio e delle Relazioni: l'Assemblea approva all'unanimità, astenuto il Consiglio d'Amministrazione.

Il Presidente informa l'Assemblea circa l'opportunità di modificare alcuni articoli dello Statuto Sociale e dà lettura del testo attuale e di quella che sarà la nuova dizione degli articoli 22, 26, 27, 28 e 29. L'Assemblea approva all'unanimità la proposta modifica statutaria. In applicazione del disposto dell'articolo 26 dello Statuto Sociale, l'Assemblea fissa in numero di undici gli Amministratori per lo anno sociale 1939. Fatto lo spoglio delle schede risultano rieletti a Consiglieri d'Amministrazione i Signori Berghinz gr. uff. prof. dott. Guido, Piussi cav. Ottone, Spezzotti S. E. Senatore Luigi, Frova comm. Luigi, Tullio on. dott. comm. Francesco, nuovi eletti i sigg. Bon rag. cav. uff. Luigi Direttore Generale dell'Istituto e il comm. dott. Mario Asquini.

A Sindaco supplente per l'esercizio 1939 risulta eletto il signor dott. Gio. Batta Scala.

Il Presidente invita il Segretario a dare lettura del verbale della seduta che viene approvato all'unanimità.

Esaurito l'Ordine del Giorno, il Presidente Senatore Spezzotti, dichiara sciolta l'adunanza.

GARE INVERNALI DELL' O.N.D. A TARVISIO

Ildegarda Manganaro

si aggiudica il campionato nazionale di discesa

L'udinese Toneatti vince la prova di Tiro con l'arco

Al Dopolavoro di Rovigo il Trofeo del Segretario del Partito



Ildegarda Manganaro

La manifestazione sportiva organizzata dal Dopolavoro Provinciale di Udine per i campionati nazionali femminili di discesa con gli sci e di tiro con l'arco è stata organizzata con larghezza di mezzi e con competenza tecnica veramente adeguati all'importanza nazionale che essa rivestiva.

Incominciando dai servizi logistici in funzione fino da venerdì scorso e per l'esatta predisposizione dei quali le concorrenti dal loro arrivo alla fine dell'indimenticabile giornata di sport trovarono cameratesca ospitalità, agli addobbi, ai festeggiamenti, oltre che alla organizzazione tecnica delle gare, ogni servizio ha funzionato alla perfezione.

Tarvisio ha vissuto delle giornate indimenticabili. Pavesata a festa con pennoni, bandiere, gagliardetti scritte di saluto lungo tutte le vie e fino al posto di gara (fatica questa veramente encomiabile del camerata Attilio Barnaba) la città è stata invasa da una folla eccezionale. Nella piazza del Municipio altoparlanti, il carro del cinema sonoro del Dopolavoro Provinciale di Trieste e complessi corali e bandistici si sono alternati per allietare l'eccezionale brigata sportiva.

Organizzazione veramente completa che ha dimostrato l'efficienza e la capacità del Dopolavoro Provinciale di Udine che nel suo lavoro è stato appoggiato dalla Direzione Generale, dall'Ispettorato della quinta zona e dalle autorità locali ed in particolare dal Podestà di Udine on. Barnaba il quale è stato largo di aiuti per il trasporto del materiale occorrente a Tarvisio.

Per quanto riguarda la preparazione tecnica della gara nulla è stato trascurato per renderla perfetta. Basti dire che per lunghi tratti la pista è stata addirittura formata artificialmente a causa della scarsezza della neve. Durante lo svolgimento della prova un buon numero di spalatori, scaglionati lungo il percorso, provvedeva a rimettere in assetto la pista continuamente abbisognevole di ritocchi a causa dei disordini arrecatele dai velocissimi passaggi e dalle immancabili cadute delle concorrenti. I 1300 metri del percorso erano segnati da un corridoio di bandierine alla distanza di un metro l'una dall'altra. In due baite della Collina del Combattente ed in una grande tenda presso l'arrivo erano i posti di soccorso della C. R. Italiana con crocerossine, infermieri e personale con slitte per il pronto soccorso. Ai delicati servizi sanitari presiedeva il console medico Pancrazio Capo dei servizi sanitari dell'O.N.D., con la delegata provinciale delle infermiere della C.R.I. contessa Amalia della Porta ed i medici Francesco Ferrante ed Angelo Veritti.

Le giurie, che hanno tutte egregiamente funzionato erano presiedute dal comm. Fontanili capo del servizio escursionismo dell'O.N.D. mentre cronometristi ufficiali hanno provveduto al più delicato compito tecnico inerente alla competizione sportiva.

La giornata delle gare si è iniziata con il raduno di tutte le concorrenti, quasi tre centurie, nel piazzale antistante la modernissima casa della G.I.L. che le ha ospitate durante il soggiorno, e la cui direzione è stata assunta dal Capo di Stato Maggiore della Gil di Udine col. Varvaro.

Il direttore generale dell'O.N.D. Corrado Puccetti ha passato in rassegna le concorrenti e quindi ha presenziato alla cerimonia dell'alzabandiera. Perfettamente incolonnate le concorrenti con alla testa il comm. Fontanili ed altri dirigenti dell'O.N.D. hanno poi raggiunto disciplinatamente il ritrovo per la partenza posto al monte Florianca.

Nella tribuna, eretta all'arrivo, sono intanto affluite le autorità tra cui S. E. il Prefetto, il Segretario Federale console Rinaldi, il Podestà di Udine on. Barnaba col vice Podestà comm. Alciati, il Presidente dell'Ente Provinciale del Turismo comm. Broili ed altre autorità della provincia con tutte quelle locali.

Una folla enorme giunta con il treno bianco e con vari automezzi da ogni parte della Venezia Giulia s'era scaglionata lungo l'ultimo tratto del percorso limitato da transenne. Alle 10.30, a mezzo di telefono il Direttore Generale dell'O.N.D. ha dato ordine ai cronometristi di iniziare le partenze. Poco dopo si sono iniziati i velocissimi arrivi sempre entusiasticamente applauditi.

Dopo la gara di discesa e dopo aver sostato al posto di ristoro le concorrenti si recavano all'apposito poligono dove ha avuto svolgimento la prova di tiro con l'arco.

Alle ore 13.30 tutte le concorrenti sono state riunite nel grande refettorio della Gil per il rancio al quale, con simpatico gesto, hanno partecipato in comune con le dopolavoriste S. E. il Prefetto, il Federale, Corrado Puccetti, l'Ispettore Fregonese e le altre autorità.

Alle sedici e trenta, infine, nella piazza del Municipio il Direttore generale dell'O.N.D. ha proceduto personalmente alla premiazione esprimendo alle concorrenti il suo vivo compiacimento per la disciplina e la bella prova sportiva dimostrate. Con il saluto al Duce, ordinato da Corrado Puccetti, la indimenticabile giornata si è conclusa.

La gara

La competizione per la difficoltà stessa del percorso ricco di curve difficili e ripide discese, reso ancor più arduo dalla neve poco favorevole, ha messo veramente a dura prova le capacità stilistiche e la resistenza delle concorrenti. La vincitrice ha dimostrato di essere veramente la migliore delle concorrenti poiché, alle eccezionali qualità atletiche ha aggiunto una intelligente condotta di gara. Non si è gettata a capofitto giù per il percorso come generalmente hanno fatto le sue più giovani avversarie, pure ammirabilissime, ma, pratica della pista, che aveva accuratamente studiata, ha saputo dominarsi dove era necessario non subendo così le inevitabili cadute (provocatrici di grandi ritardi) che non hanno potuto invece evitare le più esuberanti concorrenti.

Della Giacoma e Marcella Petrucci si sono piazzate a pochi secondi della vincitrice.

La prova delle friulane

Contrapposte a sciatrici di classe eccezionale quali si sono dimostrate le venete, le toscane e le valdostane, le componenti la rappresentativa udinese sono andate oltre al più ottimistico pronostico.

Tilli Marta si è piazzata quarta precedendo alcune fra le favorite quali le bolzanesi e le sciatrici di Asiago. In posti onorevolissimi si sono piazzate le due Zavagno e Adriana Giacomelli. Quest'ultima si sarebbe piazzata indubbiamente fra le primissime se una distorsione ad una caviglia, non l'avesse costretta a compiere in condizioni menomate l'ultimo tratto di percorso. Anche un'altra delle migliori friulane è stata danneggiata: La Mandl. Questa robusta atleta ha superato come una freccia molte avversarie ma due volte, per la poca prontezza di quelle nel darle pista, vi ha urtato contro perdendo tempo prezioso.

Le friulane sono state tutte veramente brave per la prova compiuta, come per la disciplina dimostrata durante il loro soggiorno a Tarvisio. Si meritano il più vivo elogio.

A completare il successo della rappresentativa friulana nella gara con gli sci, è venuta infine la brillante vittoria di Regina Toneatti nella prova di tiro con l'arco alla quale hanno partecipato tutte le concorrenti alla gara sciatoria: oltre 250. L'Udinese ha marcato quasi il massimo dei punti precedendo con notevole distacco le più agguerrite avversarie.



L'udinese Regina Toneatti vincitrice della gara di tiro con l'arco

Il Trofeo del Segretario del Partito è stato assegnato al Dopolavoro Provinciale di Rovigo a cui appartiene la vincitrice individuale della gara di discesa.

Il festoso aspetto del campo alla «Cantoniera» dove l'ardua competizione ha avuto il suo epilogo

Le classifiche

Discesa

1. Manganaro Ildegarda, Dopolav. Prov. di Rovigo in 3.13" — 2. Della Giacoma Ernesta id Trento 3'25" 8 decimi; 3. Petrucci Marcella id. Pistoia 3'31" 4 decimi; *4. Tilli Marta id. Udine 3'38" 5 decimi;* 5. Ortner Maria id.; Bolzano 3'44" 9 decimi; *6. Zavagno Iole id. Udine 3'45" 6 decimi,* 7. Calcich Vera id. Trieste 3'50" 1 decimo; 8. Lobbia Dorina id Vicenza 3'50" 4 decimi; 9. Girardi Rita id. Vicenza 3'51" 6 decimi; *10. Zavagno Norina id Udine 3'56" 7 decimi;* 11. Gaspari Silvia id. Trento; 12. Bonsier Maria id. Alessandria; 13. Zerdoz Alica id. Fiume; 14. Petrucci Jolanda id. Pistoia; *15. Giacomelli Adriana id. Udine;* 16. Rossi Nella id. Parma; 17. Serchenech Lidia id. Gorizia; 18 Capponi Anita id. Bergamo; 19. Galletto Lidia id. Torino; 20 Petrucci Rina id. Pistoia; 21. Cicu Grazia id. Bologna; 22. Bolorgaro Elisa id. Novara; 23. Tinossi Leda id Genova; 24. Vida Vanda id. Trieste; *25. Bombig Laura id Udine;* 26. Eriuvich Maria id. Bolzano; 27 Mateno Rosa id. Fiume; 28. Cevolotto Bona id. Verona; 29. Montalenti Nella id. Alessandria; *30. Tilli Mimì id. Udine; 31. Mandl Lucia id. Udine;* 32. Urzeler Grivel Lidia id. Aosta, *33. Toneatti Regina id. Udine;* 34 Petrucci Maria id Pistoia; 35. De Silvestri Tina id Verona; 36. Bona Adriana id Novara; *37. Vuerich Rosina id Udine;* 38 Zuanno Amalia id. Trieste; 39 Zumin Fausta id Gorizia; 40 Vidi Rina id Trento; 41. Catalano Gemma id. Trieste; 42 Fendillet Cosetta id. Aosta; 43. Armellini Lidia id. Trento; 44 Vianello Arduina id. Bologna; 45 Scaggiari Natalina id. Vicenza; 46 Covelli Teresa id Trieste; 47. Ivan Maria id. Trieste; 48. Lilla Isola id Novara; 49 Ciarla Daria id. Fiume; 50 Solati Oplina id. Verona; 51 Lindel Liliana id. Trieste; 52. Margueretiaz Lea id. Aosta; 53. Bizzarri Silvia id Rovigo; 54. Cocchiano Adriana id Genova; 55. Silvestro Antonietta id Belluno; 56. Ubert Odetta id. Gorizia; 57. Leone Bice id. Genova; 58. Galvani Pina id Roma; 59. Longo Giuseppina id. Bergamo; 60. Ciuchi Ede id. Genova; 61. Mosele Giovanna id. Vicenza; 62. Tommasini Neva id. Trieste, 63 Pisani Lia id. Trieste; 64. Tancredi Gina id Roma; 65. Barcis Frida id Bergamo; 66. Ampollini Italiana id Parma; 67. Michelini Costanza, id. Torino; 68. Mutinelli Osella id. Trieste; 69. Gracco Bruna, id., Trieste; 70. Olivo Norma id. Trieste; 71 Artner Eleonora, id., Bolzano; 72 Emilia Ieri, idem, Sondrio; *73. Brisinello Tina id. Udine;* 74. Laurenti Maria id. Perugia; 75. Bruchbuhl Nera id Trieste 76. Stua Laura id Gorizia; 77. Pockai Elai id. Trieste; 78 Sgubin Andreina id. Trieste, 79 Mezzavilla Nori id. Belluno 80 Corsi Bianca id. Trieste; 81. Salati Elvira id. Mantova; 82 Cucman Giorgia id. Trieste; 83 Covelli Ada id Trieste; 84. Rigot Maria id Gorizia; 85 Lonardoni Ricciarda id Verona. 86 Caroli Anna id Firenze, 87 Boldrugo Lina id Trieste, 88 Novaro Silvana id. Trieste 89 Pavella Lisetta id. Belluno, 90 Pich Lilli id Fiume; 91 Bercoca Renata id Fiume; 92 Pardi Prassedi Fausta id Trieste; 93 Mazzola Chiara id Como; 94 Talanti Maria Antonietta id. Firenze; 95 Cusolo Lionella id Gorizia; *96 Gaier Matilda id Udine;* 97 Chenda Ondina id Trieste; 98. Poldini Marcella id Pola 99 Paderno Lella, id Rovigo. 100 Vaghi Margherita id Trieste; 101 Favella Elda id. Belluno, 102 De Grandi Norina id Trieste; 103 Spoto Giuseppina id Catania; 104. Gobessi Antonietta id Trieste; 105. Trilli Enza id Fiume 106 Fregonna id. Gorizia; 107 Grisetti Piera id Varese; 108 Vio Ornella id. Pola; 109 Macor Norma id Trieste; 110 Burgstaller Erta id Fiume; 111. Vittori Aire id Trieste; 112. Verri Piera, id. Venezia; 113. Spoto Eda id Palermo; *114. Romanin Olga id. Udine;* 115. Valentinis Bianca id Trieste; 116 Orlandi Lidia id Roma; 117 Camuel Vilma id Gorizia; 118. De Don Alba id Belluno; 119 Corsi id Modena; 120 Pinargi Luigia id. Varese, 121 Gusmani Maria id. Gorizia; 122. Cuccher Licia id. Trieste; 123. Canali Maria id. Rovigo; 124 Vittoria Savina id Belluno; 125 Fabretto Antonietta id Pola; 126 Crouse Eugenia id Aosta; 127. Valenti Tina id. Varese; 128. Colombo Ala id. Verona

Seguono altre 75.

Alla Collina del Combattente in attesa del turno di partenza

Le concorrenti, inquadrate, si dirigono al campo di gara (Foto Liberale)

Tiro con l'arco

1. Toneatti Regina Dopolavoro Provinciale di Udine punti 90 - 2. Serdoz Alice id Fiume punti 63; 3. Urbani Bianca id. Gorizia punti 50. — 4. a pari merito: Fabretto Antonietta id. Pola; Marisa Alba id Trieste; Salati Elvira id. Mantova; *Bombig Lina id. Udine;* Luis Luigia id. Trieste; Vittori Sara id. Gorizia; Burschaller Erta id. Fiume con punti 40 — 5. a pari merito: *Romanin Rita id. Udine;* Mariano Rosa id. Fiume; Stefanovic Maria id. Gorizia; Favretto Nella id. Trieste; Tomassini Neva id. Trieste; Sansa Ermenegilda id. Trieste; Hubert Odetta id. Gorizia; *Del Fabro Gina id. Udine* con punti 30. — 6. a pari merito: Baldini Marcella id. Pola; Macor Norma id. Trieste Merlotto Nora id. Fiume, Viti Rina id. Trento; Longo Antonietta id. Bergamo; Dreossi Maria id Pisa; Vianello Andreina id Bologna; Manganaro Ildegarda id Rovigo; Cassano Olga id. Pavia; Alessandrini Mafalda id. Trieste; Vaghi Margherita id Trieste; Bruchuhl Nora id Trieste; Sgubin Andreina id. Trieste; Smareglia Fioretta id. Trieste; Caucich Marcella id. Trieste; Visentin Norma id. Gorizia; Ciarla Daria id Firenze con punti 20. - 7. a pari merito: Calcic Giulia id. Fiume; *Mandl Lucia id. Udine; Zavagno Iole id. Udine;* Novelli Silvia id Trieste; Scaggiari Natalina id Vicenza; Stua Laura, Gorizia; Vittoria Savina id Belluno; Del Din Alba id. Belluno; Sartori Chiara id Trieste; Davella Elda id Belluno; Zenuin Fausta id. Gorizia; Colle Frelvia id. Belluno; Castellani Marcella id. Gorizia; Mattiuss Alice id. Trieste; Armellini Lidia id. Trento; Vio Ornella id. Pola, Bercocca Renata id. Fiume; Bensi Anna id. Alessandria; Solati Gina id Verona; Caroli Anna id. Firenze. Lescovic Erica id. Fiume; Cevolotto Bona id. Verona; De Silvestri Lina id. Verona; Lobbia Dorina id Vicenza; Girardi Rita id. Vicenza; Benedetti Silvia id Trieste; Sia Iole id. Gorizia; Fornasier Elda id Gorizia; Marissi Giuseppina id. Trieste tutte con punti 10.

SPORT INVERNALI

Ottima prova di Anita Giacomelli ai Littoriali della Neve

La fascista universitaria udinese Anita Giacomelli ha ottenuto tre lusinghiere affermazioni ai Littoriali della Neve per l'anno XVII svoltisi all'Abetone. La valente sciatrice concittadina, scesa in gara con i colori del Guf dell'Urbe si è infatti classificata seconda assoluta nella prova combinata alpina, terza nella discesa libera e sesta in quella obbligata. In quest'ultima gara, la Giacomelli è stata danneggiata da un pauroso capitombolo che le ha impedito di ottenere una vittoria sembrata quasi certa fino al momento della caduta.

PALLACANESTRO

Gli avanguardisti udinesi ammessi al secondo turno eliminatorio

Scottati dalla bruciante sconfitta di Udine, gli avanguardisti della Marca Trevigiana si sono presi sul loro campo la rivincita, ma con un punteggio notevolmente inferiore a quello occorrente per aggiudicarsi il titolo di disputare i successivi turni eliminatori. Così i giovani atleti udinesi, che nel primo incontro avevano superato gli avversari per 20 a 2, hanno conseguito tale diritto malgrado l'insuccesso patito a Treviso nella tenue misura di 34 a 26.

I friulani, troppo fiduciosi nei loro mezzi, si sono trovati di fronte ad una compagine rinnovata nei ranghi e decisa a rifarsi dai canestri subiti a Udine. E' accaduto che i trevigiani, partiti ad una andatura alquanto sostenuta, sono riusciti ad assicurarsi un lieve vantaggio che hanno poi saputo conservare fino al termine dell'incontro. Vano è stato l'ordinato ed incalzante serrate dei compagni di Drigani, protesi all'attacco per riguadagnare il terreno perduto: la difesa trevigiana ha annullato però agevolmente ogni loro tentativo.

Le squadre:

Gil Treviso: Bortolan cap. (9), Antoniazzi (10), Del Giudice, Sant (8), Piana (1), Obici (2), Buretti (3) e Pancot (1).

Gil Udine: Drigani cap. (1) De Marchi (9), Pavan, Manfrin (3), Benini I., Benini A. (2), Tamagnini (8) e Della Bianca (3).

Arbitro Zoppetti di Venezia

Le cestiste sempre in ascesa

GIL Udine - GIL Gorizia 51-17 (24-6)

Senza soverchiamente impegnarsi, le atlete del Comando Federale di Udine hanno raccolto in campo goriziano un abbondante bottino di canestri non trovando che una tenue resistenza da parte avversaria. Il punteggio, già di per se stesso clamoroso, avrebbe potuto assumere proporzioni ancora più vaste se ad un certo momento e più precisamente sul finire della contesa, le giovani fasciste udinesi, paghe del largo successo, non avessero rallentato l'indiavolata offensiva in area isontina le cui difese si davano gran fatica per limitare la segnatura dei canestri che la De Marchi e le sue compagne andavano accumulando per la squadra friulana.

Gil Udine: De Marchi cap. (15) Bearzotti, Gobessi (6) Degani (8) Plaino (12), Pol (6), Barone e Malgiarita (2).

Gil Gorizia: Casolo (cap.), Bello (1), Graldi, Valenti (15), Pensiero, Ciriani, Fontana e Macchini (2)

Arbitro Costantini di Venezia.

Dopo un'azione di rimessa nell'incontro G.I.L. Udine-G.I.L. Rovigo (Foto Guf)

PALLA OVALE

Gil Rovigo Gil Udine 11-5

La partita per gli ottavi di finale che metteva alle prese i due quindici di Udine e di Rovigo, ha richiamato al Moretti un pubblico quanto mai numeroso. L'incontro assumeva importanza perchè doveva decidere, nel primo dei due confronti che dovranno sostenere i quindici, la entrata alle semifinali.

I bianco-neri hanno dato il tutto per tutto per chiudere in vantaggio l'incontro, dato che domenica prossima dovranno restituire la visita e, dato che il risultato finale si basa sul punteggi conseguiti nei due incontri, sarebbe stato bene che una vittoria fosse venuta a porli in vantaggio fin dall'inizio. E le cose non erano punto incominciate tanto male: dopo venti minuti di gioco già cinque punti erano riusciti ad accumulare gli udinesi.

Nella ripresa però le cose cambiavano e dopo una mèta non trasformata dai rodigini, questi riuscivano ad assicurarsi la vittoria con due calci di rimbalzo. In complesso l'incontro ha abbastanza soddisfatto e la squadra bianco-nera, portandosi agli ottavi di finale ha compiuto un gran passo in avanti, rispetto ai campionati precedenti. E' un quindici non molto tecnico ma pieno di volontà e di coraggio il che è indice che in avvenire potrà fare qualche cosa di meglio. Querzola, il bravo capitano, è stato uno dei migliori in campo, animatore dei compagni ed inoltre autore di una mèta entusiasmante frutto di una fuga spettacolosa. Buoni anche Tonsig e Franzolini mentre il gioco di Tosolini è stato più confusionario che altro.

Qualche cosa di meglio però, e questo bisogna confessarlo, ha fornito la squadra ospite, specie dal lato della tecnica. Composta di ragazzi esuberanti e in possesso di una buona dose di fiato, la squadra rodigina ha imposto nella ripresa il suo gioco quasi da dominatrice e alla distanza ha ricuperato e rimontato il terreno perduto. Battaglini è stato forse il migliore uomo in campo e a lui devesi la vittoria dei rosso azzurri.

L'inizio è a favore degli udinesi che invadono l'area di mèta avversaria e qui fanno ristagnare il gioco spesso spezzettato dall'arbitro con frequenti mischie nelle quali nessuno riesce a trarre profitto. Al 20' abbiamo finalmente la mèta udinese. La palla da Franzolini arriva a Querzola che inscena una brillante fuga e dopo aver scavalcato quattro avversari, la depone proprio dietro ai pali. Il seguente tiro viene trasformato con un preciso calcio di Franzolini. Al 30' Costantini del Rovigo deve abbandonare il campo causa una contusione riportata ad una spalla. Fino alla fine continua la supremazia udinese.

La ripresa vede invece gli ospiti al contrattacco e già al 4' su azione di rimessa Battaglini ottiene la mèta che però non riesce trasformare. Al 23 sempre Battaglini, su calcio di rimbalzo fa sorvolare la palla tra i pali e porta la sua squadra a sette punti. Il punteggio sembra inchiodato lì quando proprio allo scadere del tempo Vignaga ottiene altri quattro punti su una palla calciata al rimbalzo.

Le squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni:

Gil Rovigo: Tomasin, Pavan, Veronese, Bagno, Campice, Vignaga, Dall'Ara, Destro, Cecchetti, Costantini, Battaglini, Vicenzotto, Golinelli, Naglio, Turcato.

Gil Udine: Tonsig, Tosolini, Jop, Franzolini, Chiarandini, Marzolini, Querzola, Floretti, Gerli, Braidotti, Gallina, Pagani, Sopracasa, De Stefano, Zilli.

Arbitro Mariani di Milano.

CICLISMO

Brillante vittoria del friulano Conte NEL G. P. SAN GEO

Il friulano Oreste Conte «dilettante scelto», che per molti anni ha corso in difesa dei colori bianconeri dell'U. C. Udinesi, ha brillantemente vinto la classica corsa di apertura riservata agli indipendenti e dilettanti. Quasi tre centurie di atleti, tutti i migliori delle due categorie, hanno preso parte alla classica gara che doveva segnare la brillante affermazione di questo nostro atleta che corre ora per la S. S. Genova di Milano ma che ha compiuto la sua accurata preparazione in Friuli.

Da molto tempo si attendeva da Conte la grande affermazione inquantochè il suo valore è risaputo per le molte vittorie minori riportate lo scorso anno, ma nessuno credeva, o per lo meno sperava, che proprio nella più classica delle corse di apertura e su una sì folta schiera di atleti, egli potesse cogliere una sì strepitosa vittoria. In Friuli molti sono i sostenitori del modesto e bravo atleta e la sua affermazione è stata accolta con la massima soddisfazione.

La gara nella quale erano impegnati gli atleti è stata estremamente combattuta e la media, veramente elevata (38,450) e la dimostrazione del treno imposto dai migliori, sia in salita che nel piano dove il vincitore si può dire abbia fatto veramente da padrone. Il friulano ha preceduto fra gli altri atleti del valore di Godio, Galimberti e Gabarro.

Il Torneo di Iª divisione

Solvay - Basiliano 1-1

La squadra di Contessotto, da molte domeniche imbattuta è riuscita nell'intento di non cedere nemmeno a Monfalcone nell'incontro che la opponeva al tecnico undici del Solvay. Ha inchiodato l'avversario sul risultato di parità ciò che dimostra l'efficienza dell'undici bianco-nero, vera rivelazione di questo combattuto ed interessante campionato.

Gli ospiti non hanno tradito l'attesa e il confronto è riuscito quanto mai interessante ed emotivo. Il portiere monfalconese nella ripresa è stato espulso per gravi scorrettezze. Il Basiliano ha marcato una buona superiorità nel corso del primo tempo ma sono stati i locali che con Boscariol al 10', in seguito ad azione di calcio d'angolo, si portavano in vantaggio. Nella ripresa gli ospiti pervenivano al pareggio con Pontoni ai primi minuti di gioco e dopo si chiudevano in difesa non tralasciando l'occasione di contrattaccare. Il punteggio però non mutava.

Udinese B - Serenissima 2-0 (0-0)

Partita veloce ed elettrizzante, ricca di spunti emotivi che hanno tenuto desto l'interesse del numerosissimi tifosi assiepati sugli spalti del Littorio.

Non siamo in errore se diciamo che per tecnica e combattività il Palma è piaciuto oggi come poche altre volte, giacchè la sconfitta è dipesa in parte da uno sbaglio di tattica essendosi i verdi troppo prodigati nel primo tempo e risentendone quindi la stanchezza nella ripresa, ma sovratutto per una nera sfortuna che non ha permeso a dei magnifici palloni di entrare nella rete, difesa bravamente da Tonello. Gli ospiti, più tecnici hanno sferrato nella ripresa per una decina di minuti un rapido attacco riuscendo a sorpresa ed ottenere due preziosi punti. Nel primo tempo il Palma, rispondendo a meraviglia i vari reparti, è di preferenza in area avversaria e riesce ad impegnare a fondo la difesa bianconera che libera a stento. Al 20 notiamo una pericolosissima azione sotto la porta di Tonello che salva in angolo. Pressione continua dei nostri sino al 27 quando Blasig, scavalcate le difese, spara da pochi metri indirizzando verso porta un potentissimo pallone che Tonello devia di pochi centimetri al di là del palo. Il conseguente calcio d'angolo, rimane infruttuoso. Al 37' l'Udinese ottiene il suo primo angolo. Nei primi minuti della ripresa è ancora il Palma che insiste in area avversaria al 10' bellissima fuga di Blasig che però viene scaraventato a terra da un terzino avversario. Calcio di prima dal limite dell'area battuto da Baldassi mischia sotto porta che però finisce a lato. Verso il 20' gli ospiti reagiscono portandosi con rapidi spostamenti sotto porta palmarina. Al 27' ottengono un angolo, ed al 30' su azione di linea Ferigo, raccolta la palla sfuggita di mano a Gnesutta segna il primo punto. Non trascorrono interi tre minuti che Codelupi riesce ad aumentare il vantaggio udinese con un forte tiro da pochi metri.

Bruno Loatti ha vinto a Parigi la prova internazionale di velocità sbaragliando tutti gli avversari fra cui l'ex campione del mondo Falck Hansen e vincendo tutte e cinque le prove nelle quali era impegnato.

La tabella di marcia del campionato calcistico

I RISULTATI

SERIE A

Bologna-*Lazio	2-1
*Novara-Livorno	2-1
*Milano-Bari	3-1
*Liguria-Genova	1-0
*Juventus-Ambrosiana	0-0
*Triestina-Napoli	0-0
Roma-*Lucchese	1-1
Torino-*Modena	1-0

Serie B

*Spal-Casale	4-1
*Venezia-Vigevano	1-1
*Pro Vercelli-Siena	3-1
*Atalanta-Pisa	2-0
*Palermo-Padova	2-1
*Alessandria-Salerno	4-1
*Anconitana-Verona	1-1
Florentina-*Spezia	3-0
*Fanfulla-Sanremese	1-1

LE CLASSIFICHE

SERIE A

Bologna	20	11	7	2	39	25	29
Liguria	20	12	4	4	26	[illegible]	28
Torino	20	10	6	4	32	19	26
Ambrosiana	20	10	5	5	36	21	25
Roma	20	10	3	7	26	23	23
Genova	20	9	4	7	34	22	22
Lazio	20	9	3	8	22	23	21
Bari	20	7	5	8	25	32	19
Lucchese	20	6	7	7	24	36	19
Napoli	20	5	8	7	17	25	18
Juventus	20	4	9	7	16	26	17
Novara	20	5	6	9	20	33	16
Milano	20	5	5	10	23	25	15
Triestina	20	5	5	10	15	20	15
Livorno	20	5	4	11	20	33	14
Modena	20	4	5	11	17	29	13

Serie B

Florentina	21	10	8	3	35	18	28
Atalanta	21	10	8	3	29	15	28
Anconitana	21	10	5	6	35	22	25
Siena	21	9	7	5	25	19	25
Venezia	21	9	7	5	21	16	25
Sanremese	21	9	5	7	26	23	23
Pro Vercelli	21	8	6	7	27	23	22
Pisa	21	8	6	7	31	29	22
Spal	21	9	3	9	32	33	21
Verona	21	7	7	7	22	36	21
Fanfulla	21	6	8	7	23	17	20
Palermo	21	6	8	7	15	20	20
Alessandria	21	8	3	10	33	30	19
Padova	21	8	3	10	33	34	19
Spezia	21	7	5	9	27	32	19
Vigevano	21	5	6	8	24	30	16
Salernitana	21	6	3	12	17	32	15
Casale	21	2	4	15	11	47	8

Le squadre di testa guadagnano terreno

SERIE A:

Con la vittoria di Roma, ai danni della Lazio, il Bologna si è riconfermato la squadra numero uno del campionato 1938-39 ed i due punti raccolti sul campo dei compagni di Piola hanno fatto nuovamente abbassare dalla sua parte il piatto della bilancia che porta lo scudetto tricolore. Inoltre i petroniani hanno dimostrato le migliori intenzioni di continuare la serie d'oro giunta ormai al sedicesimo successo consecutivo. Un altro primato che i rosso-blu conservano da tempo, è quello dei tiratori scelti nella cui graduatoria lo stoccatore Puricelli precede sempre il milanista Boffi.

Ma dal canto suo, la squadra sampierdarenese della Liguria sembra più che mai decisa a non rinunciare alla lotta intrapresa con gli attuali capolista del gruppo. Fra le inseguitrici si è ingaggiata una gara appassionante ed incerta che ha dato luogo ad una continua alternativa nella presa di posizione dei posti di onore. Questa volta il Torino ha sorpassato l'Ambrosiana, fermata allo stadio Mussolini dai bianco-neri Juventini; segno evidente di una pronta riabilitazione da parte dei granata che hanno voluto riabilitarsi, con un successo pieno in campo esterno, dalla battuta d'arresto subita nel quarto turno a vantaggio dei petroniani. L'odissea delle squadre di coda non è finita. La Triestina, che aveva riportato da Roma il suo più luminoso successo della stagione, è stata costretta al pareggio dagli azzurri partenopei, mentre i canarini modenesi sono stati spennati nel loro nido dal toro granata.

Particolare curioso: tutti i primi tempi degli otto incontri sono terminati alla pari soltanto nella ripresa le sei squadre vittoriose sono riuscite ad affermarsi.

SERIE B

Atalanta e Florentina hanno stretto un patto d'alleanza, accordandosi di coalizzarsi nella corsa alla promozione per la quale raccolgono ormai i maggiori suffragi. I tre punti che le separano dalle immediate inseguitrici costituiscono un vantaggio tutt'altro che trascurabile, anche se la meta è ancora lontana.

Fra le squadre venete, il Verona si è nettamente distinto ad Ancona dove è riuscito ad imporre il risultato di parità alla forte compagine dorica che si è trovata di fronte ad una avversaria decisa e risoluta a ridestarsi dal torpore nel quale sembrava immersa. Le disavventure del Padova non hanno tregua ed anche nella Conca d'oro i biancoscudati hanno depositato una parte delle speranze che tenevano in serbo nei loro bagagli. Le cose non sono andate troppo bene per i lagunari costretti alla divisione dai calciatori vigevanesi. Declino di forma?

SERIE C

Tutte le squadre del girone A hanno osservato un turno di riposo, fuori programma, ma di gran giovamento per quelle unità, come l'Udinese, che hanno bisogno di accumulare energie per questo tumultuoso finale che si presenta del massimo interesse.

Per domenica prossima è annunciata nel quadro del cartellone, la trasferta dei bianco-neri nella città del Carnaro.

Pordenone

Proficua attività dell'Ente di Assistenza

E' il primo anno in cui l'Ente Comunale di Assistenza funziona nella sua nuova veste di accentratore di ogni forma assistenziale, così come ha voluto il Duce per dare una sempre maggiore aderenza dell'opera stessa ai bisogni del popolo italiano nella sua parte che abbisogna di assistenza fraterna. Diamo pertanto uno sguardo alla vasta attività svolta dall'E. C. A. pordenonese durante l'anno XVI.

L'Ente Comunale di Assistenza ha svolto durante l'anno 1938, nelle più svariate forme, una intensa attività della quale diamo il resoconto dettagliato:

Le famiglie assistite sono state in numero di 1036 con una media giornaliera di n. 1598 che hanno fruito dell'assistenza.

Sono state presentate n. 4365 domande delle quali 3499 accolte e 866 respinte.

Sono stati erogati n. 891 sussidi in danaro per un importo di lire 19.089.05 e n. 368 sussidi per pagamento fitti per un importo di lire 9.540.

In buoni viveri sono stati accordati 1347 sussidi con una spesa di lire 15 554.90.

Anche l'assistenza sanitaria ha avuto la sua notevole esplicazione con la concessione di 543 sussidi in medicinali per un importo di lire 7.398.05.

Sono stati distribuiti 2.412 capi di vestiario con una spesa di lire 16 mila 546.50.

Durante i mesi da gennaio a maggio sono state concesse 72.088 razioni di pane la cui spesa ammonta a lire 58.391.25 mentre da giugno a dicembre, con somministrazioni quotidiane sono state distribuite: 156 mila 187 razioni di minestra per lire 62.474.80, 179.621 razioni di pane per lire 53.886 e 92.816 razioni di latte per lire 18.571.

Alla Cucina Economica che svolge la sua opera assistenziale attraverso la somministrazione di pasti a modicissimo prezzo, sono stati consumati gratuitamente 4.715 pasti (minestra e pane) per un importo di lire 4.242.90.

Nella ricorrenza natalizia sono stati distribuiti 750 pacchi per n. 2 800 razioni viveri per l'importo di lire 5.957.50. Alla Casa di Ricovero è stato conferito in quest'anno un sensibile sviluppo. Infatti al 1 gennaio 1938 i ricoverati erano 79 mentre al 31 dicembre i presenti risultano 99. Durante l'anno si sono avute n. 31 935 presenze con un complesso di spesa di lire 175 917 50. Sono state incassate per rette lire 91 mila 875.50 dimodochè anche in questo importante ramo assistenziale l'Ente Comunale d'Assistenza è intervenuto con una spesa di lire 84 mila 042.

Presso altri Istituti sono stati ricoverati 7 bambini dei quali uno all'Ospizio di Cesano Boscone (Milano), uno all'Ospizio di Sospiro (Cremona) e 5 all'Istituto Costante Gris di Mogliano Veneto. Una donna è stata ricoverata all'Ospizio Pio X di Cordignano. La spesa sostenuta per questi ricoveri durante l'anno 1938 è stata di lire 8.481 80. Il Refettorio Materno il cui servizio è disimpegnato per conto del Comitato provinciale dell'O.M.N.I. ha beneficato 150 bambini, 37 gestanti e 68 madri. Sono stati in complesso consumati i seguenti pasti: dai bambini n. 15.946, dalle madri e dalle gestanti n. 10.297. La spesa sostenuta ammonta a lire 41.251 delle quali lire 5.149 sono state assunte dallo Ente Comunale di Assistenza.

Sono stati infine beneficati 128 bambini con la distribuzione di kg 335 5 di latte «Alpe» fornito dal Comitato Provinciale dell'O. M. N. I. In complesso l'Ente Comunale di Assistenza, attraverso una razionale, accurata organizzazione dei servizi, ha erogato durante l'anno 1938 la cospicua somma di lire 371.333.45 intervenendo sempre e dovunque a sollievo della classe povera, secondo gli insegnamenti del Duce.

Corso culturale per operaie

Sabato 4 marzo alle ore 17, alla sede del Fascio femminile si inizierà un corso culturale per operaie e lavoranti a domicilio. A detto corso, che comprende storia, cultura fascista, economia domenistica e puericoltura sono invitate ad intervenire numerose le operaie e lavoranti a domicilio.

Per le stesse sono pure aperte le prenotazioni alla Segreteria del Fascio Femminile, pure gratuite, per un corso di taglio e cucito e modisteria, diretto da una provetta maestra e che avrà luogo nel pomeriggio del sabato incominciando dall'11 marzo.

Tesseramento al Fascio Femminile

La Segreteria del Fascio Femminile invita tutte le interessate a voler passare alla sede per regolarizzare la loro posizione amministrativa per l'A. XVII.

Invita pure le Massaie Rurali a voler provvedere al pagamento della tessera per l'A. XVII.

Fanciulli abbandonati dalla madre

L'altro giorno sono stati qui trovati abbandonati tre ragazzi il più grande di anni 10, l'altro di 5 e l'ultimo di tre, la cui madre li aveva lasciati a Casarsa avviandoli a piedi e senza mezzi a Pordenone obbligandoli a mendicare.

I ragazzi si trovavano a Pordenone già da sette od otto giorni e non avevano alcuna notizia della madre, Cester Angela in Bettin fu Luigi, di anni 36, da San Stino di Livenza, residente a Sesto al Reghena in frovaga, che è stata rintracciata ed arrestata dal Commissario di P. S. che l'ha denunciata alla Autorità giudiziaria. E' stato immediatamente provvisto al ricovero dei tre piccoli infelici.

Infortunio

L'operaio Ernesto Del Col di Pasquale di 48 anni, da Fiume Veneto, occupato alla S. A. Fonderia Industriale di Pordenone quale manovale, ieri mentre rompeva dei sassi, rimaneva colpito alla mano destra riportando una contusione al dorso. Ne avrà per una decina di giorni.

Prezzi del mercato

Ecco i prezzi che sono stati praticati sulla nostra piazza nel mercato di sabato scorso: granoturco al q.le a L. 90; fagioli da 120 a 180; patate da 55 a 60; vino comune da pasto all'hl. da 80 a 120; fieno al q.le da 35 a 45; strameglie da 20 a 22; vacche a peso vivo al q.le da 220 a 230; vitelli da 450 a 500; uova alla dozzina a 3 30; polli e galline a peso vivo al kg. da 6.50 a 7, capponi e tacchini da 6 a 6.50; maiali al q.le da 420 a 430; maiali da latte per capo da L. 70 a 150.

SACILE
Centro fascista di cultura

Nell'aula magna delle Scuole elementari «9 maggio» alla presenza di molte autorità e di uno scelto pubblico, il ten. col cav. Giuseppe Bufi tenne l'annunciata conferenza sul tema: «Il fuoco della fanteria» suscitando vivo interesse e raccogliendo caloroso applausi. Alla conferenza assistevano autorità e personalità ed una numerosa rappresentanza degli ufficiali del Presidio.

Al «Moretto»

Ieri l'altro sera, alla presenza di una numerosissima allegra brigata, il prof. Delfo eseguì una interessante serie dei suoi esperimenti ottenendo un vivo successo.

Funebri Busetto

Domenica alle ore 16 si svolsero i funerali della compianta signora Maria Poletto ved. Busetto che confortata dai carismi di nostra religione, serenamente spirava all'età di 73 anni lasciando nel più profondo dolore i figli, le nuore, i generi, i nipoti e parenti tutti.

La bara che era coperta da un bel cuscino di fiori freschi e da una grande corona pure di fiori freschi, era seguita dai figli da un folto stuolo di congiunti e da numeroso popolo. Il corteo ha sostato nella Chiesa di Cavolano per le esequie proseguendo poscia pel quel Cimitero dove la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Ai figli e congiunti tutti le nostre condoglianze.

Gara di calcio

Una buona prova di allenamento della squadra sacilese in vista del finale di campionato, è stata compiuta domenica contro il Codroipo.

Il Sacile ha provato, durante i due tempi le riserve Pegolo, Maestri, Striso, Zanchetta. Hanno segnato Visentini, Brinis, Borsetti, Fantini (due). La partita si è chiusa con la vittoria dei sacilesi per 5 a 1. Tempo incerto, campo buono, pubblico discreto. Del Sacile bene Morassutti Visentini e Carlot che stà attraversando un periodo di forma splendente. Il Codroipo svolge un gioco corretto e volonteroso.

Arbitro: Marchi da Pordenone

S. Giorgio Nogaro

Vivo successo dei filodrammatici

Vivissimo successo ha ottenuto la commedia in quattro atti «Come le foglie» di Giuseppe Giacosa, rappresentata nel teatro della GIL nei giorni di sabato e domenica u. s.

L'interpretazione è stata ottima, ed il successo ottenuto va a coronamento degli sforzi di tutti gli artisti, ai quali va il nostro plauso giustamente meritato perchè tutti indistintamente hanno saputo dare con la loro disinteressata passione un vigoroso impulso al nostro fiorente Dopolavoro.

E' doveroso rivolgere una lode anche al Segretario Politico del Fascio ed alla Segretaria del Fascio Femminile per avere appoggiato ed incoraggiato l'iniziativa dei filodrammatici ed al camerata Renato Morandini, ideatore e creatore dei ricchi scenari.

Molto bene il quintetto diretto dal prof. Saccoia, sempre più affiatato ed esecutore di buona musica.

Tutti gli atti sono stati calorosamente applauditi dal numeroso e scelto pubblico intervenuto e particolarmente il secondo ed il terzo atto.

Sulla scena i migliori sono apparsi: Sedran, Fornezza, sig.na di Montegnacco, sig.na Bighellini e Fantato.

Con l'occasione vogliamo suggerire di eliminare in avvenire i lunghi intervalli. Inoltre vogliamo accennare al desiderio del pubblico sangiorgino il quale spera di poter assistere quanto prima all'interpretazione di lavori anche brillanti, che sarebbero di maggiore gradimento.

Tesseramento degli artiglieri

Per soddisfare le richieste del comando generale Artiglieria, tutti gli inscritti alla locale Batteria Artiglieri in congedo, sono pregati nuovamente di voler aggiornare con la massima sollecitudine la loro posizione amministrativa.

Scuola di musica

L'incaricato del Corpo bandistico Sangiorgino avverte tutti gli interessati che, con sabato venturo, saranno riprese regolarmente le lezioni di musica ed avranno inizio le prove del nuovo programma musicale da svolgere nel corrente anno.

Dalla sveglia... al magnete

Tempo fa presso la Società Montecatini era stata rubata una sveglia che serviva per i turni degli operai occupati presso quel stabilimento. In seguito alle indagini esperite dai nostri carabinieri, è stato identificato l'autore del furto che è Mario Comelli di Pietro di 24 anni da Porpetto. Nella perquisizione operata è stato trovato anche un magnete Marelli N 50919 del valore di L. 400 ed un carburatore «Cozette» italiano 788 del valore di lire 70 che il Comelli ha confessato di aver rubato cinque mesi or sono nei magazzini dell'Impresa Marchiori della frazione di Malisana, presso la quale era occupato in qualità di magazziniere.

La sveglia è stata consegnata alla Direzione della «Montecatini» mentre il magnete ed il carburatore trovansi depositati presso la Stazione dei carabinieri alla quale gli interessati potranno rivolgersi per provvedere al ritiro.

Un furto all'ex Fornace Foghini

L'altra sera nell'ex fornace Foghini è stato commesso il furto di una valvola di ghisa del peso di 70 chilogrammi del valore di L. 100 circa ai danni di Giovanni Sartoro da Marano Lagunare.

TRIVIGNANO
Ai fascisti

Per il versamento delle quote e tessera e dei contributi per l'anno in corso, i camerati dovranno rivolgersi al sig. Giovanni Forte, in Municipio, nelle ore di ufficio.

Cividale

Le sorelle Gabrici applaudite in Bulgaria

Abbiamo notizia da Sofia che le sorelle Gabrici hanno terminato il loro giro concertistico in Bulgaria organizzato dall'Istituto di cultura italiana, con due applauditissimi concerti a Plovdiv ed a Burgas, ottenendo ovunque entusiastici successi. Anche la stampa dei due centri ha molto favorevolmente salutato le due artiste.

Beneficenza

La famiglia del cav. uff. ing. Nelusco ha fatto pervenire all'Ente Assistenziale del Fascio femminile locale la somma di lire 30 in memoria del cav. uff. Ruggero Morgante. L'Ente beneficato ringrazia.

Piccolo incendio

Verso le ore 20 dell'altra sera — come facciamo cenno anche in cronaca di Udine — il distaccamento locale dei Vigili del fuoco veniva richiesto per prestare la sua opera in Carraria, località Druga, e precisamente per lo spegnimento di un incendio sviluppatosi in un fabbricato adibito a stalla e fienile posto fra due altri fabbricati rustici, di proprietà di Valentino Olivo fu G. Batta.

Il pronto intervento dei Vigili e di alcuni volonterosi accorsi al suono della campana a martello ha evitato che l'incendio si propagasse ai fabbricati adiacenti limitando così il danno al solo fienile e stalla sottostante. Il danno, coperto di assicurazione, si aggira sulle 6000 lire.

Sul lavoro

Antonio Troi di G. Batta di 33 anni, manovale alle dipendenze della ditta Luigi Carbonaro, trasportando del materiale veniva colpito da un pezzo di legno al secondo dito della mano destra che gli produceva una ferita giudicata guaribile in giorni 8.

PREMARIACCO
Solenni funerali

Imponenti riuscirono ieri i funerali della signorina Sira De Sabbata, strappata a meno di cinque lustri di vita dopo lunghe sofferenze sopportate con rassegnazione, all'affetto dei famigliari e di quanti la conoscevano.

Tutto il popolo di Premariacco accompagnò con cordoglio fino al Cimitero la bara avvolta con fasci di fiori bianchi, tributo dei famigliari, parenti ed amici.

Ai genitori desolati e specialmente al camerata Lino De Sabbata vadano le nostre vivissime condoglianze.

S. DANIELE
Per i Caduti di Bligny

In data 24 febbraio è stata chiusa la sottoscrizione pel rimpatrio delle salme dei Caduti in terra di Francia. Hanno sottoscritto, con nobile, patriottico e spontaneo slancio, cinquantadue camerati, raggiungendo un importo di lire 359, già versate alla direzione de «Il Popolo del Friuli» promotore della sottoscrizione in parola. La sottoscrizione è stata curata dal Fascio, il quale ha delegato il camerata Tomaso De Cecco a ricevere le sottoscrizioni anzidette nel suo negozio.

Ai fascisti

La Segreteria del Fascio porta a conoscenza dei fascisti della vecchia e nuova guardia, che presso l'edicola «Biasutti» trovansi in vendita le quattro copie dei giornali che «Il Popolo d'Italia» pubblicò, or sono venti anni nei giorni 21, 22, 23 e 24 marzo 1919. Le poche copie ancora disponibili, per gli studiosi della mistica passione fascista, vengono cedute per lire 1,20 ogni quattro copie.

Stato Civile

Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 20 al 26 febbraio 1939 XVII.

Nati vivi 2, dei quali uno appartenente ad altro comune; morti 2 dei quali uno appartenente ad altro comune; pubblicazioni di matrimonio: nessuna; matrimoni trascritti: Edoardo Ridolfo con Lina Fanzutti.

Ente di assistenza

Con domani avrà inizio l'assistenza invernale a 174 famiglie per la durata di 30 giorni.

Si ferisce giocando al calcio

Domenico Bizzarro di Antonio di 15 anni, da Flaibano, giuocando al calcio, ha riportato una ferita lacero contusa alla lingua, nonchè la leggera sublussazione degli incisivi. E' stato medicato nell'ospedale e giudicato guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

TARCENTO
Nel Fascio

L'altra sera, nella Casa del Fascio, si è riunito il Direttorio che ha esaminati e discussi varii argomenti interessanti il Fascio e le organizzazioni dipendenti, e si è interessato sulla sistemazione degli Uffici nella nuova sede che si sta approntando in via Garibaldi.

Il rapporto ha avuto termine col saluto al Duce ordinato dal Segretario politico.

Funzionario trasferito

Il camerata Luigi Cavazzana, procuratore del registro, dopo una permanenza di oltre quattro anni nella nostra cittadina, dove si era accattivate le generali simpatie della cittadinanza, è stato trasferito alla più importante sede di Tolmezzo.

Il camerata Cavazzana, che per un quadriennio ha ricoperto la carica di Segretario amministrativo del Fascio, ha effettuato le consegne sabato scorso, alla presenza del Segretario politico del Direttorio dei Sindaci e dei capi settore.

All'amico Cavazzana porgiamo anche noi l'augurio cameratesco.

Beneficenza

Gli impiegati della Società Friulana di Elettricità, per onorare la memoria del signor Gio Batta Ballico, hanno offerte lire 130 all'Ente comunale.

Antonio Comelli da Molinis ha offerto lire 100 alla Casa di Ricovero.

Osoppo

Cooperativa Elettrica

Domenica, nel pomeriggio, è stata tenuta l'assemblea dei soci della Cooperativa Elettrica Osoppana. La seduta venne aperta dal vice presidente Pietro Lodola. E' stato nominato presidente dell'assemblea il camerata dott. cav. Gino Carloni, segretario dell'Ente prov. fascista della Cooperazione, il quale ha rivolto un saluto ed un augurio al presidente cav. Giuseppe Olivo, assente per ragioni di salute, e che da tanti anni regge con energia e con passione l'importante Ente. Ha pure rivolto un cameratesco saluto al Podestà cav. Giovanni Valerio, intervenuto all'assemblea. E' stata data lettura della relazione del consiglio di amministrazione e dei sindaci revisori che furono approvate all'unanimità. Il dott. Carloni ha parlato quindi sulla situazione finanziaria della Cooperativa esaminando singolarmente tutte le cifre del bilancio. Ha chiuso il suo dire con un fervido augurio alla Società e al nuovo consiglio di amministrazione, che è composto come segue: cav. Giuseppe Olivo, Pietro Lodola, Antonio Battigelli, Giov. Batt. Biasoni, Vittorio Di Pol, Giovanni Faleschini, Francesco Marchetti, Pietro Menis, Valentino Trombetta, Sergio Pellegrini, Valentino Venchiarutti.

Raduno uomini cattolici

Domenica mattina qui si è svolto un numeroso raduno di uomini di A. C. della Forania. Assistettero in corpo alla messa delle 8.30, detta dall'arciprete D. Frappa; indi si raccolsero nella sala parrocchiale. Da Gemona erano venuti il foraneo mons. dott. Monai e l'industriale M. Casolo Presidente foraniale degli U. C.; da Udine l'avv. cav. Bressani Presidente Diocesano.

Il nostro arciprete porse un saluto alla bell'adunanza; indi l'avv. Bressani con esposizione facile parlò della «universalità della Chiesa di Roma».

Fu ascoltato con vivissima attenzione e con desiderio di riudirlo altra volta. La giornata si chiuse con la benedizione nella parrocchiale.

Dono alla chiesa di Rivoli

L'impresa Testa ha donato alla costruenda chiesa di Rivoli (dedicata a San Giovanni Bosco), la campana. Continuano le offerte pro chiesa di Rivoli, che vengono fatte al Rev. Arciprete.

ARTEGNA
Adunata scarpona

Tutti gli alpini del Battaglione «Monte Canin» sono invitati all'adunata di Artegna — che si svolgerà il 12 marzo p. v. — per la formazione della V Compagnia che sarà composta con i plotoni di Artegna, Magnano e Montenars.

Oltre alle autorità civili e politiche interverrà il Comandante del Battaglione che darà lettura del Giuramento.

Allieteranno il cameratesco raduno le fanfare della Compagnia di Buia e quella di Artegna. Ai convenuti non mancherà l'offerta della tradizionale bicchierata di «bon nostrano».

Il raduno, che unirà «veci» e «bocia», certamente riuscirà imponente.

In seguito saranno date ulteriori disposizioni sul programma che si sta preparando.

Dalla Carnia

TOLMEZZO
Un valoroso dell'ala Legionaria Francesco Breviglieri

Ha fatto ritorno in questi giorni il maresciallo aviatore Francesco Breviglieri, reduce dalla Spagna, dove ha partecipato, dall'inizio della battaglia sull'Ebro, alla conquista di Barcellona, coll'aviazione legionaria a dieci epiche azioni contro le squadriglie marxiste.

Il maresciallo Breviglieri, nativo da Belluno, è considerato quale concittadino per aver qui trascorso alcuni anni fa un lungo periodo di convalescenza dopo un disastroso incidente di volo e per essersi poi unito in matrimonio con una distinta signorina di Tolmezzo Gilda Micheletto, figlia del commerciante camerata Girolamo.

Nel cielo di Spagna il Breviglieri si è coperto di gloria. Fra le epiche battaglie combattute dall'eroica ala legionaria, egli ha preso parte anche a quella memorabile dove l'ala azzurra assalita da ben 80 caccia nemici contro 18 caccia legionari, questi ultimi riuscivano a mettere in fuga il nemico dopo avergli abbattuto 24 apparecchi, sette dei quali caddero sotto le raffiche del maresciallo Breviglieri. In un combattimento aereo il nostro aviatore per poco non cadeva nel campo nemico. Volava a 3000 metri quando un guasto al motore lo costringeva ad atterrare riuscendo con sforzi inauditi a planare appena in territorio nazionale dove un ufficiale legionario che aveva assistito alla tragica vicenda raggiungeva il caduto in auto trasportandolo in salvo.

Il maresciallo Breviglieri è stato fregiato dal Duce della medaglia di bronzo al valore aeronautico per essere riuscito a salvare un apparecchio in condizioni drammatiche. In terra di Spagna faceva parte della gloriosa squadriglia «Cucaracha». E' stato proposto per la medaglia d'argento.

All'ardito pilota il nostro saluto augurale.

Gita sciatoria a Sappada

Il Dopolavoro locale sta organizzando per domenica 5 marzo una gita sciatoria a Sappada. Quota lire 11 per i dopolavoristi e lire 13 per gli altri.

Partenza da Tolmezzo ore 8; ritorno da Sappada ore 17.30. Le prenotazioni devono pervenire entro il 2 marzo al camerata De Cecco, accompagnate dalla relativa quota.

Una scenata tra famiglie rivali

Fra le famiglie di Enrico Pugnoli e di Angelo Culin, abitanti in una baracca nei pressi di via Paluzza, non corre buon sangue causa le rispettive mogli, che tutti i giorni per futili motivi recitano disgustose scenate. Nel pomeriggio di ieri, dopo il solito vivace esordio fra le due rivali, intervennero i mariti per liquidare la faccenda, prendendo ciascuno la difesa delle rispettive consorti.

Ne nacque un putiferio: il Pugnoli, armatosi di una scure, tentava di colpire con questa il Culin, che riusciva a scansare il colpo e a disarmare l'avversario. Questi si dava subito alla fuga, mentre la di lui moglie Erminia Paolini Pugnoli, in preda ad una potente sbornia, usciva in costume adamitico sulla via sbraitando parole incomprensibili. Accorsi i carabinieri traevano in arresto la donna e denunciavano il marito per minacce a mano armata.

AMARO
Un fanciullo ferito da una fucilata

Un grave incidente è avvenuto sabato nel pomeriggio nel recinto di queste scuole elementari.

Mentre gli scolari attendevano la ora dell'entrata in classe, nel recinto del cortile municipale il ventenne Siro Monai di Mattia, maneggiando l'otturatore di un moschetto, faceva partire un colpo che andava a ferire lo scolaro Giacomo Pozzi di Vittorio di 8 anni, che si trovava nel cortile delle scuole a pochi metri di distanza.

Il ragazzo riportava ferite abrasive e ustioni allo sternale superiore ed il sanitario si è riservato il giudizio.

PALUZZA
Colto sul fatto

L'altro ieri si presentava nell'esercizio di Luigi Matiz a Timau, certo Italino Primus di 22 anni, il quale, deve aver ordinato un bicchier di vino si allontanava. La figlia dell'ostessa, Esterina, sentendo dei passi nel piano superiore saliva sopra imbattendosi nel Primus, che scendeva con un pezzo di lardo. Il malcapitato è stato tratto in arresto.

MOGGIO UDINESE
Gravissima disgrazia di un ciclista

Ieri, verso le ore 15.30, il ferroviere Fiore Zamolo fu Giuseppe di 51 anni da Venzone percorrendo in bicicletta in località Rio Pietra scritta cozzava contro un muricciolo con grande violenza. Il disgraziato veniva sbalzato ad oltre dieci metri, andando a finire sotto un ponticello. Lo Zamolo raccolto in fin di vita, veniva subito trasportato all'Ospedale di Gemona.

CASARSA
Nel forno rurale

Si è svolta, presso la sede sociale l'annuale assemblea del Forno Rurale Cooperativo di Casarsa, presieduta dal camerata Giacomo Colussi fu Antonio. Dopo la relazione della presidenza ed una particolareggiata e lucida relazione del collegio dei sindaci sul bilancio consuntivo dell'esercizio 1938, in cui emerse l'ottimo andamento economico finanziario dell'Ente, l'assemblea ad unanimità ha approvato le relazioni stesse.

L'assemblea ha inoltre approvato ad unanimità la creazione di un nuovo forno che risponda maggiormente alle esigenze moderne.

Infine, a reintegrare il consiglio d'amministrazione, la suddetta assemblea, ha rieletto i camerati Angelo Colussi fu Gioacchino; Angelo Colussi fu Antonio; Gio. Batta Colussi fu Gioacchino e Luigi Castellarin fu Domenico.

Alla riunione presenziavano anche le autorità locali.

MARTIGNACCO
Corsi di taglio e cucito

I corsi di taglio e cucito funzionano ottimamente, sono frequentati con amore e assiduità da ben trenta piccole italiane e da altrettante Giovani italiane, divise in due sezioni.

Latisana

Lo stemma del Comune

Dalla «Rivista del Collegio Araldico» di Roma ci piace riprodurre un pregevole quanto interessante scritto sullo stemma del Comune di Latisana. Esso è dovuto alla penna del nob. dott. Carlo Morossi, giovane concittadino che emerge, per doti di diligente ricercatore e di efficace illustratore, nell'arduo campo degli studi storici.

Il più antico stemma comunale di Latisana — scrive il dott. Morossi — si trova rappresentato nel sigillo di una pergamena del 5 giugno 1360 che è conservato nell'Archivio di Corte e di Stato di Vienna.

Latisana, nel basso Friuli, era a quel tempo una «terra» importante soprattutto come scalo fluviale sul Tagliamento, donde la sua denominazione di «Porthus Latisanae». Si reggeva a Comune, sotto la protezione dei conti di Gorizia, i quali, in forza di convenzioni approvate dall'imperatore Federico II nel 1245 e rinnovate con giuramento nel 1368 vi amministravano giustizia per mezzo di un Gastaldo e percepivano dalla popolazione certi contributi.

Con l'atto sopra ricordato del 1360 Gastaldo, Giudici, Consiglio e Comune ratificano la vendita con patto di recupera della «terra» di Latisana da parte dei conti Mainardo ed Enrico di Gorizia ai signori di Colloredo, e si rendono garanti del riacquisto. «In cuius rei testimonium — si legge nel documento — presentem litteram fieri ussimus et sigilli nostri Comunis Portus Latisane munimene roborari».

Il sigillo, contornato dalla leggenda «Sigilum Comunis Portus Latisane», raffigura una torre merlata alla guelfa, gradata, murata, aperta e finestrata, ai lati della torre, due scudetti col leone rampante, sormontanti ognuno da una [illegible] e

La torre rappresenta la «terra murata», quale era a quel tempo Latisana, «turrim seu arcem, locum et terram Portus Latisane».

Gli scudetti contengono l'arma «antica» dei conti di Gorizia — leone d'oro in campo d'azzurro — quale è riprodotta in monete e sigilli dei conti di Gorizia dei sec. XII e XIII.

Poichè l'ultimo conte che portò nello stemma il solo leone fu Alberto II, morto nel 1304, si è indotti a ritenere che l'uso del sigillo comunale di Latisana, contenente appunto l'arma goriziana col solo leone, sia cominciato prima del 1304.

Dopo tale anno — e fino all'estinzione della casata (a. 1500) — i conti di Gorizia usarono invece «esclusivamente» uno stemma «trinciato» (nel 1° d'azzurro al leone d'oro, nel 2° sbarrato o fasciato d'argento e di rosso), che si trova per la prima volta in un sigillo del 1252 del conte Mainardo III.

* * *

Acquistata la signoria di Latisana nel sec. XV, da nobili veneti e infine dal patrizio veneto Bartolomeo Vendramin, l'uso dell'antico stemma comunale venne forse per qualche tempo abbandonato. Infatti, finchè il feudo rimase nella sola famiglia Vendramin — cioè sino alla fine del secolo XVI — si trova usato negli atti giurisdizionali esclusivamente lo stemma gentilizio dei Vendramin — interzato in fascia (d'azzurro, d'oro e di rosso) — contornato dalle iniziali V. D. L. («Vendameni Domini Latisanae»).

Al principio del Seicento il feudo di Latisana, per eredità e per vendite si frazionò in 24 carati di spettanza indivisa di varie famiglie patrizie venete (Vendramin, Mocenigo Bernardo, Barbarigo, Querini, Molin, Priuli ed altre), le quali si riunirono in un Consorzio feudale di Giurisdicenti. Venne allora ripreso l'uso dell'antico stemma comunale, con alcune modificazioni rispecchianti le variate condizioni politiche: nell'interno della torre vennero inseriti e agglomerati insieme i vari stemmi delle famiglie giurisdicenti (nello scudetto centrale, lo stemma della famiglia Mocenigo, che aveva la maggiore caratura), la merlatura, di tre merli ghibellini venne sormontata o cimata dalla corona patrizia veneta, simbolo della sovranità di Venezia e dell'appartenenza delle famiglie giurisdicenti al patriziato veneto: i leoni controrampanti, non più racchiusi nei due scudetti, furono appoggiati alla torre.

In tale forma lo stemma, con la dicitura «Domini Latisanae» fu usato dalla Cancelleria dei Giurisdicenti di Latisana per circa due secoli, fino all'occupazione napoleonica del Veneto (1805) in atti ufficiali, in sigilli, bolli a secco, intestazioni di proclami a stampa.

A questo stesso periodo appartengono gli stemmi di Latisana raffigurati, con quelli di altre località venete di Terraferma, nel «Corso Geografico» e nel «Blasone Veneto» del cosmografico veneziano P. Vincenzo Maria Coronelli.

Tali stemmi sono tracciati secondo le regole araldiche, con indicazione a tratteggio dei colori: campo azzurro, pianura verde, leoni d'oro. Vi è sovrapposta la scritta «Tisana» per indicare il nome del paese, che allora usualmente scrivevasi «la Tisana». In entrambi i disegni si rileva però un curioso errore: nel tratto compreso tra la merlatura della torre e la corona che la sormonta, manca il tratteggio orizzontale del fondo, così da far apparire che di sopra alla merlatura vi sia un secondo ripiano di torre terminante con la corona. Questo errore ha tratto in inganno gli artisti che riprodussero lo stesso nel secolo scorso, i quali raffigurano appunto una torre a due ripiani, ponendo al posto della corona una seconda merlatura; mentre le tre gemme, che negli stemmi del Coronelli decoravano il cerchio d'oro della corona, furono trasformate in tre finestrini rotondi posti nella parte superiore della torre!

In tale forma inesatta lo stemma venne riprodotto sulla copertina dell'opuscolo «Latisana e il suo Distretto» edito nel 1858 dall'Amministrazione Comunale, con l'aggiunta, pure erronea, della dicitura «Tisana» nella punta dello scudo.

L'uso dello stemma civico, così ripreso dall'Amministrazione Comunale, è proseguito ininterrottamente fino ad ora in stampati d'ufficio, nella bandiera comunale, nello stemma in pietra sul balcone del Municipio e in quelli intagliati sui mobili del Municipio e della Pretura. Tali stemmi però riproducono gli stessi errori di quello del 1858, dal quale evidentemente sono copiati.

* * *

Per l'esatta determinazione dello stemma e delle figure che lo compongono, sono perciò da ripudiarsi gli stemmi rappresentati nell'opuscolo del 1858 e nelle riproduzioni successive. Non rimangono quindi come base di ricerca che le tre fonti sopra indicate: il sigillo del 1360 gli stemmi del Coronelli, lo stemma dei «Domini Latisanae».

Il sigillo del 1360 contiene uno stemma in formazione, non ancora definitivamente fissato nei suoi elementi. Infatti i leoni non sono ancora usciti dallo scudo gentilizio dei conti di Gorizia per appoggiarsi alla torre. Ma da esso si ricava la forma originaria della torre (quadrata con due gradini, una porta e una finestra, e merlatura guelfa di 5 merli), e inoltre, per induzione, lo smalto dei leoni — d'oro — come nella arma dei conti di Gorizia.

Importanza maggiore e prevalente hanno i disegni del Coronelli, perchè tracciati con perfetta osservanza delle regole araldiche. Attenendosi ad essi come fonte più autorevole, si possono determinare i vari elementi dello stemma, il campo azzurro, la pianura verde, i leoni d'oro, e la corona sormontante la torre.

La corona patrizia ricorda tre secoli di felice dominazione veneta, e riflette la singolare condizione politica della giurisdizione di Latisana la quale benchè compresa nel territorio friulano non faceva parte della «Patria del Friuli» soggetta al Luogotenente veneto di Udine.

Infine dallo stemma dei «Domini Latisanae» (sec. XVII-XVIII) si rileva meglio la forma della corona, composta di 5 fioroni visibili alternati a 4 punte, e la positura dei leoni, controrampanti e appoggiati alla torre con le due zampe anteriori e con una posteriore.

Così analizzato e ricostruito nei suoi elementi, attraverso le vicende di sei secoli lo stemma del Comune di Latisana risulta:

«d'azzurro, alla torre quadrata, gradata di due gradini, merlata di cinque merli guelfi, murata al naturale, aperta e finestrata di nero, fondata sulla pianura di verde; la torre sormontata da corona patrizia veneta e fiancheggiata da due leoni controrampanti d'oro poggianti le branche anteriori e una posteriore alla torre».

Ai commercianti

La delegazione Mandamentale dei Commercianti avverte che il gruppo XXIII della tabella di classificazione dei redditi (alberghi, camere mobiliate, esercizi pubblici, rivenditori di generi di monopolio) deve essere compreso agli effetti dell'imposta in oggetto, tra le categorie commerciali e, pertanto, abbia diritto alle maggiori detrazioni stabilite per le aziende commerciali. Quanto sopra per quanto riguarda l'imposta straordinaria sul capitale delle aziende industriali e commerciali.

Tutti i commercianti soggetti alla tassa di scambio sul bestiame e sui vini (esclusi i spumanti) e che corrispondono l'imposta di consumo in via di abbonamento devono denunciare al competente ufficio del Registro entro il 28 corr. gli effettivi consumi avuti nel periodo in mo in via di abbonamento, devono so. E' fatto obbligo inoltre ai commercianti ed esercenti suddetti di denunciare all'ufficio del Registro i nuovi contratti e quelli rinnovati relativi all'abbonamento all'imposta di consumo sui generi sopra menzionati nel termine di 30 giorni dalla loro stipulazione.

Per informazioni più dettagliate tutti gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio della delegazione mandamentale dei commercianti sita in via Vittorio Emanuele dove il camerata Vicenzetto Erasmo è a loro disposizione tutti i giorni.

Un lutto

A Venezia è mancato all'affetto dei suoi cari dopo lunga malattia contratta in A. O. I. nell'adempimento del proprio dovere, all'età di 36 anni, il conte don Lorenzo Leonardi dei Signori di Casalino e di Pisnengo, fratello di Donna Lola Gaspari nostra concittadina.

Lo scomparso era persona nota negli ambienti cittadini, che lo vedevano gradito ospite nei mesi estivi.

Alla sua memoria il pensiero commosso di quanto lo conobbero e alla famiglia Leonardi le nostre profonde condoglianze.

Si ferisce col coltello

Il colono Giovanni Stefanel mentre era intento a tagliare dei rami si feriva accidentalmente alla mano sinistra con un coltello.

Riportava una contusione guaribile in 8 giorni.

PALAZZOLO
Nel Fascio

L'Ispettrice di zona ha ispezionato il locale Fascio Femminile compiacendosi vivamente per il numero rilevante d'iscritte e per la perfetta organizzazione.

Al termine dell'ispezione è stato dato il saluto al Duce al quale hanno risposto tutte le presenti.

Tesseramenti

Avvertiamo i camerati fascisti che presso la locale sede si sono aperti i tesseramenti per l'anno XVII. Coloro i quali non hanno regolato la loro posizione amministrativa, sono pregati di farlo nel più breve tempo possibile.

PAVIA DI UDINE
Partita di calcio

Domenica nel pomeriggio si è svolta in Percotto una partita di calcio fra Giovani fascisti di questo Comune e Giovani fascisti del Comune di Bagnaria Arsa (Sevegliano). Nella prima ripresa il gioco si svolgeva regolare. Ammirevole il comportamento dei seveglianesi. Nella secondo ripresa a cinque minuti dall'inizio, il nostro ottimo Milocco segnava una rete imparabile che doveva determinare la sconfitta dei seveglianesi.

Ottimo il trio difensivo dei locali; in particolar modo i giovani Beltramini e Burello. Nel complesso si potrebbero ottenere risultati migliori se i locali fossero maggiormente affiatati. Arbitro Ettore Cantarutti.

VIVARO
Tesseramento

Presso la sede del Fascio si ricevono, nei pomeriggi di tutti i giorni, le quote della tessera dell'anno XVII. Tutti gli iscritti della Sezione sono invitati a regolare la loro posizione. E' pure aperto il tesseramento per i Giovani fascisti ed Avanguardisti.

Per i Caduti di Bligny

Sono state raccolte nel Comune e trasmesse alla Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento, somme per l'importo di L. 357.50, per il rimpatrio delle salme dei Caduti di Bligny.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia CECCONI sentitamente ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare la Cara

MARIA

ULTIME
Udine Via Carducci, 7

Il Popolo del Friuli

NOTIZIE
Telefoni 8-80 - 1-15

Un piano inglese per la Palestina
suscita la selvaggia reazione ebraica contro gli arabi
Una giornata di sangue nel Paese
L'inframmettenza nord americana

LONDRA, 27

Il comitato esecutivo internazionale ebraico che funge da consigliere alla delegazione ebraica per la conferenza della Palestina, ha respinto alla unanimità le proposte avanzate dal Governo britannico per la sistemazione della questione. L'ambasciatore degli Stati Uniti Kennedy si è incontrato al Foreign Office con lord Halifax. Corre voce che Kennedy chieda schiarimenti circa il piano britannico per la Palestina ed abbia avvertito che una soluzione sfavorevole agli ebrei provocherebbe del risentimento nella pubblica opinione degli Stati Uniti.

Il ministro delle colonie MacDonald, in risposta ad una domanda rivoltagli dal capo dell'opposizione Attlee, aveva fatto alla Camera dei Comuni la seguente dichiarazione circa la conferenza della Palestina: «La delegazione britannica alla conferenza palestinese ha presentato separatamente ai rappresentanti arabi ed ebrei una serie di suggerimenti per la soluzione del problema della Palestina. Tali suggerrimenti sono ancora oggetto di discussione da parte degli interessati Allo stato attuale delle cose non sono in grado di fare alcuna dichiarazione pubblica a questo riguardo. Sono state diramate notizie e sono stati pubblicati incompleti resoconti di stampa che, non appena appresi in Palestina, hanno provocato serii incidenti. Faccio appello alla Camera ed al pubblico perchè vogliano attendere fino a quando sarà possibile fare una dichiarazione ufficiale».

Circa la notizia del colloquio avvenuto tra l'ambasciatore degli Stati Uniti e lord Halifax, l'oratore avrebbe anche ricordato che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, in conformità alla convenzione firmata nel 19[illegible], si sarebbe convenuto che nessuna modifica potrebbe essere apportata al mandato senza l'assenso degli Stati Uniti.

Il piano britannico per la sistemazione del problema palestinese che il Governo ha presentato quest'oggi ai rappresentanti arabi e nel pomeriggio a quelli ebrei considererebbe a[illegible] la creazione di uno Stato sovrano arabo in Palestina, legato con [illegible] e alleanza alla Grande Bretagna. Questo Stato verrebbe costituito [illegible] un periodo di transizione dur[illegible] il quale il Paese verrebbe amm[illegible]strato da un consiglio legislativo [illegible] cui parteciperebbero arabi, [illegible] e funzionari britannici.

Si comun[illegible] frattanto ufficialmente da G[illegible]salemme che il numero delle [illegible] arabe negli atti terroristici co[illegible]nessi stamane dagli ebrei ascende [illegible] 87, cioè 32 morti e 50 feriti. Gli e[illegible] morti sono due. Soltanto a Caifa il numero dei morti arabi ascende a 29 Notizie di altri atti terroristici commessi da giudei in danno degli arabi giungono da tutte le parti del Paese. In seguito alla esplosione di una mina presso Sarapond, due arabi sono rimasti gravemente feriti ed un terzo leggermente. Altre due mine sono esplose nei pressi della colonia tedesca di Sarona. Una terza è stata scoperta prima che potesse esplodere. Sono stati trovati altri due arabi gravemente feriti presso l'officina elettrica ebraica di Rottenberg a Tel Aviv. Un ebreo ha sparato 12 colpi di fucile contro un autobus arabo che passava nel quartiere ebraico di Nicherem. Altri due ebrei hanno aperto il fuoco contro un autocarro arabo.

Si apprende che uno degli arabi rimasti feriti nel quartiere arabo di Mechmeh è deceduto in seguito alle ferite riportate. Uno scontro è avvenuto inoltre nei pressi di Deie Caddies nella Palestina meridionale fra «attivisti» arabi e truppe britanniche. Un soldato britannico è rimasto ucciso ed un altro ferito Si ignorano le perdite subite dagli arabi. Presso Tel Aviv un treno carico di arabi è stato fatto deviare La locomotiva ed un vagone si sono rovesciati. Il macchinista arabo e due passeggeri sono rimasti feriti.

Questi attentati rappresentano la reazione ebraica alle notizie giunte da Londra secondo cui il Governo britannico avrebbe proposto la costituzione di uno Stato arabo indipendente dopo un periodo di transizione e la limitazione della immigrazione ebraica. Il sindaco di Tel Aviv ha inviato un telegramma al Primo Ministro Chamberlain ed al Ministro delle Colonie MacDonald, chiedendo che il Governo britannico tenga fede alle promesse fatte agli ebrei con la dichiarazione di Balfour. Il cosidetto consiglio nazionale degli ebrei palestinesi ha dichiarato che gli ebrei si opporranno a ogni progetto che tenda a costituire uno Stato arabo indipendente in Palestina ed a relegare la popolazione ebraica in una condizione di minoranza D'altra parte negli ambienti arabi si dichiara che gli atti di terrorismo compiuti dagli ebrei, le loro minacce e le loro proteste non possono che rafforzare le decisioni degli arabi: «Gli ebrei — *si aggiunge* — non raggiungeranno altro scopo all'infuori di quello di dimostrare una volta di più che ebrei ed arabi non possono vivere insieme».

Scandali U. S. A.
Hines colpevole di truffa continuata
La prossima condanna del maneggione

NEW YORK, 27

James Hines, ex capo temutissimo della strapotente organizzazione politica democratica della Tammany Hall, è stato trovato colpevole, dalla Corte federale, di truffa continuata perpetrata col sistema delle lotterie. La pena che sarà inflitta al famigerato maneggione politico verrà resa nota il 13 marzo, quando la Corte pubblicherà la sentenza. Comunque si sa che tale pena può arrivare fino ai 27 anni di carcere.

I capi di imputazione erano tredici, dei quali dodici per truffa e l'altro per contravvenzione alle leggi federali sulle lotterie. La giuria è rimasta circa cinque ore nella camera delle deliberazioni. Il verdetto, attesissimo specialmente nei circoli politici di tutti gli Stati Uniti, ha prodotto enorme impressione e viene considerato come un successo personale del procuratore di Stato Thomas Dewey, il quale ha sostenuto l'accusa con grande acume giuridico, con vigorosa inflessibilità e con calore.

Nella sua requisitoria il Dewey aveva, ieri, esortato i giurati, con la sua perorazione, a dare un verdetto equo ma esemplare, poichè l'affermazione della reità di Hines era una necessità imperiosa d'ordine pubblico e di moralità politica: si trattava di spezzare con un verdetto l'alleanza tra la malavita e la politica.

S'apprende infine che in una lettera indirizzata al primo presidente del Tribunale, il Sindaco di New York ha chiesto le dimissioni del giudice Capshaw, il quale durante il processo contro James Hines prese le difese del famigerato truffatore della Tammany Hall. Se le dimissioni del Capshaw, dice fra l'altro la lettera del Sindaco, non verranno presentate immediatamente procederanno alla sua formale incriminazione.

2200 connazionali rimpatriati dalla Francia

TORINO, 27.

Conformemente a quanto fu stabilito secondo lo stile fascista, per cui ciò che venne stabilito è e sarà attuato, i primi scaglioni di connazionali già costretti a lasciare il territorio della Madre Patria per trovare lavoro all'estero, ritornano. La presenza del Segretario del Partito all'arrivo di questi connazionali, che conobbero la tristezza dell'emigrazione e la durezza del mercato altrui del lavoro, sta a testimoniare da sola del valore dell'avvenimento. Nel saluto del Segretario del Partito a questi fratelli che rientrano sono espressi tutti i sentimenti e tutta la sollecitudine dell'Italia. Essi hanno voluto ritornare fra le braccia della Patria, che ritrovano più grande e più forte, una Patria imperiale. Ad essa restituiscono la forza delle loro braccia e la loro energia morale per la sua maggiore potenza, e ne ricevono oggi sicurezza di lavoro e garanzia di feconda e ordinata attività.

I primi arrivi sono avvenuti ieri mattina: sono giunti provenienti dalla frontiera francese, millequattrocento connazionali che formano il primo scaglione.

La nostra città, orgogliosa di porgere ai fratelli il saluto della Madrepatria li ha accolti con fervide fraterne manifestazioni di affetto. Il primo treno è giunto alle 6.25 e l'ultimo alle 8.40

Il Ministro Segretario del Partito che era stato ricevuto alla stazione dal federale, ha passato in rassegna i rimpatriati, soffermandosi particolarmente fra le famiglie che avevano maggior numero di bimbi Alle 150 persone che a Torino prendono residenza è stato provveduto con fraterna cura: tutte le attenzioni del caso sono state predisposte e messe in opera con alacre sollecitudine dalla Commissione provinciale A esse è stato consegnato un elenco di alloggi e acciocchè possano con tranquillità scegliere una idonea abitazione sono stati provvisoriamente allogati in alberghi. A ogni capo famiglia è stata trovata occupazione e così pure a tutti i membri atti al lavoro secondo la qualifica che ultimamente avevano nei laboratori stranieri.

Gli altri 1250 rimpatriati sono stati accompagnati alla Casa della Gil in piazza Bernini, dove erano già apparecchiate le mense. A festeggiarli, unitamente al Segretario del Partito, vi si sono recati il prefetto, il federale, il segretario generale per il rimpatrio degli Italiani all'estero e l'ispettore dei Fasci italiani in Francia.

Il Segretario del Partito si è recato anche alla Casa della Gil, intrattenendosi cameratescamente con i capi-famiglia, con i giovani, ed avendo parole affabili per le madri e carezze per i bimbi. In serata S. E. Starace ha lasciato Torino.

I 1250 rimpatriati sono partiti a scaglioni, diretti alle singole sedi scelte quali residenza.

Anche questa mattina — come abbiamo notizia da Ventimiglia — sono rientrati dalla Francia altri connazionali in numero di 800 Essi sono stati salutati al loro arrivo alla stazione da un folto gruppo di autorità, fra cui il Direttore generale degli italiani all'estero e l'Ispettore generale della sanità, mentre echeggiavano gli inni della Patria suonati dalla banda della Gil. Agli ospiti è stata offerta una abbondante colazione. Attraverso le principali arterie della città erano tesi striscioni inneggianti al Duce e recanti il saluto della Patria fascista ai figli che rientrano nel suo grembo.

Altri italiani sono in viaggio

PARIGI, 27

Si ha da Tolone: Oggi è transitato da Tolone un treno speciale che trasportava circa 400 italiani provenienti da Marsiglia che rientrano in Patria. Un'altro centinaio è salito a Tolone ed un ultimo contingente si è imbarcato a Nizza.

Nozze principesche

RIO DE JANEIRO, 27

Il «Globo» annuncia il prossimo matrimonio del Principe Duarte di Braganza pretendente al trono portoghese, con la Principessa Teresa Orleans - Braganza nipote dell'ex Imperatore del Brasile.

Una bomba esplode a Belfast

LONDRA, 27.

Una esplosione che si crede sia stata causata da una bomba ad orologeria ha parzialmente distrutto la notte scorsa una sala da ballo di Belfast, mentre i locali erano gremiti. Tre giovani donne ed un uomo sono stati gravemente feriti L'esplosione ha anche distrutto la scala e numerosi giuocatori di carte e di bigliardo che si trovavano al primo piano, presi dal panico sono saltati dalle finestre.

Felice apparizione delle "guardie nazionali,, in Romania

BUCAREST, 27

Stamane, primo anniversario del l'entrata in vigore della nuova costituzione che ha creato in Romania il regime totalitario a partito unico e che prevede la trasformazione dello Stato in senso corporativo, si sono svolte solenni manifestazioni sia nella capitale che in provincia. A Bucarest i membri del Governo, dopo aver assistito ad una funzione religiosa, hanno preso parte ad una manifestazione organizzata dal «Fronte della rinascita nazionale» cioè dal partito unico, ed hanno assistito allo sfilamento di un battaglione di detto partito Il battaglione, detto delle «guardie nazionali», in divisa turchina, ha fatto così la sua prima apparizione in pubblico, destando grande entusiasmo. In questa occasione Re Carol ha pronunciato un importante discorso.

Salvataggio in mare

PERPIGNANO, 27

Il piroscafo greco «Lulis» diretto a Valencia dove doveva imbarcare un carico di arance, è naufragato al largo della Catalogna. La torpediniera francese «Tigre» la cui attenzione era stata richiamata coi segnali d'allarme, ha potuto arrivare in tempo per salvare l'equipaggio e ricondurlo a Port Vendres donde il piroscafo era partito. Le cause del sinistro rimangono misteriose.

Un ballo a Londra ove era di rigore essere completamente nudi

LONDRA, 27.

Un ballo di nudisti ha avuto luogo ieri sera a Londra. Cento coppie perfettamente nude hanno ballato per l'intera nottata. Fra tanta scandalosa promiscuità di sessi, alcuni bambini, anch'essi nudi, assistevano allo spettacolo.

La festa ha avuto luogo in occasione dell'apertura di un circolo nudista del quale è segretaria una giovane miss britannica, anch'essa apparsa alla festa nella toletta preferita da Eva Il ballo ha avuto luogo nel popolare sobborgo di Crickelwood.

La stagione sinfonica al teatro la Fenice

VENEZIA, 27.

A breve distanza dalla chiusura della stagione lirica il Teatro la Fenice riaprirà sabato 4 marzo i suoi battenti per la stagione sinfonica dell'Anno XVII che continuerà, con un complesso di nove manifestazioni, sino al 12 aprile.

Il cartellone comprende i nomi dei maestri Georges Georgescu, Armando La Rosa Parodi, Antonio Pedrotti, Jonel Perlea, Nino Sanzogno, Georg Schumann, Franz von Hoesslin e Riccardo Zandonai, dei pianisti Bele Bartok, Ditta de Paszthory Bertok, Margherite Long e Pietro Scarpini e del violinista Giorgio Ciompi.

Nei programmi sono particolarmente degne di nota l'esecuzione della grande *Messa in si minore* di J. S. Bach, affidata al complesso corale della Sing-Akademie di Berlino diretta da Georg Schumann, e l'esecuzione del *Messia* di Handel (orchestra e coro dell'E.I.A.R. di Torino sotto la direzione di Armando La Rosa Parodi).

Nel corso della stagione saranno presentate le seguenti novità assolute: *Sinfonia epica*, di Antonio Veretti, *Sinfonia* di Nino Rota e *In sogno* di Catalani nella trascrizione per archi di Riccardo Zandonai; nuovi per l'Italia saranno il *Concerto* per due pianoforti e strumenti a percussione di Bela Bartok e la *Sinfonia in do* del rumeno Mihail Jora.

Cento navi inglesi concentrate a Gibilterra

GIBILTERRA, 27.

Le unità della flotta mediterran
Le unità della flotta mediterranea inglese sono arrivate ieri a Gibilterra, dove già sono ancorate le unità della «Home Fleet». Attualmente si trovano nella rada di Gibilterra oltre cento navi da guerra inglesi.

Una visita al Conclave

CITTA' DEL VATICANO, 27

I giornalisti italiani e stranieri sono stati nel pomeriggio ammessi a fare una seconda visita nel recinto del Conclave. La visione è stata completa in quanto dalla Cappella Sistina alle celle e poi fino alle cucine si è potuta spingere la curiosità dei visitatori. I giornalisti sono stati salutati dal sostituto del Segretario di Stato monsignor Montini e quindi hanno iniziato la visita a cominciare dalla Cappella Sistina, avendo per guida mons. Legrelle che ha illustrato anche la parte artistica degli ambienti nei quali sono state situate le 62 celle per i Cardinali.

La Sistina è tutta a posto, trasformata in grande e severa aula per le votazioni. Sui tavolinetti collocati dinanzi alla sedia, sotto i baldacchini dei tronetti sono già le cartelle di color violaceo sormontate dallo stemma papale dorato. A sinistra una piccola bugia di ottone con la candela di cera cergina e a destra un calamaio di ceramica bianca. Completa il modesto arredamento una vaschetta con la penna.

Nei tre piani del Palazzo apostolico sono le celle dei padri. Ogni appartamento è dotato anche di un estintore nella eventualità di un incendio. Anche nell'appartamento del Pontefice e nelle camere adiacenti a quelle abitato a Pio XI che sono ancora sigillate si sono approntate tre celle. Sembra nel terzo piano delle grandi sale degli uffici dei Brevi sono stati istallati cinque altari sui quali i Cardinali celebreranno la Messa prima di assistere a quella conventuale. Nell'appartamento Borgia il salone detto dei Papi è stato adibito a refettorio e già vi è stata collocata una grande tavola a ferro di cavallo attorno alla quale sono disposte le 62 sedie

Qualche Cardinale, specie quelli appartenenti ad ordini religiosi, prendreà i pasti in camera. Sono state istituite due cucine, una per i Cardinali e l'altra per i conclavisti. Le prime sono nei locali sottostanti all'appartamento Borgia e le altre nel quartiere della guardia palatina presso il cortile di S. Damaso. Nei locali attigui sono i refettori.

Il governatore dello Stato Città del Vaticano, in virtù dei poteri delegatigli dal Sacro Collegio dei Cardinali di S. Romana Chiesa, con la legge 22 febbraio 1939 n. 2 Sede Vacante 1939, ha emanato una legge per la fabbricazione ed emissione di monete durante la stessa Sede Vacante. L'emissione sarà effettuata per l'ammontare di 500.000 lire (300.000 lire di monete d'argento da lire 10 e 200.000 lire da lire 5). Le monete portano, quelle d'argento da lire 10 nel diritto lo stemma del Cardinale Eugenio Pacelli Camerlengo di S. Romana Chiesa sovrapposto alla Croce di Malta, sormontato da Croce a doppia traversa, dal cappello cardinalizio con fiochi e dal padiglione con chiave decussate al di sotto il motto araldico: «Ocus justitiae pax» leggenda: *Sede vacante 1939*», nel rovescio, colomba raggiante, leggenda nel giro: «*Infunde amorem cordibus*» leggenda: «All'esergo Stato della Città del Vaticano lire 10». Il basso sotto l'indicazione del valore: Mistruzzi (autore del disegno) contorno liscio. Quelle d'argento da lire 5 in tutto come le precedenti.

Il principe Chigi Albani della Rovere, Custode del Conclave, ha nominato i capitani delle ruote e i capitani addetti alla sua persona.

Contrariamente a quanto precedentemente pubblicato, il Cardinale Della Costa è tuttora a Roma al collegio latino-americano e parteciperà naturalmente al Conclave. La notizia che er.. stata messa in circolazione in questi ultimi giorni che una infermità improvvisa aveva obbligato l'eminente Porporato a far ritorno a Firenze è destituita di fondamento.

Fatale disgrazia in un teatro di Cinecittà

ROMA, 27

In un teatro di Cinecittà, dove si sta girando un nuovo film, è accaduto un tragico episodio. Mentre alcuni generici stavano eseguendo una scena di violenta baruffa, che secondo la trama del film accade a bordo di una nave uno di essi, tale Vincenzo Tatò; colpito duramente al capo, stramazzava a terra privo di sensi. Dopo le prime cure ricevute al Pronto Soccorso di Cinecittà, il Tatò veniva trasprotato, per consiglio di quel medico, all'Ospedale di S. Giovanni. I sanitari del nosocomio gli riscontrarono una trombosi cerebrale, in seguito alla quale l'infelice cessava di vivere qualche ora dopo senza avere ripreso conoscenza.

Notizie brevi

UN TRAGICO SCONTRO

Uno scontro fra un'automobile e un tramvai a Marsiglia ha causato la morte di tre persone mentre altre due sono gravemente ferite.

1000 EBREI IN VIAGGIO

Dal porto di Costanza è partito il piroscafo «Kepo» che batte bandiera del Panama, con a bordo 1000 ebrei provenienti dai Paesi dell'Europa centrale e dalla regione del sudet, che si dirigono in Palestina.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano

Cambi	27	25
Parigi	50.35	50.35
Londra	89.19	89.15
New York	19.—	19 —
Belgio	319.85	319.85
Olanda	1009.25	1011.85
Svizzera	432.—	432.—
Titoli di Stato		
Rendita Ital. 3.50%	72.70	72.80
Rendita 5%	92.85	92.87
Redim. 1934 3.50%	67.70	67.80
Redim 5% Immob.	92.80	92.92
Buoni Tesoro 1940	100.50	100.80
» » 1941	101.90	102.15
» » 1941	91.30	91.75
» » 1944	97.70	98.12
Obbligazioni		
Venezie 3.50%	90.20	90.22
I.R.I. STET 4%	573.—	573.—
I.R.I. 4.50%	455.—	456.—
E.L.F.E.R. 4,50%	462.50	464.—
Pubbl. utilità 6%	494.75	494.75
Pubbl. util s tel. 6%	499.—	499 —
Credito Nav. 6.50%	505.50	506.—
Edison em. 931 6%	503.—	503.—
Emiliana 6%	500.—	500.—
Merid. di elettr. 6%	500.—	500.50
Soc. eser. telef. 6%	494.25	494.25
Azioni		
La Centrale	876.—	891.50
Mediterranee	478.—	484.—
Meridionali	799.—	813.—
Coton. Cantoni	2900.—	2900.—
Coton. Olcese	454.—	461.—
Tessuti stampati	831.—	870.—
Linif. Canap. Naz.	453.—	459.—
Manif Rossari-Varzi	545.—	567.—
Manif. Rotondi	429.—	425.—
Manif. Tosi	63.—	62.—
Manif. Cot. Merid	230.—	232.—
Unione Manif.	319.—	321.—
Lanif. di Gavardo	653.—	653.—
Lanif. Rossi	2895.—	2885.—
Lanif. Targetti	90.75	90.75
Cascami seta	311.—	317.—
Chatillon	83.—	84.—
Snia Viscosa	365.50	373.50
Ansaldo	44.75	45.50
Ilva	216.—	218.—
Monte Amiata	346.—	349.50
Montecatini	150.50	153.25
Dalmine	146.—	147.50
Breda	311.50	318.—
Bianchi	87.50	87.50
Isotta Fraschini	15.75	15.875
Fiat	436.—	445.—
O.M.I. già Reggiane	79.25	80.—
Adriatica di Elettr.	163.50	164.25
C.I.E.L.I.	300.50	303.—
Dinamo	292.—	292.—
Edison	311.—	313.75
Edison postergate	250.—	250.—
Elettrica Bresciana	274.—	275.—
Valdarno	180.—	179.50
Emiliana	496.—	500.—
Forze Idr. Liguria	120.—	120.25
Cisalpina priv.	117.50	118.25
Cisalpina ord.	103.75	105.—
Seso	83.—	83.25
Sip	57.—	58.—
Tirso	110.—	111.—
Vizzola	436.—	435.50
Merid. Elettr.	282.25	283.50
Terni	234.—	238.50
Unes	9.87	9.90
Tecnomasio It. B.B.	102.25	103.25
Distillerie Italiane	207.—	208.50
Eridania	512.50	512.50
Raffin. Lig. Lomb.	608.—	608.—
Romana Zuccheri	79.50	79.25
A.N.I.C.	96.50	96.25
Fondi Rustici	80.25	80.25
Beni Stabili Roma	189.—	191.—
Comp. It. Gr. Alb.	58.—	59.25
Cementi Bergamo	230.—	234.—
Pirelli Italiana	1335.—	1343.—
Pirelli e C.	428.—	431.—

Dopo un'apertura leggermente pesante il mercato ha avuto una miglioria subito stroncata per una diffusa corrente di vendite che non ha trovato quel facile assorbimento, contraendo la quota fino ai minimi e con sensibili cedenze al listino ufficiale. Nell'immediato dopoborsa attività soddisfacente; il mercato registra quindi abbondanza di denaro con qualche lieve miglioria.

La morte della vedova di Lenin

MOSCA, 27

Stamane è morta Nadej Konstantinowna Krupskaia, vedova di Lenin. Aveva settanta anni.

Nuova crisi belga

BRUSSELLE, 27

Pierlot ha presentato al Re le dimissioni del Ministero.

Sei persone travolte da una valanga nell' Utah

SALT LAKE CITY, 27.

Si apprende da Ophir, piccolo villaggio minerario dell'Utah, che una valanga ha travolto e sepolto sei persone. Squadre di soccorso sono giunte sul posto per tentare di ritrovare i disgraziati.

370 ebrei europei diretti in Bolivia

LIMA, 27.

E' giunto nel porto peruviano di Mollendo il vapore *Colombo*, con a bordo 370 ebrei, provenienti dall'Europa, i quali hanno immediatamente proseguito con un treno speciale che li porta in Bolivia.

La sigla di Apuania

ROMA, 27.

Con decreto ministeriale il ministro per le Comunicazioni, stabilisce che a decorrere dal 1 maggio 1939 XVII il contrassegno di individuazione delle targhe di riconoscimento degli autoveicoli immatricolati nella provincia di Apuania, già denominata Massa e Carrara, sia modificato nella sigla A. U.

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

11 Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI del 28 febbraio 1939 XVII

CURTI BÒ e la piccola tigre bionda

Romanzo poliziesco di Augusto De Angelis

— Sì!... Sul petto, dentro il panciotto, assieme alla fotografia di Job!...

Era stato Curti Bo' a parlare Egli, rientrato silenziosamente, si teneva dietro il Commissario.

Lady Flavia sussultò

— Job!... Perchè parlate di Job, voi?... Lo fissava e di nuovo lo spavento le danzò nelle pupille. — Chi siete?.. Chi è costui?

— Sono appunto il detective dal quale mister Walter si è recato stamne. Ecco le fotografie che egli mi ha lasciate.

E le tese, estraendole da una tasca della giacca.

Lady Flavia le prese e per prima vide la fotografia del cane.

I tre cartoncini le caddero dalla mano sul tappeto. I suoi occhi si chiusero, emise un breve respiro si rovesciò sul divano, svenuta.

De Vincenzi si chinò su di lei; ma non osò toccarla Si volse a Curti Bo' come per chiedergli aiuto. L'omino era rimasto a occhi spalancati. Uno stupore senza limiti lo inchiodava nell'immobilità.

— Ma perchè? — chiese De Vincenzi, rivolto più che altro, a sè stesso.

Vladimiro si scosse Una luce di comprensione e di soddisfazione gli illuminò il volto.

— E' il cane!... Ve l'ho detto! Job ha la chiave del mistero.

Cap. VII.

Incomprensione

Lo svenimento di lady Flavia durò poco La donna aprì gli occhi e si sollevò a sedere sul divano Guardò i due uomini e sorrise

— La morte di Ted mi ha dato un colpo! — disse, come per scusarsi; poi vide in terra le fotografie e le raccolse. — Povero Ted!

Ma subito tese i cartoncini a Curti Bo'.

— Le ha date a voi Tenetele

L'omino s'inchinò e se le mise in tasca.

De Vincenzi osservava la donna. Aveva ritrovata tutta la sua sicurezza, si sarebbe detto; ma un leggero tremito delle labbra, come un debole rictus che le scopriva i denti, tradivano la sua agitazione interiore.

Certo, la morte di colui che stava per diventare suo marito doveva averla davvero colpita, come diceva lei. Ma perchè l'impressione più forte l'aveva ricevuta dalla vista della fotografia del cane? E perchè quel suo improvviso terrore?

Il silenzio si prolungava. Minacciava di diventare stagnante In fondo, De Vincenzi non aveva alcun diritto di prolungare quella visita imponendo la presenza sua e del suo compagno a chi non aveva altra colpa che di essersi fatti assassinare il fidanzato e la tigre

Stava per alzarsi, quando lady Flavia parlò. La voce era ritornata normale, soltanto un poco più cupa, come profonda e morbida

— Non mi avete dato alcun particolare sulla morte di Ted, commissario. Occorrerà ritrovare l'assassino!

— Lo hanno ucciso... con un colpo di rivoltella... mentre aveva tra le braccia il cane.... e poi il cane è scomparso!

— Scomparso?... Che volete dire?

— Che l'assassino lo ha portato via. Almeno questa è l'unica ipotesi possibile, per ora dato che la cameriera del piano è entrata nella camera di mister Husing pochi minuti dopo aver sentito lo sparo e il cane non c'era più.

— Come fate a sapere che avrebbe dovuto esservi?

— Ted Husing è rientrato alle quattordici allo *Splendid* con Job in braccio E' salito direttamente nella sua camera e qualche minuto dopo è stato ucciso Se non lo ha portato via l'assassino, come volete che Job sia scomparso?

— E' strano!

Fissò uno dopo l'altro i due uomini, scrutandoli, quasi attendesse da loro la spiegazione di questo mistero.

— Ma è anche strano che abbiano uccisa la vostra tigre!...

Si ricordò improvvisamente della lettera, che si era messa in tasca, e la trasse. Fece mostra di osservarla attentamente; ma in realtà spiava le reazioni, che si producevano in lady Flavia. L'indifferenza di lei a quella minaccia gli era parsa subito non naturale Questa volta, gli occhi della donna ebbero un lampo e le ciglia batterono.

— Non scoprirete nulla con quella lettera! *E' la cosa più stupida che l'assassino potesse fare!*

— Infatti... — mormorò De Vincenzi. — Stupida o molto abile! Non si è dato neppur la pena di contraffare la propria calligrafia!

— A che scopo? Se non sappiamo chi sia...

— Ad ogni modo, talvolta è con una imprudenza di questo genere che ci si perde. La carta non è comune e può fornirci un indizio

Lady Flavia alzò le spalle.

Il commissario fece di nuovo sparire la busta e di colpo si alzò Vladimiro ebbe un sussulto, come se il movimento brusco di De Vincenzi avesse interrotto una sua meditazione.

— Ce ne andiamo? — chiese e nella voce era chiaro il rammarico.

Il suo amico lo guardò tra il sorpreso e il divertito.

— Vi sembra utile rimanere?

— Ma noi non possiamo... — e l'omino si raschiò la gola.

— Che cosa non possiamo?

— Lasciare lady Mackay sola col... uhm... col cadavere...

Gli occhi della donna si erano fermati sopra Curti Bo' e lo scrutavano freddamente. L'esame si prolungò per qualche istante; ma non produsse l'effetto che c'era da attendersi Il *fenomeno* Curti Bo' non parve causare alcuna sorpresa in lady Flavia. Neppure la straordinaria cravatta cremisina ottenne di farla sorridere o di meravigliarla. Ella lo considerava con un interesse concentrato ed evidentemente gli attribuiva una importanza.

— Voi siete un detective privato?

— Precisamente! Vladimiro Curti Bo'... Curti Bo' in due parole

— Ebbene non preoccupatevi per me... Io non ho alcun desiderio di ricorrere alla vostra opera.. per proteggermi. E neppure per scoprire l'assassino di Ted In quanto a Biulka non mi dividerò mai da lei. — La farete imbalsamare? — chiese Vladimiro con un gridino di ammirazione.

— Naturalmente.

— E' logico! Logico e necessario! Era una magnifica bestia.. Imbalsamata vi rimarrà come un ricordo caro... Il vostro sentimento... ma... essa non potrà più servirvi! Rosy and Rosy... scompariranno!

Gli occhi di Flavia si fecero duri.

— Credete che io possa continuare a mostrarmi sopra un palcoscenico, adesso che Ted è morto?

— E che cosa farete... se posso permettermi di interessarmi alla vostra sorte?

Era stato De Vincenzi a interloquire. Egli non aveva interamente compreso dove Curti Bo' voleva arrivare, ma capiva che la curiosità indagatrice dell'omino era desta e in agguato.

— Tornerò in America Non ho alcuna ragione per rimanere in Europa Anche se Ted Husing non fosse morto, non vi saremmo comunque rimasti La turnée di Walter doveva essere rapida e non aveva altro scopo per lui che di ritrovare sua moglie.

— E sua figlia... — insinuò Vladimiro con voce soave

— F[illegible]ssimente!

(Continua)